

L'eco *del* TEVERE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E INCHIESTA

In questo numero:

ECONOMIA

**Banca Etruria:
il dramma
dei risparmiatori
traditi**

INCHIESTA

**La videosorveglianza
a Sansepolcro:
tanti soldi spesi
per niente**

CITTÀ DI CASTELLO

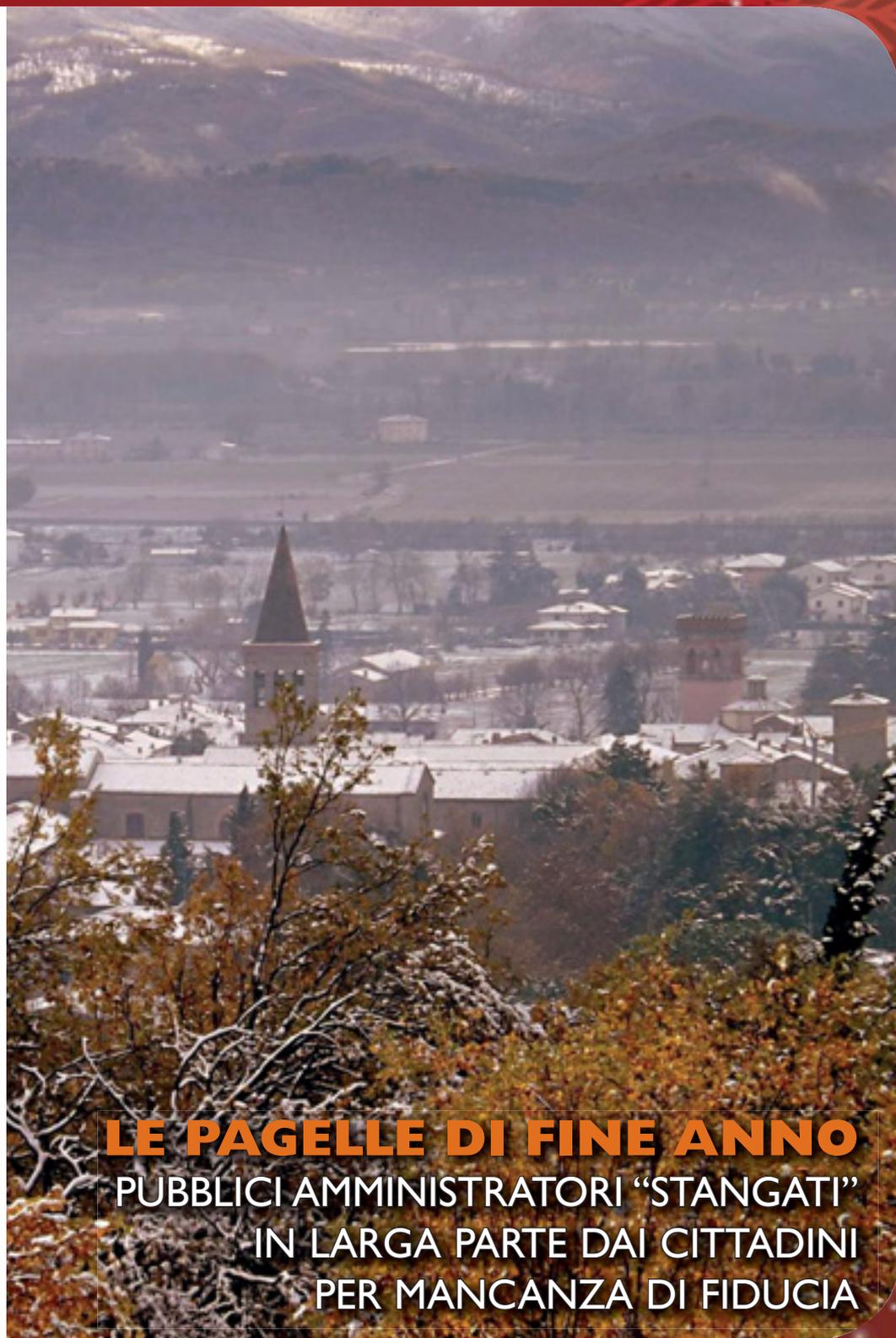
**Il fascino intatto
del rione Prato
a passeggio
fra i suoi vicoli**

CAPRESE MICHELANGELO

**Progetti in cantiere
per l'anno 2016
già approvati
dal Comune**

MONTONE

**La Rocca d'Aries:
un bel regalo
in eredità
dai Fortebraccio**



LE PAGELLE DI FINE ANNO

**PUBBLICI AMMINISTRATORI "STANGATI"
IN LARGA PARTE DAI CITTADINI
PER MANCANZA DI FIDUCIA**

Chiedi senza impegno
un preventivo per il tuo
pacchetto assicurativo!

per Privati ed Aziende



LA TUA ASSICURAZIONE COSTA TROPPO?

**TI GARANTIAMO
IL RISPARMIO**

**RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO
RESPONSABILITÀ CIVILE**

**CON CARATTERISTICHE
UGUALI O SUPERIORI**



SANDRO DINI
assicurazioni e consulenza

Piazza IV Novembre, 1- 52031 Anghiari
Tel. e Fax: (+39) 0575 1975335
Mob.: (+39) 347 3344848
E-mail: sandrodini@hotmail.com

- 4** Sansepolcro: inaugurazione dei plessi delle elementari cittadine con il ministro Stefania Giannini
- 5** Sansepolcro: il programma degli eventi natalizi
- 6** Le pagelle 2015 degli amministratori dei tre comprensori
- 10** Politica: Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari verso il voto
- 12** Badia Tedalda, la rassegna di canti popolari
- 13** Sestino, corsi di laboratori natalizi e "Presepi nel cortile"
- 14** Attualità: il fascino del rione Prato a Città di Castello
- 16** Personaggi da non dimenticare: Dino Gennaioli detto "Unghino"
- 18** Racconti: il Natale del 1927
- 20** Attualità: il fenomeno "Yuppie"
- 22** Inchiesta: videosorveglianza e sicurezza a Sansepolcro
- 24** Economia: autoriforma delle banche di credito cooperativo
- 25** Caprese Michelangelo: bilancio 2015 del sindaco e del capogruppo di minoranza
- 27** Montone, la Rocca d'Aries
- 28** Costume & Società: il complesso dei "Manovalanza"
- 30** Sansepolcro: il presepe di Gricignano
- 31** Satira politica: la vignetta
- 32** Inchiesta: dalla vecchia alla Nuova Banca Etruria
- 34** Ricordi del passato: l'avvocato Giulio Pierangeli
- 36** Orto & Giardino: il mese di dicembre

37 Pieve Santo Stefano: gli obiettivi per il 2016 delineati dal sindaco

38 L'esperto: lo stalking condominiale

ANNO 9 - NUMERO 10 - DICEMBRE 2015
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori non sono necessariamente le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.
Ne è vietata la riproduzione anche parziale

DIRETTORE EDITORIALE

Davide Gambacci

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Roselli

IN REDAZIONE

Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni, Massimo Buttarini, Francesco Crociani, Mario Del Pia, Lucia Fabbri, Davide Gambacci, Domenico Gambacci, Lina Guadagni, Silvano Lagrimini, Monia Mariani, Stefania Martini, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

CON LA CONSULENZA DI

Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli, Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcri, Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Tiziana Bani

STAMPA

Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*



52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

EDITORIALE

Come ogni numero "dicembrino" che si rispetti, è quello che ha l'attenzione focalizzata sulle oramai tradizionali pagelle di fine anno dei pubblici amministratori dei tre comprensori di riferimento: Valtiberina Toscana, Altotevere Umbro e Alta Valle del Savio, per un totale di 15 Comuni. I lettori hanno risposto in massa all'appello anche stavolta e senza peli sulla lingua; anzi, non le hanno proprio risparmiate a nessuno. Esagerati? Di sicuro, incavolati e non più disposti a stare zitti. È la nona edizione consecutiva con le pagelle: da quando "L'eco del Tevere" è nato, le ha sempre fatte. Di diverso c'è soltanto, con gli anni, l'allargamento del territorio. Accanto alle valutazioni, l'immancabile aggiornamento su una campagna elettorale a Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari che, con l'inizio del nuovo anno, sarà inevitabilmente destinata a scaldare sempre più i motori. Due le inchieste contenute in questo numero: la prima è relativa alle vicende di Banca Etruria (che pure nella valle bagnata dal Tevere ha i suoi clienti), analizzate dal dottor Alessandro Ruzzi con la competenza che lo contraddistingue; la seconda prende in esame una delle questioni sotto certi aspetti più incredibili che riguardano Sansepolcro: il mancato funzionamento delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza, che sono installate oramai da tempo e che sono costate un bel po' di soldi. Ora che sarebbero necessarie, vista la situazione generale, continuano a non funzionare e nessuno si preoccupa di riattivarle. Perché? Intanto, Pieve Santo Stefano e Caprese Michelangelo stilano i bilanci del 2015 e anticipano qualcosa per il 2016, mentre riavvolgendo il nastro dei ricordi torniamo a un Natale del 1927 a Sansepolcro e a evidenziare la figura dell'avvocato Giulio Pierangeli, uno fra i politici più autorevoli che Città di Castello ha conosciuto nel periodo fra le due guerre. Tempo di presepi anche e soprattutto a Sestino e a Gricignano e fra i complessi musicali è il turno dei Manovalanza. Due risate nel parlare di "Unghino" a pochi mesi dalla sua scomparsa (perché a lui sarebbe piaciuto così), poi la puntata sui fenomeni di costume dedicata agli "Yuppie", un'altra perla di Montone chiamata Rocca d'Aries e ...appuntamento per febbraio! Buone feste a tutti!

IL MINISTRO STEFANIA GIANNINI A SANSEPOLCRO PER L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DELLE NUOVE SCUOLE: LA SODDISFAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

L'anno scolastico 2015/2016 entrerà nella storia della città di Sansepolcro perché, dopo tanti anni di disagi, ha finalmente visto la riapertura delle due scuole elementari cittadine che da tanti anni vivevano in una situazione alquanto precaria. L'apertura c'è stata lo scorso 14 settembre ma l'inaugurazione ufficiale, trasformata in una mattinata di festa cittadina, si è tenuta lunedì 9 novembre con la presenza in città del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che insieme al sindaco Daniela Frullani e alle numerose autorità presenti ha tagliato il nastro tricolore. Una doppia inaugurazione ufficiale per la ristrutturazione dell'ex convento di Santa Chiara, oggi scuola De Amicis, nel cuore storico della città e per la nuova Collodi al "Campaccio". Se nel primo caso si è trattato di un consolidamento e miglioramento sismico dell'importante edificio storico, oggi in linea con gli attuali standard di sicurezza e con le normative antisismiche, con i comfort e l'efficientamento energetico (restituendo alla comunità scolastica ambienti accoglienti per genitori, allievi, docenti e personale, nel rispetto delle caratteristiche storiche artistiche della struttura), nel caso della seconda scuola, la "Collodi" al Campaccio, l'intervento è stato più radicale, con l'abbattimento del vecchio edificio, risalente a fine anni '60 e la ricostruzione ex novo di tutti gli ambienti. Con queste riaperture, grazie all'impegno del sindaco Frullani, della sua giunta, dei progettisti e del personale dell'ente e grazie ai finanziamenti propri, della Regione e del Governo, il Comune di Sansepolcro - oltre ad avere due nuove scuole per ambienti studiati ai fini della didattica moderna - risparmierà circa 180000 euro all'anno di affitti che erano necessari per la sistemazione degli allievi negli anni scorsi. Il tutto, sommato con i nuovi impianti che sfruttano sistemi innovativi di bioedilizia e al risparmio energetico, metterà a disposizione un bel tesoretto da investire per altri importanti

interventi di cui Sansepolcro ha ancora bisogno nei prossimi anni. "La buona scuola è questa - ha dichiarato il ministro Giannini nel corso della cerimonia - ed è una comunità che ritrova il proprio centro in edifici nuovi ed edifici adattati alle nuove esigenze dell'insegnamento, che è motore del cambiamento. Innovazione e competenze adeguate per i nostri ragazzi e, nel caso di questo meraviglioso complesso duecentesco, si restituisce un patrimonio della città alla città con condizioni di sicurezza che sono un diritto per gli studenti e per le loro famiglie e un dovere dello Stato nel mettere a disposizione spazi adeguati". Una importante gratifica per il sindaco Frullani: "Tenevamo molto alla presenza del ministro - ha spiegato il primo cittadino biturgense - perché è il riconoscimento del grande lavoro svolto in questi anni. È stata la festa di tutti e spero che nessuno si senta escluso perché da quest'anno scolastico i nostri bambini vivono in ambienti sicuri e protetti, grazie al contributo di tante persone e tanti enti". "Dare una soluzione al problema dell'edilizia scolastica - ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici, Andrea Cestelli - è stato un obiettivo che ci eravamo posti dall'inizio del

mandato. E' stato un viaggio travagliato e intenso, ma finalmente abbiamo raggiunto questo risultato con l'investimento complessivo di circa 5 milioni di euro per i due plessi". "Sansepolcro - ha aggiunto l'assessore all'Istruzione della Regione Toscana, Cristina Grieco - rappresenta un po' l'ombelico, il punto centrale di tre regioni, ognuna con le sue identità ma con coordinamenti sempre più significativi, dell'Italia di Mezzo. Due scuole inaugurate è un evento straordinario e ringrazio di questa opportunità". Presenti alla cerimonia centinaia di persone, i dirigenti scolastici, le autorità istituzionali, civili e militari e i musicisti della Società dei Balestrieri che, insieme ai bambini nel chiostro di Santa Chiara, hanno cantato l'inno nazionale in uno dei momenti più suggestivi di tutta la manifestazione. Le risorse per le importanti opere, nonostante la cronica generale riduzione di trasferimenti ai Comuni, sono state reperite grazie al continuo e costruttivo confronto con le altre Istituzioni superiori, a iniziare dalla Regione Toscana. Oltre a questo, sono state indispensabili una gestione oculata e una chiara ed efficace programmazione finanziaria fatta in questi anni dal Comune.



Il ministro Stefania Giannini (al centro), il prefetto Alessandra Guidi (a sinistra) e il sindaco Daniela Frullani (a destra)

Le linee guida dell'amministrazione comunale e dei progettisti sono state quelle della sostenibilità ecologica, sociale ed economica. In particolare, l'attenzione è stata rivolta all'ambiente, alla relazione tra ambiente e cittadino, al bilancio dell'energia durante l'intero ciclo di vita dell'edificio, al controllo delle emissioni, al risparmio energetico, al comfort e alla sicurezza. "La scuola elementare De Amicis - prosegue il sindaco Frullani - è un riferimento forte non solo dal punto di vista urbanistico per la sua centralità e per il ruolo storico che riveste, ma proprio perché è stata "la" scuola elementare per diverse generazioni di questa città. La scelta del riuso e dell'imponente progetto di miglioramento antisismico di questo importante e monumentale complesso, da più di 7 anni dismesso, ha dunque un alto valore strategico per la comunità intera dal punto di vista architettonico, economico, della qualità della vita e della salvaguardia del prezioso centro storico cittadino. Il grande chiostro, che è uno degli elementi tipologici più caratteristici dell'intero complesso che risale al XIII secolo, era utilizzato e tornerà ad esserlo per importanti eventi culturali, ribadendo la vocazione pubblica di straordinario interesse che il progetto ha voluto preservare. Tutto questo è dedicato alle nuove generazioni, che qui potranno svolgere attività didattiche "respirando" la nostra storia e la nostra cultura".



Animazioni, atmosfere,
mercati, musiche e sapori
per le vie di Sansepolcro

dal 6 dicembre al 9 gennaio

Programma Natales nel Borgo 2015

6 Dicembre

SPAVILLE DI NATALE

Accensione degli alberi di natale nel centro storico e avvio del concorso. Dalle ore 17.00 - Via XX Settembre

MERCATINI DI NATALE, STREET FOOD E INAUGURAZIONE DEL SALOTTO DI BABBO NATALE

Dalle ore 17.00 - Porta Romana

"CHRISTMAS CAROL"

Spettacolo teatrale della compagnia Tutto fa Broadway. Dalle ore 18.00 - Piazza Santa Marta, Porta Romana

MERCATINI DI NATALE

delle scuole materne Maestre Pie e Melograno. Dalle ore 10.00 - Piazza Torre di Berta

8 Dicembre

IL CAMPINO DEGLI ELFI DI BABBO NATALE

Atmosfera magica e incantata per grandi e piccoli: mercatini di natale, casina di babbo natale, animazioni per bambini, caldaroste e vin brulé a cura dei commercianti di Via del Prucino e di Concommercio

Dalle ore 16.00 - Giardino del Millennio, Via del Prucino

MERCATO DEL TARLO E CALDAROSTE

distribuite dalla Confraternita della Misericordia. Dalle ore 10.00 - Piazza Torre di Berta

10 Dicembre

GOSPODIN

con Claudio Santamaria, Federica Santoro e Marcello Prayer. Dalle ore 21.00 - Teatro Dante

12 Dicembre

NATALE DEGUSTO!

Mercatini, animazioni per bambini e musica a cura dei commercianti di Viale Diaz. Dalle ore 15.00 per tutta la serata - Viale Diaz

APERTURA DEL SALOTTO DI BABBO NATALE

Dalle ore 17.00 - Porta Romana

MERCATINI DI NATALE

delle Scuole Maestre Pie e della Prima Classe De Amicis. Dalle ore 10.00 - Piazza Torre di Berta

12/13 Dicembre

IL CIOCCONATALE

Tour per degustare tanti tipi di cioccolata calda. Animazione di artisti di strada, musicisti che si alterneranno in spettacoli itineranti. Dalle ore 17.00 - Centro Storico

13 Dicembre

"NOTE DI LUCE"

spettacoli di luce e musica, mercatini di natale, street food & drinks a cura dei commercianti di Porta Romana. Dalle ore 17.30 - Piazza Santa Marta, Porta Romana

MERCATINI DI NATALE

delle scuole materne Maestre Pie e Melograno. Piazza Torre di Berta

17/19/20 Dicembre

TERZO TEMPO:

un week end di story telling
nella valle della memoria

Tre giorni di spettacoli dal vivo, musica e incontri. Ingresso gratuito a tutti gli eventi a cura di Effetto K e Comune di Sansepolcro

Dalle ore 18.30 fino a tarda serata - Palazzo Aloigi Luzi

18 Dicembre

CONCERTO GOSPEL DI NATALE

del gruppo Roderick Giles and Grace. XX edizione Toscana Gospel Festival. Dalle ore 21.00 - Chiesa di San Francesco

19 Dicembre

MERCATALE DI NATALE

Dolci della tradizione, prodotti tipici della nostra terra e scuola di cucina per bambini. Dalle ore 9.00 per tutta la giornata. Piazza Torre di Berta

CONCERTO SOTTO L'ALBERO

di Walter Ligi e Fiorella Dipentima. Dalle ore 18.00 - Piazza Torre di Berta

APERTURA DEL SALOTTO DI BABBO NATALE

Dalle ore 17.00 - Porta Romana

NEGOZI APERTI E MUSICA SOTTO LE STELLE

I negozi del Centro Storico rimarranno aperti anche dopo cena e le attività di ristorazione, bar e pub proporranno animazioni musicali. Dalle ore 21.30 - Centro Storico

19/20 Dicembre

MERCATINI DI NATALE

scuola elementare Maestre Pie Venerini e scuola materna il Melograno. Dalle ore 10.00 - Piazza Torre di Berta

20 Dicembre

LABORATORIO PER BAMBINI

con l'illustratore Oscar Sabini. Dalle ore 15.00 - Teatro Dante

"IL GIOCO DEL LUPO"

a cura di Kilowatt Festival. Dalle ore 17.00 - Teatro alla Misericordia

MERCATO DEL CEPPINO

Mercatini di Natale e street food & drinks a cura dei commercianti di Porta Romana. Dalle ore 9.00 alle ore 20.00. Piazza Santa Marta e Via XX Settembre

INAUGURAZIONE PRESEPE DI GRICIGNANO

Nel pomeriggio presepe vivente dei bambini della scuola materna (aperto durante tutte le festività natalizie). Ore 10.00 - Fraz. Gricignano

23 Dicembre

INAUGURAZIONE PRESEPE DI PORTA ROMANA

a cura della Rionale Porta Romana (aperto durante tutte le festività natalizie). Ore 17.00 - Chiesa di Santa Marta. Porta Romana

24 Dicembre

VIGILIA NO STOP

Negozi aperti e "aperipranzo", low-cost. Centro Storico

27 Dicembre

DOMENICA DEL TARLO

Dalle ore 9.00 - Piazza Torre di Berta

CONCERTO IN CATTEDRALE

Celebrazioni di San Giovanni, patrono della Città. Ore 21.00 - Cattedrale di San Giovanni Evangelista

31 Dicembre

ASPETTANDO L'ANNO NUOVO

Dopo aver deliziato il palato nei ristoranti di Sansepolcro festeggiamo assieme l'arrivo del nuovo anno con musica di qualità e tante novità. Dalle ore 23.00 - Piazza Torre di Berta

9 Gennaio

PREMIAZIONE CONCORSO SPAVILLE DI NATALE

Verranno premiati i migliori alberi di natale e i negozi che li hanno ospitati. Ore 15.30 - Sala del consiglio comunale, Palazzo delle Laudi

Durante tutto il mese di dicembre:

"PRESEPI IN VETRINA"

a cura della rionale di Porta Romana in collaborazione con i commercianti di Via XX Settembre.

5 Dicembre:

"MARE MOSTRI E MARINAI"

Spettacolo teatrale degli allievi della scuola di teatro comunale di Sansepolcro a cura di laboratori permanenti. Dalle ore 21.00 - Teatro alla Misericordia

Dal 5 Dicembre al 6 Gennaio:

"MIRABILI" Mostia dell'artista Antonio Matticoli

Spazio vetrata antica e contemporanea. Ore 17.00 - Via Giovanni Sultani, 9



COMUNE DI SANSEPOLCRO
Via Matteotti, 1 - 52037 Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 7321
www.comune.sansepolcro.ar.it



BOCCIATI SU (QUASI) TUTTA LA LINEA!

Giudizi fin troppo espliciti sull'operato dei pubblici amministratori da parte dei lettori di www.saturnonotizie.it

Se fossero tutti permalosi, stavolta avremmo davanti un esercito davvero numeroso. I giudizi dei lettori di www.saturnonotizie.it si sono abbattuti come una scure sugli amministratori dei 15 Comuni globalmente presi in considerazione: sindaco, giunta e consiglieri comunali per Sansepolcro; sindaco, vicesindaco e capigruppo dell'opposizione in tutti gli altri. Ma vale sempre il principio cardine del 2007, primo anno di pagelle: intanto, rispetto per ciò che pensa il cittadino-elettore e poi chi ha ricevuto il voto più alto non si senta osannato, così come coloro che hanno ricevuto quelli più bassi non si considerino bocciati. È una valutazione di ruolo e non di persona, ribadiamo anche questo. Si percepisce comunque in maniera più netta del solito (e questo sta alla base delle tante insufficienze appioppate) il distacco dei cittadini dai loro rappresentanti istituzionali per mancanza di fiducia e sotto questo profilo non vi è distinzione fra centrodestra e centrosinistra nel bastonare gli amministratori. Molti voti, oltretutto, sono stati arrotondati per eccesso, il che la dice ulteriormente lunga. Le uniche conferme sono quelle di Albano Bragagni e di Mirco Rinaldi, sindaci rispettivamente di Pieve Santo Stefano e di Montone. Sarà un caso, ma si tratta dei due Comuni nei quali non solo non vi è disoccupazione, ma il numero dei posti di lavoro se la batte con quello degli abitanti: un fatto straordinario, questo, a livello nazionale e non solo di vallata. E sarà pure un altro caso, ma nessuno dei due sindaci in questione è dipendente pubblico o pensionato, trattandosi di un imprenditore e di un libero professionista, che conoscono bene il significato del verbo "amministrare". Fra l'altro, si sono circondati di collaboratori poco politicizzati e anch'essi, in buona parte, o sono imprenditori oppure liberi professionisti. Tutto questo li ha agevolati nei rapporti con il personale e nella gestione della macchina comunale, che non deve essere uguale a quella di un'azienda privata ma che non può essere nemmeno "ballerina". Particolarmente sotto la luce dei riflettori sono i sindaci dei 3 Comuni che in primavera torneranno alle urne: Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. In questo caso, i vari Bacchetta, Frullani e La Ferla strappano la sufficienza ma – se come sembra – vogliono provare a fare il secondo mandato dovranno impegnarsi molto di più, sempre secondo l'opinione dei cittadini. Altri aspetti sui quali c'è totale concordia: basta con le agevolazioni agli amici, ai possessori della tessera di partito e chi sta simpatico ai dirigenti comunali; bisogna premiare la meritocrazia e la capacità progettuale finalizzata al bene della collettività. E sempre chi ha espresso voti e giudizi si augura che di qui alle elezioni si eviti l'assurdo gioco di distribuire soldi a destra e a manca per la mera logica del voto di scambio. Sicurezza, economia e riqualificazione delle città sono in qualche modo le tematiche che i cittadini chiedono a tutti i Comuni presi in esame. Fallimentare ad Anghiari e Sansepolcro l'organizzazione della macchina comunale, dove molto spesso dirigenti e dipendenti si sono sostituiti agli amministratori.

Comune di SANSEPOLCRO

Daniela FRULLANI 6 - La professoressa si appresta a terminare il suo mandato e molto probabilmente tenterà quello bis. Persona sempre disponibile, ha il grande merito di aver restituito dignità alle scuole di Sansepolcro, anche se alcuni errori, per scarsa conoscenza della città, li ha commessi. Piace perché nelle cose ci mette la faccia, ma alcune volte ha evidenziato un carattere permaloso, poco incline ad accettare le critiche, anche se queste sono propositive e anche qualche "bugia" di troppo. Certamente, questi cinque anni le sono serviti a capire le complessità di Sansepolcro, ma in molti si chiedono se ha capito anche di chi si deve fidare e se è pronta a fare un "nuovo viaggio" con persone dotate di attributi, perché questo è ciò che vogliono i cittadini. Viene criticata per aver sbagliato alcune scelte nel personale e di non essere riuscita a "rimettere in riga" l'Urbanistica. In questo mandato, è stato fatto l'ordinario: ora ci vuole lo straordinario per rimettere in moto la città.

Andrea Mathias LAURENZI 5 - Per molti cittadini è la grande delusione di questa amministrazione: era partito per cambiare il mondo ma di concreto ha fatto poco o nulla. Dietro al suo sorriso si

nasconde una persona permalosa e che non guarda in faccia a nessuno per raggiungere i suoi obiettivi. La gente gli rimprovera di aver speso tanti soldi ma con scarsi rientri per la città. Sempre alla ricerca di visibilità e di potere, si è dimostrato un buon "manipolatore", generoso con gli amici e vendicativo con chi ha "osato" criticare il suo operato. Spesso e volentieri è entrato in contrasto con Daniela Frullani, tirando la "corda" al massimo. Persona molto ambiziosa, non disdegnerebbe di "campare" con la politica.

Chiara ANDREINI 5 - Luci e ombre nel suo ruolo di assessore, viene accusata di essere poco presente e di non avere riportato quei risultati in termini turistici che in molti si aspettavano. Interessante il progetto "Terre di Piero", ma poi il vuoto. Sempre dibattuta fra l'amicizia con il Laurenzi e il riconoscimento verso il sindaco Frullani che le ha concesso una grande occasione, in alcuni casi ha fatto da spartiacque. In questi cinque anni non si è riusciti a organizzare eventi di forte spessore e questo molti "borghesi" non lo hanno digerito e come dicono in molti "con Piero solamente non si mangia". In alcuni frangenti – si lamentano alcuni cittadini – non ha mantenuto gli impegni presi. Non sembra interessata a continuare

la sua avventura politica, i suoi interessi attuali sembra siano la famiglia e il lavoro.

Andrea CESTELLI 6 - E' in assoluto l'assessore che ha raggiunto i maggiori consensi tra i biturgensi. Imprenditore schivo alle luci della ribalta, ha portato a termine numerose opere anche con le poche risorse che gli sono state messe a disposizione. Spesso "isolato" dalla maggioranza, non si è scoraggiato, rispondendo con i fatti. Gli si rimprovera qualche bugia di troppo e una gestione del personale dei lavori pubblici certamente da migliorare: tempi troppo lunghi nel dare risposte ai cittadini nell'ordinario.

Gianni CHIASSERINI 4 - Ha voluto fortemente essere nominato assessore anche contro il volere di una parte del Pd, ma di fatto non è mai entrato nelle "grazie" dei biturgensi. L'esponente della popolosa frazione di Santa Fiora è sempre alla ricerca di visibilità e potere ma sono veramente pochi gli obiettivi raggiunti. Espressione di un carattere molto complicato che lo porta spesso a cadere nell'arroganza, la presunzione e il vittimismo, è giudicato inadatto a fare politica. Forse – dichiarano alcuni borghesi – è meglio che si dedichi maggiormente al suo nuovo lavoro di dipendente comunale a Città di Castello.

Eugenia "Lidia" DINI 6 - Strappa la sufficienza, anche se per molti resta un tecnico e non un amministratore. Persona sempre disponibile, non accetta molto volentieri le critiche, arrampicandosi come un gattino sugli specchi. Le si rimprovera di aver alzato troppo la tassazione e, nella "spartizione" dei denari fra i vari assessorati, di non aver tenuto conto delle priorità (scuole escluse) in un momento come quello attuale di forte crisi economica. Male la gestione di sicurezza e traffico.

Antonio SEGRETI 5 - Socialista di lungo corso, nell'ultimo anno è rimasto un po' defilato dalla vita politica cittadina: forse - mormorano i cattivi - sta già giocando alla prossima campagna elettorale. Come presidente del consiglio comunale gli si rimprovera una non buona gestione in alcuni frangenti. Bravo invece nell'organizzare alcuni eventi politici.

Giovanni BELLANTI S.V. - I cittadini non esprimono nei suoi confronti nessun giudizio, dichiarando di conoscerlo poco. E anche in consiglio finora non ha lasciato il segno.

Maritza BONCOMPAGNI 6 - Donna molto determinata, rimane a volte penalizzata a livello politico dal suo carattere. Lei le cose le dice in faccia, senza peli nella lingua. Pura politicamente, se c'è da "menar le mani" non si tira di certo indietro, nemmeno con i suoi compagni di partito; insomma, carota e bastone per tutti. Non ha mai cercato poltrone e non ha esitato nel presentare le sue dimissioni da consigliere al sindaco quando non ha condiviso alcune scelte politiche. Fedele al partito, ha sempre rispettato le scelte adottate dal Partito Democratico, che giudica in questo momento "poco di sinistra". Insomma, una vera "passionaria" della sinistra biturgense.

Michele BONCOMPAGNI 5 - L'esperienza politica non gli manca, essendo cresciuto fin da piccolo a "pane e politica", mentre i suoi coetanei mangiavano "pane e Nutella". Lo penalizza un carattere chiuso che gli fa vedere nemici da tutte le parti. Defilato e forse un po' deluso, in questo ultimo anno ha giocato più a nascondino che a fare il consigliere di maggioranza.

Mariarosa CHIASSERINI 5 - Persona gentile ma con un carattere chiuso, fa parte da sempre del "cerchio magico", molto vicino al sindaco Frullani. Ha tentato di ritagliarsi il suo triangolino di visibilità anche con buoni risultati e con iniziative riguardanti le donne, ma forse un po' troppo poco per entrare nelle grazie dei cittadini. Chissà se continuerà con la politica!

Antonello GUADAGNI 5 - Il vigile

urbano è un consigliere di garanzia per il sindaco Frullani, ma il suo rimanere defilato e il suo carattere un po' troppo chiuso non gli hanno fatto raggiungere la sufficienza.

Marcello POLVERINI 5 - Imprenditore agricolo dotato di un carattere deciso, ma forse portatore di una politica con un po' di muffa. Esponente della frazione di Gragnano, ricopre anche l'incarico di presidente della locale Pro Loco con buoni risultati. È giudicato troppo attaccato alla vecchia nomenclatura del partito, ma la voglia di fare è tanta e, smussando alcuni lati del suo carattere, può avere un futuro politico.

Marco CARSUGHI 4 - Su di lui si sono espressi in pochi, perché di fatto non è mai entrato nella vita cittadina. Fedelissimo del vicesindaco Laurenzi, è dotato di un carattere complicato e di scarse aperture.

Riccardo DEL FURIA 5 - Figlio d'arte (il padre Ivano è stato per tanti anni sindaco di Sansepolcro) ed esponente della lista InComune, si è dimostrato poco presente nella vita cittadina, come del resto era prevedibile in quanto lavora e vive a Perugia.

Fabrizio INNOCENTI 5 - Da ex assessore della giunta Polcri e da candidato sindaco battuto dalla Frullani solo al ballottaggio, ci si aspettava forse un atteggiamento più "convinto" all'interno del consiglio comunale. Sembra deluso, amareggiato e stanco della politica, anche se voci molto attendibile lo danno come "chef" di un nuovo progetto politico in vista delle prossime elezioni: starà cucinando una ricetta nuova o starà solo riscaldando la solita minestra?

Mario MENICHELLA 5 - Tanto impegno ma pochi risultati. Purtroppo, non riesce a scrollarsi di dosso un carattere un po' burbero e permaloso, poco incline ad accettare le critiche, anche se queste vengono fatte in maniera propositiva. Corre molto ma raccoglie poco e alcune sue prese di posizione rimangono indecifrabili. Il suo sogno? Essere il candidato sindaco del centrodestra alle prossime elezioni.

Daniilo BIANCHI 4 - Da cavallo purosangue, sembra essere divenuto un ronzino. Da lui, sicuramente il più esperto e dotato politicamente che siede in consiglio comunale, ci si aspettava molto di più. Per uno come lui che è insegnante verrebbe da dire: è bravo ma non si applica. Sembra distaccato dalla vita politica di Sansepolcro, come se dentro di sé si stesse chiedendo: "Ma chi me lo ha fatto fare!". Le nuove elezioni si stanno avvicinando e chissà che non si risvegli dal

letargo, magari tentando una missione di quelle sulla carta impossibile ma non per un Bianchi con la voglia di rimettersi in gioco nella sua terra: diventare per la terza volta il sindaco di Anghiari.

Nico CHELI (fino al 1° luglio) S.V. - I cittadini non esprimono nei suoi confronti alcun giudizio, dichiarando di conoscerlo poco.

Gabriele MARCONCINI (dal 1° luglio) N.G. - Ha le prerogative del "cavallo di razza", politicamente parlando, ma deve camminare e decidere con la "sua testa". Sul suo conto i cittadini non esprimono giudizi, dichiarando di conoscerlo poco.

Lorenzo MORETTI 6 - Dobbiamo dargli atto che da solo ha fatto opposizione in consiglio comunale, a volte anche esagerando nei modi e nei contenuti, ma perché spinto dalla passione nel voler cambiare le cose in città. Dovrebbe ragionare di più a mente fredda e non con i rancori del passato; essendo un istintivo, deve controllare meglio la sua esuberanza e fare meno confusione. Per adesso strappa una sufficienza abbastanza stiracchiata, ma per diversi cittadini in questi cinque anni è cresciuto molto e ha ancora margini di miglioramento da sfruttare. E allora, in molti gli dicono: "Forza Moro, riprovaci!". Ma non c'è bisogno di spronarlo: di motivazioni ne ha da vendere!

Giuseppe PINCARDINI 5 - Insieme a Moretti, ha portato avanti l'opposizione in consiglio comunale con impegno, anche se spesso si è lasciato trascinare in polemiche di basso profilo. Viene penalizzato spesso dal suo carattere non certo facile, con cambiamenti di umore e di idee molto rapidi; in più di un frangente si è poi dimostrato anche permaloso. In questo momento è alla disperata ricerca di una collocazione politica in vista delle prossime elezioni. Ha creato un suo movimento civico e il rischio che ora corre è quello che, per fare numero, "carichi nel carro" le solite "ministre riscaldate". In molti lo consigliano di non guardare alla quantità delle persone ma alla qualità. Se dimostrerà coerenza con i suoi pensieri e umiltà nelle sue decisioni, potrà anche essere un protagonista delle prossime amministrative.

Giuseppe TORRISI 5 - Il dottore si è un po' defilato negli ultimi tempi: probabilmente, sta già pensando al 2016. Può e deve dare sicuramente di più, non gli mancano di certo le possibilità e le competenze. In conflitto con una parte del Pd e con l'attuale amministrazione, rientrerà nel partito a determinate condizioni o cercherà progetti alternativi?

Comune di ANGIARI

Riccardo LA FERLA 6 - Strappa la sufficienza, ma la sua ricandidatura a primo cittadino non è certamente sicura. In contrasto con una parte del Pd e con molti cittadini anghiaresi, che gli rimproverano di essersi circondato di una giunta debole e di non aver saputo gestire la macchina comunale, anzi in molti casi la proprio subita. Paga forse il fatto di non essere di Anghiari e questo nella patria di Baldaccio è un grosso neo: ci troviamo infatti in una città nella quale i campanili sono ancora molto forti. Gli rimangono solo pochi mesi per riuscire a chiudere alcuni progetti, rispettare le parole date e fare finalmente chiarezza sulla reale situazione delle casse comunali. In ogni caso, dato che non ci sono "fulmini" nel centrosinistra, forse merita una riconferma, ma con collaboratori nuovi. Insomma, un mandato bis ma con un libro bianco tutto da scrivere.

Sandro ATTALA 4 - La vera delusione della politica anghiarese. Completamente assente dalla vita amministrativa (tensioni con il sindaco?), non si capisce il suo comportamento defilato. L'esperienza non gli manca di certo e avrebbe potuto e dovuto essere il "braccio armato" del sindaco. Compagno di vita dell'ex sindaco Maddalena Senesi, in molti pensano che stia lavorando per un eventuale grande ritorno della stessa Senesi.

Sandro DINI 6 - Dopo tanti anni, ha riportato l'opposizione a "parlare" in consiglio comunale e questo è sicuramente un grande merito. Imprenditore molto dinamico, è una persona che non le manda certo a dire, anche se a volte si fa trascinare in battaglie poco costruttive. Al momento non si è ancora capito se riproporrà la sua candidatura come leader del centrodestra.

Comune di BADIA TEDALDA

Alberto SANTUCCI 5 - Politico di lungo corso, ha sempre saltellato furbescamente da destra a sinistra e questo gli ha permesso di fare il sindaco quasi a "vita". Il paese badiale continua il suo lento declino, l'economia sta morendo e non si registrano progettualità tali da invertire questo trend. Anche in tema di turismo, carta sicuramente da giocare per questo Comune montano, non sono stati fatti investimenti mirati per rivitalizzare il territorio.

Ivano SENSI 5 - Poco o nulla come politico, vive all'ombra del sindaco. Non è riuscito ad incidere nella vita politica della città.

Fabrizio GIOVANNINI 5 - Troppo

grande la ferita subita alle ultime elezioni e forse gli è venuta a mancare la voglia di combattere. Uomo ancora "puro", forse si è reso conto che la politica non è più una cosa seria.

Comune di CAPRESE MICHELANGELO

Paolo FONTANA 6 - Sta tentando con tanto lavoro di risolvere i problemi di un Comune piccolo, ma con una estensione territoriale grande. Le risorse sono poche e quindi amministrare non è facile. Sempre disponibile, non è certo uno che se la mena: forse quello che gli manca è una maggiore esperienza politica.

Alessandra DORI 6 - Sufficienza stiracchiata per una come lei che, visto il suo passato da assessore in provincia, avrebbe dovuto esercitare un ruolo trainante.

Alberto RUBECHI 5 - Poco presente nella vita di Caprese Michelangelo, è impegnato nel suo lavoro, che lo porta spesso lontano dalla patria di Michelangelo. Certamente, fare opposizione in un paese piccolo non è facile.

Comune di MONTERCHI

Alfredo ROMANELLI 5 - La sua vittoria alle ultime elezioni è stata tanto imprevedibile quanto meritata, ma non si è registrato quel cambiamento di marcia che i monterchiesi si attendevano. Nel 2016 i suoi cittadini si aspettano investimenti in termini di economia e turismo: la città che ospita la Madonna del Parto non può vivere solo di polenta.

Enzo GIUNTINI 5 - Non ha ancora dimostrato di saper incidere nella vita amministrativa. Lapidari alcuni commenti dei cittadini: "Oltre alle chiacchiere ci vogliono i fatti".

Mariano GIORGESCHI 4 - Completamente assente dai banchi dell'opposizione, in molti si chiedono il perché di questo comportamento. Ma forse un motivo c'è: basta guardare che cosa è il Pd a Monterchi.

Comune di PIEVE SANTO STEFANO

Albano BRAGAGNI 8 - E' per molti il sindaco ideale: imprenditore di successo, nel suo Comune non esiste la disoccupazione. Persona affabile, sempre disponibile, nonostante sia al timone di una azienda di caratura internazionale, si è sempre dimostrato disponibile e non è certo uno "che se la mena". Bilanci in ordine, poche cose ma fatte bene e un occhio sempre attento alle esigenze dei cittadini sono le sue carte vincenti. Essere un imprenditore e non un politico lo

facilita sicuramente perché conosce molto bene il significato della parola "amministrare".

Claudio MARCELLI 6 - Uomo ombra del sindaco, è dotato di buone conoscenze politiche. Negli ultimi tempi è sembrato un po' più defilato dalla vita di Pieve, annaffiando la sua rinomata verve polemica. Persona intelligente ma con un carattere particolare che lo rende a volte antipatico; se migliora sotto questo profilo, potrebbe essere lui il dopo Bragagni.

Miriam PELLEGRINI 5 - Troppo dura per lei fare opposizione in un Comune nel quale il sindaco è per la gran parte dei cittadini un vero "Messia". Ci ha provato più volte a contrastare l'amministrazione di centrodestra, riportando però solo "legnate".

Comune di SESTINO

Marco RENZI 5 - Figlio di Giancarlo, figura storica della politica di Sestino, per molti segue ancora le "imbeccate" del padre. Per quelli che non lo conoscono bene, è una figura di quelle che "se la mena". Amministrare un Comune di poche anime non è certo facile, ma quando uno ci mette la faccia deve dimostrare concretamente di che pasta è fatto.

Marco MASAGLI 5 - I cittadini non esprimono nei suoi confronti alcun giudizio, dichiarando di conoscerlo poco, politicamente parlando.

Franco DORI 5 - I cittadini non esprimono nei suoi confronti alcun giudizio, dichiarando di conoscerlo poco, politicamente parlando.

Arianna LAZZERINI 5 - I cittadini non esprimono nei suoi confronti alcun giudizio, dichiarando di conoscerlo poco, politicamente parlando.

Comune di CITTA' DI CASTELLO

Luciano BACCHETTA 6 - Socialista di lungo corso, è arrivato al termine del suo (primo) mandato e con molta probabilità cercherà di essere ricandidato per le prossime elezioni. Abile nelle relazioni, ma giudicato a volte un po' confusionario e sfuggente. Buone cose fatte in questi cinque anni e altre rimaste incompiute. In questi mesi che separano la città dalle urne è chiamato a chiudere gli ultimi progetti, rispettando gli impegni presi a suo tempo.

Michele BETTARELLI 6 - Si appresta a chiudere il suo lavoro da assessore avendo conseguito importanti risultati. In molti lo danno come potenziale candidato sindaco, ma dovrebbe fare le scarpe a Bacchetta, che ha tutte le intenzioni di essere confermato per un mandato bis. Fantapolitica o realtà?

Roberto COLOMBO 5 – Il capogruppo dell'Italia dei Valori era partito spedito, poi ha gradualmente rallentato. Che dipenda dall'uscita di scena del suo referente, l'oramai ex consigliere regionale Oliviero Dottorini?

Luca CUCCARONI 6 – Alla sua prima esperienza da consigliere comunale, eletto nella lista Fdu, si è dato da fare con diverse interrogazioni, relative in particolare alla zona sud del Tifernate.

Cristian BRAGANTI 5 – L'esponente di Polo Civico avrebbe dovuto farsi sentire di più.

Sandro BUSATTI 6 – Sa svolgere il suo ruolo, anche perché il capogruppo di Fratelli d'Italia è entrato nei meccanismi della macchina amministrativa. Certamente, è un consigliere di opposizione ...

Cesare SASSOLINI 6 – Il leader del Polo Tifernate è oramai il veterano della situazione. Sta completando l'ennesima legislatura sui banchi dell'opposizione e ha in mano uno storico consolidato delle vicende cittadine

Davide PAZZAGLIA 6 - Come sul conto di Sassolini e di Busatti, l'esperienza non gli fa difetto, ma anche Forza Italia ha la sua ristretta consistenza nell'assise municipale

Marcello RIGUCCI S.V. – Il neo-capogruppo della Lega Nord meriterebbe un bel voto per le sue realizzazioni in pietra. Come capogruppo è appena entrato.

Comune di CITERNA

Giuliana FALASCHI 6 - La "sindaca", come viene chiamata dai suoi cittadini, è una persona gentile e disponibile, ma allo stesso molto determinata. Politica esperta e abile comunicatrice, cerca di ottenere il massimo con il minimo sforzo. In questi anni, Citerna si è rifatta il look e una parte del merito è sicuramente la sua. Comune un po' atipico, con la parte istituzionale nella località vecchia e suggestiva, che mostra i problemi di tutti i centri storici con una economia morente. La sua frazione, Pistrino, di fatto oggi più grande e importante del Comune stesso, mostra invece una economia fiorente.

Benedetta BARBERI NUCCI 5 - Deve ancora dimostrare di aver capito l'importanza di amministrare una città. I cittadini la giudicano troppo defilata dalla vita politica.

Giuseppe Mauro DELLA RINA 5 – Un candidato battuto per un pugno di voti dovrebbe alzare di più la voce, invece passa come silenzioso, almeno da quanto si capta all'esterno.

Gianluca CIRIGNONI 5 – Ha somatizzato la sconfitta elettorale di

giugno alle regionali e ancora fondamentalmente stenta a riprendersi. Qualche sporadica uscita, ma è un Cirignoni che ha perso la sua verve.

Comune di MONTONE

Mirco RINALDI 7 - Politico relativamente giovane, è molto amato nella patria di Fortebraccio. Conoscitore della politica con buone relazioni, è un personaggio che sa sempre quello che vuole. Vive la città quotidianamente e ha la fortuna di collaborare con una giunta molto affiatata. Il Comune ha una prerogativa quasi unica di questi tempi: conta infatti più posti di lavoro, offerti dalle imprese del territorio, che abitanti. Buona la promozione turistica di un borgo tra i più belli dell'Umbria.

Roberto PERSICO 6 - Giovane ma astuto, è il braccio destro del sindaco. Abile comunicatore, è sempre disponibile per i progetti che possano far crescere il suo paese.

Mauro BRACHELENTE 5 - E' dura, molto dura, fare opposizione contro un sindaco che viene osannato dai suoi cittadini.

Andrea GRASSINI 5 - Opposizione quasi inesistente, probabilmente per i stessi motivi del suo collega Brachelente.

Comune di PIETRALUNGA

Mirko CECI 5 – Gli investimenti nel campo del risparmio energetico gli sono persino valsi la "finestra" sui tg della Rai. Va bene lavorare per il paese, però Pietralunga – che già lo è rispetto alle direttrici di comunicazione – rischia di rimanere ulteriormente defilata se non si studia un qualcosa per renderla un tantino attraente.

Alessio BRUNELLI 5 – Quanto espresso vale anche per il vice di Ceci.

Enrico PAUSELLI 5 – Poche tracce, laddove c'è una maggioranza anche in questo caso "qualificata".

Comune di SAN GIUSTINO

Paolo FRATINI 5 – Le capacità non si discutono, ma il personaggio è giudicato dai cittadini poco presente e sfuggente. Ed è mistero sulle due grandi aziende uscite dal territorio comunale, dopo che negli ultimi 30 anni San Giustino era l'esempio di come invece si faceva ad attrarre imprenditori. Alcune decisioni adottate – e prese per accontentare tutti – hanno semmai ottenuto il risultato contrario: quello di generare solo malesseri.

Stefano VESCHI 5 – Il vice di Fratini si impegnerà pure nelle sue mansioni, ma era più visibile quando aveva fatto l'amministratore in precedenza. Problemi di comunicazione?

Pierluigi LEONARDI 5 – L'uomo di riferimento del centrodestra sangiustinese è tornato a fare il capogruppo. Ha il merito di alzare sempre la voce ogni qualvolta ravvisa un problema e di rialzarla quando non viene ascoltato; d'altronde, conosce bene le dinamiche. Più volte battuto dai candidati del centrosinistra, continua ad accettare le sconfitte sapendo che questo è il suo destino.

Andrea TADDEI 5 – Si è fatto sentire in ultimo su sicurezza e antenne telefoniche. Troppo poco per essere un "grillino".

Comune di UMBERTIDE

Marco LOCCHI 6 – In sella da quasi tre anni, con elezione in mezzo, ha accumulato una buona dose di esperienza da mettere al servizio di una città che sta comunque rispondendo alla perdurante crisi. L'importante, condizioni permettendo, è che non si fermi all'ordinaria amministrazione.

Maria Chiara FERRAZZANO 6 – Parlano per lei la raccolta differenziata in tema di ambiente e il nuovo centro di protezione civile inaugurato in primavera.

Claudio FALOCI 6 – Si fa sentire sui temi più importanti, come accaduto sulle partecipate e in ultimo su rifiuti e igiene

Del Morino®
dal 1875

affidabilità

qualità

servizio

PRODOTTO IN ITALIA

www.del-morino.it
Tel. 0039 0575 791059 Mail. info@del-morino.it

urbana. Fra i tutti i capigruppo dell'opposizione, appare il più attivo.

Valentina PIGLIAPOCO 5 – Si è battuta per l'istituzione di una commissione di controllo e garanzia sull'attività dell'ente. Poi, però, l'esponente del Movimento 5 Stelle si è resa evanescente.

Giovanna MONNI 5 – Lancia gli attacchi politici, ma per il centrodestra la vita a Umbertide è "storicamente" dura.

Comune di BAGNO DI ROMAGNA

Marco BACCINI 6 – Una volta risistemata la situazione finanziaria del Comune dopo la "sorpresa" trovata nel 2014, il sindaco sta dimostrando di essere all'altezza della situazione.

Alessia ROSSI 6 (di stima) – La giovanissima vicesindaco si impegna all'interno di una squadra a sua volta giovane. Per i risultati attendiamo ancora.

Claudio VALBONESI 5 – Espressione di uno schieramento che ha maldigerito la sconfitta, dobbiamo ancora vederlo all'opera come si deve.

Giacomo David CAMAGNI 5 – Sostanzialmente impalpabile.

Comune di VERGHERETO

Enrico SALVI 6 – E' tornato dopo 20 anni a guidare il Comune più a sud dell'Emilia Romagna, spodestando il centrosinistra. E la voglia è la stessa di allora.

Federico SENSI S.V. – Si è votato il 31 maggio. Aspettiamo di avere più elementi per valutarlo.

MORENO BERNABINI S.V. – Come sopra.

PROGETTAZIONE
GRAFICA
PRESTAMPA
STAMPA OFFSET
DIGITALE
STAMPA SU
QUALSIASI
SUPPORTO
ALLESTIMENTO
SERIGRAFIA
BANNER



GRAFICHE
BORGO



Via Carlo Dragoni, 49 - SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835
E-mail: info@graficheborgo.it



Bacchetta, via libera a Città di Castello. Sansepolcro, nuovo "spezzatino" in tavola. Ad Anghiari un medico fra due avvocati?

CON L'INIZIO DELL'ANNO NE VEDREMO DELLE BELLE

Come oramai avviene dall'edizione dello scorso settembre, in ogni numero procediamo con l'aggiornamento relativo ai movimenti della campagna elettorale nei tre Comuni che torneranno al voto in primavera: Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari. L'ultimo mese è stato quello forse meno rilevante a livello di novità, anche se qualcosa continua pur sempre a muoversi: le festività sono – è vero – imminenti, ma non crediamo che questo stallo derivi dal clima festaiolo che si comincia a respirare, anche se chi è interessato a riproporsi o a scendere in campo ha capito che è già il tempo di investire in ...visibilità. Certa è però una cosa: dopo la parentesi di Natale e Capodanno, si comincerà a fare sul

serio, anche perché il tempo stringerà sempre più e in marzo bisognerà per forze di cose aver sistemato tutto, perché le scadenze sono tassative. Noi, intesi come "L'eco del Tevere", torneremo in febbraio ed è presumibile che di argomenti da riportare ne avremo tanti; magari, anche determinate situazioni saranno delineate al 90%: per ora, tengono ancora banco i "si dice" e le chiacchiere da bar, che pure denotano interesse a metà fra il riscontro oggettivo e l'aspetto "civettuolo". Ma guai se non fosse così! E allora, rifacciamo il punto nelle tre realtà municipali che – è bene ricordarlo – a livello di popolazione – sono la prima, la terza e la quinta dell'intero comprensorio dell'Alta Valle del Tevere.

CITTA' DI CASTELLO - L'ipotesi formulata nel precedente numero era quella di una possibile candidatura a sindaco avanzata dal Partito Democratico, criticato per l'atteggiamento di eccessivo lassismo davanti a una conferma del primo cittadino Luciano Bacchetta nel ruolo di uomo della coalizione (ricordiamo che Bacchetta è esponente del Partito Socialista) che appare scontata, per non dire automatica. Era allora emerso che dentro il Pd tifernate vi fosse comunque un minimo di fermento, fra correnti interne e velate ambizioni del vice di Bacchetta, Michele Bettarelli, figura più alta (esclusa Fernanda Cecchini) che il partito esprime in questo momento sul piano istituzionale locale. Ma pare che il fuoco di paglia – ammesso che possa essere definito tale – si sia già spento e che non solo Luciano Bacchetta verrà riproposto, ma che non si porrà nemmeno un problema di primarie. Come dire metaforicamente che Bacchetta starebbe per imboccare una sorta di autostrada per viaggiare più spedito ancora. Vedremo se anche questa visione si rivelerà azzeccata. Sul versante di centrodestra, tanti incontri e varie consultazioni, ma il momento della sintesi appare ancora lontano; si lavora per creare compattezza attorno alle forze e alle espressioni che si riconoscono in questa specifica area, prendendo sempre come riferimento il risultato elettorale di Claudio Ricci alle regionali umbre del 31 maggio, ma il percorso per arrivare alla meta non sarebbe poi così liscio come potrebbe apparire a livello dialettico. Anche perché – prendendo spunto da quanto sarebbe in embrione nella vicina Sansepolcro – l'ipotesi di un'aggregazione trasversale non dispiacerebbe nemmeno a qualche politico tifernate. C'è poi la Lega Nord, della quale non bisogna assolutamente scordare l'ottimo risultato elettorale e l'ascesa a Perugia dell'oramai ex consigliere comunale Valerio Mancini, che è stato chiaro nel parlare di condivisione di programmi e della scelta della persona che meglio di altre possa tradurre in pratica questi obiettivi, la quale - aveva aggiunto – non deve essere necessariamente del “Carroccio” ma sicuramente deve avere l'appoggio anche di esso. Ed è noto che fare un'alleanza di centrodestra con la Lega Nord significhi assolutamente riconoscere il peso attualmente ricoperto dal partito di Matteo Salvini. Semmai, risulta difficile al momento individuare volti nuovi o della società civile che possano scendere in campo su questo versante. E allora, si

ripresenteranno alla fine i soliti noti? Alludiamo non soltanto a Cesare Sassolini e Andrea Lignani Marchesani (che, uscito dalla Regione, potrebbe rituffarsi nelle vicende del Comune), ma anche – per esempio – a Davide Pazzaglia per Forza Italia e a Sandro Busatti in quota Fratelli d'Italia. A proposito di ex consiglieri regionali, Oliviero Dottorini appare per ora defilato e l'interesse si sposta anche sui “grillini”, che a Città di Castello hanno quale principale figura quella di Stefano Picchi, imprenditore operante nel settore del commercio. La loro partecipazione alla competizione elettorale è certa e – in base al preciso ordine di scuderia – il Movimento 5 Stelle correrà da solo.

SANSEPOLCRO - In quest'ultimo mese, non si sono registrate grandi novità nel panorama politico di Sansepolcro. Sostanzialmente, a parte qualche “meteora” data da liste civiche che si sono presentate e da altre che avrebbero dovuto presentarsi ma che dovranno necessariamente inserirsi in alcuni blocchi se vorranno entrare in consiglio comunale, ci troviamo di fronte a tre possibili soluzioni: il centrosinistra, con il Partito Democratico che ha presentato la candidatura di Daniela Frullani, la quale è alla disperata ricerca di alleati per tentare di poter mantenere il controllo di palazzo delle Laudi e soprattutto di figure in grado di dare peso e rinnovamento a una eventuale nuova giunta per supportare nel nuovo mandato la Frullani. Oramai lo hanno capito tutti che l'attuale maggioranza non è assolutamente in grado di fornire garanzie per la vittoria elettorale. Il Pd ha in qualche modo riaperto una porta ai Democratici per Cambiare, che a loro volta sembrano essere stati categorici: possiamo parlare di un progetto, ma il sindaco Frullani e il suo partito ci debbono mettere di fronte a un libro bianco da scrivere. Sappiamo anche di contatti, da parte sempre del Pd, con esponenti del mondo economico e dell'ambito cattolico. Il centrodestra sta un po' annaspando, essendo privo di figure di spicco che possano in qualche modo rigenerare le truppe di Forza Italia e della Lega Nord. Al momento, non vi sono candidati sindaci credibili o che in ogni caso ricevano il consenso dei cittadini, ma anche della stessa politica. E veniamo al terzo soggetto, quello che più di ogni altro sta catturando l'attenzione perché si tratta di una enorme aggregazione fatta di liste, partiti e persone con provenienze politiche diametralmente opposte, dall'estrema

destra all'estrema sinistra. E dove gli attori principali sono i Democratici per Cambiare (di qua o di là?), Rifondazione Comunista e alcuni esponenti dell'estrema destra. I nomi dei possibili candidati, sempre nel caso che questo progetto possa avere gambe, sono molteplici: da Riccardo Marzi a Leonardo Magnani, da Cosetta Gasparri a Mauro Cornioli, da Giuseppe Pincardini a Luca Galli, ma ve ne sono anche altri. Il momento delle scelte e delle decisioni si sta avvicinando, anche perché alcuni “mondi” vogliono capire bene chi saranno le figure che traineranno i tre blocchi prima di prendere posizione. Una cosa è certa: i biturgensi chiedono governabilità e amministratori di rinnovamento, ma che abbiano dimostrato nella vita privata il loro valore.

ANGHIARI - Ad Anghiari, se non arrivano velocemente i pompieri, potrebbe veramente scatenarsi l'inferno. Fra i due litiganti avvocati – l'attuale sindaco Riccardo La Ferla e il segretario comunale del Partito Democratico, Lara Chiarini – potrebbe spuntarla... il terzo: il dottor Nilo Venturini, responsabile dell'Ospedale della Valtiberina di Sansepolcro e vicepresidente della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. A livello politico-amministrativo, c'è per lui l'esperienza di consigliere comunale sotto l'amministrazione di Danilo Bianchi. Il clima non è dei migliori, anche se poi quello che si decide nelle segrete stanze non collima spesso con la percezione che ha la gente nella quotidianità. E in questo clima di grande confusione, appollaiato sulla statua di Giuseppe Garibaldi che domina la centralissima piazza Baldaccio, se la ride Danilo Bianchi, che forse spera nell'impresa dei Mille! Con il suo sorriso ironico, l'insegnante si trova a pennello in questo clima di grande confusione e – sotto sotto – sogna di dare scacco matto sia agli attuali pretendenti che all'odiato Pd. Davanti a questa situazione “gongola” anche il centrodestra, che cova il desiderio di conquistare per la prima volta la guida di palazzo Pretorio. Sandro Dini di nuovo candidato oppure vi sarà una sorpresa? L'unica cosa certa è che, nella litigiosità del centrosinistra, il centrodestra ha ritrovato la voglia di lottare per un traguardo “storico”, dal momento che mai Anghiari ha vissuto ribaltoni dal punto di vista politico-amministrativo e che ancora fa notizia la breve permanenza sulla poltrona, a inizio anni '90, di Fedele Boncompagni, unico sindaco democristiano che ha avuto la patria di Baldaccio.

QUARTA EDIZIONE DI CANTI POPOLARI

di Francesco Crociani

BADIA TEDALDA - L'esibizione dei cori non professionisti è una manifestazione unica nel suo genere, di carattere non competitivo, avendo come obiettivo principale la conoscenza delle tradizioni musicali. L'evento si svolge con cadenza annuale nel mese di novembre all'interno del palazzetto dello sport di Badia Tedalda. "Il programma è ben nutrito - spiega Luigina Bragagni, vice presidente dell'associazione Coro Santa Maria - e vede la partecipazione di gruppi suddivisi in centinaia di coristi. Ogni coro indossa i propri costumi tradizionali ed emoziona il proprio pubblico per la sua straordinaria esibizione. Il gruppo si presenta con un programma musicale diverso, i cantori sono provenienti dalla valle del Savio, dalla valle del Marecchia e dalla Valtiberina. La maggior parte di questi canti è frutto di inventiva e di capacità di chi li scrive per contribuire a creare un'identità, dedicati a uno specifico genere particolarmente



La rassegna di canto popolare all'interno del palazzetto dello sport

evocativo e rappresentativo della vallata cui appartengono, cercando di divulgare con grande folklore le proprie tradizioni sia nell'ambito locale che nelle tournées. Allo stesso tempo, però, mantenendone intatta e fresca l'espressione corale come mezzo per raccontare la vita e i sentimenti della gente della montagna. La quarta edizione della rassegna è stata un grande successo, una kermesse vera e propria che ha visto la partecipazione di cinque cori, con canti e tonalità di ogni genere. Il coro Santa Maria di Badia Tedalda ha ormai raggiunto livelli altissimi, spaziando con canti e suoni che nel finale inneggiavano alla nostra Resistenza. I Capresani Folk di Caprese Michelangelo hanno rievocato un passato non lontano in ottava rima, con la grande voce del corista Miraldo Nuti. La Corale di Sarsina ha invece suonato musiche che rappresentano le tradizioni della loro terra; altrettanto emozionante il Coro della Collegiata di Pieve Santo Stefano con ritmi e balletti folcloristici. A chiudere la serata, il Coro Santa Maria di Sansepolcro, che ha offerto voci e musiche della Valtiberina. Questa manifestazione si può chiamare festival - continua Luigina Bragagni - e il repertorio è totalmente libero; non sono richiesti pezzi d'obbligo, non ci sono divieti. L'obiettivo è quello di un progetto per avvicinare i giovanissimi alla musica, in particolare a quella corale, imparando così a calibrare il proprio contributo in base a quello degli altri: una lezione che vale per la vita. La varietà dei suoni presentata dai gruppi è vastissima e per questo ogni anno la manifestazione cresce di coralità come un irripetibile momento d'incontro di diverse culture musicali, che costituiscono un'autentica novità sul territorio. Nelle canzoni, infatti e soprattutto nei brani, non

è difficile intravedere la descrizione dei luoghi cari alla memoria, degli affetti che hanno segnato il tempo trascorso insieme, delle aspirazioni e pure della semplicità della quotidianità. Per la sua spontaneità nel proporsi, forse anche perché i membri del Coro non cantano per lavoro ma bensì per propria intima soddisfazione, il Coro è sempre stato circondato dall'affetto della gente; far parte di questo gruppo è impegnativo, ma di grande soddisfazione. Certamente, diventa un impegno il partecipare alle prove settimanali, essere presenti ai concerti e dare una mano alle varie iniziative, ma i coristi assicurano all'unanimità il respiro profondo dell'amicizia e i tanti sacrifici fatti sono pienamente ripagati. Il Coro, pur avendo un buon organico, ha sempre bisogno di ricambi e coloro che pensano di voler provare sono bene accetti. Rientra infatti fra le finalità dei soci dell'associazione Santa Maria la sensibilizzazione delle nuove generazioni all'ascolto dei canti; l'originalità e l'altissimo livello di una manifestazione ricca di contenuti artistici e culturali - conclude la vice presidente - meritano il pieno sostegno da parte delle istituzioni. Il canto corale è espressione di socialità, di unione d'animo, di coinvolgimento in prima persona: la presenza di una platea gremita di gente pronta a dare il proprio calore con un suo applauso di incoraggiamento è sempre ben accettata". Diamo atto, dunque, a Badia Tedalda di aver creato questo appuntamento, nel quale a essere esaltata è una delle arti più sublimi: la musica, attraverso la modulazione di uno fra gli strumenti più belli, la voce. E il canto, che sia classico o popolare, rimane sempre una bella espressione, perché comunque è una forma di esaltazione.

**VENDITA E ASSISTENZA
IMPIANTI GPL - METANO
DUALFUEL PER AUTOTRAZIONE
E VEICOLI COMMERCIALI**

**INSTALLAZIONI IMPIANTI GPL/CNG,
OFFICINA MECCANICA,
INSTALLAZIONE GANCI TRAINO,
VENDITA CARRELLI**

**INTERCAMBIO BOMBOLE METANO
E RICARICHE ARIA CONDIZIONATA.**



PICCINIIMPIANTI



picciniimpianti.com

SANSEPOLCRO
Via Senese Aretina, 155 - 52037 (Ar)
info@picciniimpianti.it
tel +39 0575 740 218

Tornano i corsi di laboratori natalizi

di Francesco Crociani

SESTINO - "L'associazione "Mani che Lavorano", in vista delle prossime festività natalizie, ha organizzato alcuni corsi di laboratori ricreativi indirizzati a coloro che hanno sempre desiderato conoscere delle tecniche pratiche di arti applicate per poter realizzare manualmente piccole opere d'arte da mostrare". Chi parla è Brunella Nocentini, presidente dell'associazione, che prosegue: "Non è necessario avere particolari abilità manuali per portare a termine lavori degni di nota, si può realizzare un oggetto anche con materiali di recupero quali cassette in legno, vecchi cartoni, corde oppure cordoncini. Maglioni che oramai non sono più di moda, tappi colorati, contenitori di uova: sono oggetti che tutti in casa abbiamo. Prima di buttarli, proviamo a scoprire in cosa si possono trasformare: la

partecipazione ai laboratori darà la possibilità di creare originali addobbi natalizi utilizzando materiale di scarto. Per tutti quei genitori che desiderano affiancare i propri figli nello sviluppo, negli stimoli e nella conoscenza del mondo della manualità creativa, vengono organizzati corsi di laboratori d'arte per solo bambini. Attraverso i corsi, viene insegnato l'utilizzo dei materiali e delle tecniche decorative, si da poter raggiungere in breve tempo risultati soddisfacenti. I manufatti creati da bambini - continua Brunella Nocentini - resteranno a loro, mentre quelli usciti dalle mani degli adulti serviranno per finanziare il mercatino di Natale qui in paese, che avrà luogo durante le domeniche di dicembre in occasione della manifestazione "Il Natale a Sestino". Si gioca, ci si diverte e si sta

insieme. Non mancherà l'officina di Babbo Natale per decorare, incollare e manipolare: ogni laboratorio sarà tenuto da una persona esperta, che insegnerà come creare gli oggetti natalizi. Aver ripristinato i corsi significa dare un'opportunità a tante persone che, a causa della crisi, hanno perso l'occupazione di una vita. I lavori si svolgeranno presso la sede "Mani che Lavorano", nella vicina piazza del paese. Questa iniziativa per adulti e piccini è un'offerta per il territorio, un tassello importante per riqualificare e reinventarsi un mondo del lavoro profondamente cambiato. Un'idea, questa - commenta la presidente - che mette insieme nella piena attuazione del principio della valorizzazione del "saper fare" locale, con il contenimento della spesa per la promozione di attività ricreative. Grazie alla collaborazione dei numerosi cittadini e all'impegno del nostro personale, è stato così possibile organizzare questi appuntamenti che - sono certa - incontreranno gradimento e apprezzamento da parte di tutti. Un primo passo, dunque, che speriamo segni l'inizio di un nuovo percorso fatto di collaborazione e compartecipazione da parte dei cittadini".



Uno dei lavori dell'Associazione "Mani che Lavorano"

TERZA EDIZIONE DI PRESEPI NEL CORTILE

Dopo il successo ottenuto nella precedente edizione, anche quest'anno viene riproposto l'evento "Presepi nel cortile". Furono diverse le persone che accettarono di diventare "presepisti" e di lasciare i lavori realizzati all'aperto, a disposizione di eventuali visitatori. Il turista che decide di fare il percorso trova i presepi sui giardini, sui fienili e sui luoghi più strani; sono tutti visibili in ogni momento della giornata e la visita notturna ha un'atmosfera particolarmente affascinante. Le creazioni sono semplici e realizzate con materiali del territorio, legate alla tradizione e soprattutto capaci di far emozionare; testimoni per riscoprire la poesia del presepe e della voglia di condividere il lavoro, la festa e la vita di un paese. Lo scorso anno, la gara a premi vide coinvolte molte persone, famiglie e commercianti: la novità di questa edizione sta nella nel vedere l'aumento di partecipanti, molti di loro fuori da Sestino. Tutti quelli che mettono in mostra il proprio lavoro verranno inseriti nella graduatoria del presepe più originale con premi che andranno ad arricchire la scena natalizia. Una iniziativa che dà un senso alle festività: tutti potranno portare in mostra i propri prodotti locali e nelle piccole realtà come questa, lontana dai grandi centri; la popolazione si trova coinvolta nella festa più bella dell'anno. La manifestazione è realizzata grazie all'entusiasmo di tutti coloro che abitano e amano Sestino.

IL RIONE PRATO A CITTA' DI CASTELLO FRA STORIA E LEGGENDA

di Massimo Buttarini

Nel pezzo scritto per questo numero, il dottor Massimo Buttarini – nostro valido collaboratore – sembra essersi spogliato dei panni di psicologo per trasformarsi in una sorta di contemplativo, che rimane affascinato dal rione Prato di Città di Castello e dalla bellezza delle stradine e dei vicoli che a esso appartengono. In realtà, psicologo rimane, eccome! Intanto, condividiamo in pieno il suo punto di vista e le Giornate dell'Artigianato Storico non fanno altro che esaltare questa parte della città tifernate; in secondo luogo, quando un luogo suggestivo riesce anche a emanare il giusto calore grazie alla gente che lo popola e lo vive, l'ottimismo e la fiducia salgono in contemporanea. Proviamo a immedesimarci nel quadro descritto dal dottor Buttarini e scopriremo le sue ragioni.

Se ancora avevo qualche dubbio sul fatto che soltanto attraverso l'esperienza puoi veramente conoscere, venendo a vivere nel rione Prato a Città di Castello ho avuto l'ennesima conferma. Non avrei mai potuto immaginare, senza viverlo, il particolare fascino di questo luogo. Un luogo sospeso in un'altra dimensione. Quando passeggiavo tra i vicoli di questo stupendo rione ho come l'impressione di tornare indietro nel tempo o come se il tempo qui si fosse fermato. Mi sono reso conto di avere una certa difficoltà nell'uscirne fuori: è come se vivessi in un altro luogo, diverso, ovattato, vero, dove ancora l'eco di un passato genuino fa sentire le sue vibrazioni. Non ho mai avuto un buon rapporto con Città di

Castello, non mi sono mai sentito veramente parte di questa comunità e credo di non essere mai riuscito veramente a integrarmi. Lavoro come psicologo clinico e psicoterapeuta dal 1992: questa fino a oggi è stata la mia attività prevalente e mi sono sempre sentito ampiamente rispecchiare dalle testimonianze di molti pazienti che portavano nel setting il loro disagio esistenziale, un senso di soffocamento, una mancanza di prospettive, una sensazione di chiusura e di assenza di stimoli. Nel rione Prato, invece, tutto questo non l'ho minimamente avvertito. Immediatamente, mi sono subito sentito parte di questa piccola comunità e questo probabilmente anche grazie al bar Alma e ai suoi gestori, Loris e Alma, che è sua moglie. Credo di poter dire che è il cuore e l'anima di questo rione. La loro gentilezza, la loro simpatia, la loro dedizione al lavoro e al servizio dei cittadini riscaldano il cuore e ti fanno pensare che ancora, forse, qualche speranza ci possa essere. Proprio oggi, parlando con Loris, si ribadiva lo stato di isolamento di questo quartiere. Adesso che le botteghe artigiane aprono i battenti solo in occasione di una festa che ogni anno ne rievoca i fasti, la vita di questa fetta di città si è di molto ridimensionata. Per esempio, non è toccata da nessuna linea di autobus urbani ma ritengo che proprio in questo risieda il suo fascino. Il silenzio, un silenzio pieno di energia... E' da quel silenzio che nasce la creatività legata al lavoro artigianale: un lavoro d'altri tempi, fatto a regola d'arte con perizia, amore, dedizione e molta pazienza. Nel lavoro, con la psiche, mi sono sempre ritrovato con la figura dell'artigiano. Mi sono sempre sentito un artigiano: ogni lavoro, un pezzo unico. Ecco l'unicità, il valore dell'unicità che con il tempo si è andato a perdere. In questo rione si respirano ancora i fasti nobiliari di un tempo, oltre a una genuina e popolare - oltre che boccaccesca - voglia di vivere. La grassa risata di Alma che risuona molto spesso al di là delle mura del suo regno, il



L'arco della Pinacoteca con la famosa finestrella (sulla sinistra) dalla quale la sora Laura addescava i malcapitati

bar, fa da contraltare ai palazzi patrizi di un tempo, creando una cornice piena di colori ed emozioni. E' un rione pieno di stimoli e la sua storia lo elegge a rione più antico della Città. Originariamente battezzato con il nome del Santo Patrono, San Florido, da tutti è comunque sempre stato chiamato Prato perché sembra che prima dell'allargamento delle mura urbane, avvenuto nel 1200, questa zona fosse un immenso prato che dal duomo si estendeva fino al fiume Tevere. Facendo una breve ricerca storica, si risale al 1300 come data che vide questo prato iniziare a popolarsi grazie all'intervento dei marchesi di Monte Santa Maria, che costruirono case di notevole valore. Proprio la strada nella quale abita il sottoscritto, via dei Casceri, un tempo si chiamava via dei Marchesi in loro onore. Anche la nobile famiglia Vitelli elesse questo rione a rappresentanza della propria ricchezza. A testimonianza di ciò, basti pensare al palazzo della Cannoniera, nel quale lavorarono artisti famosi come Giorgio Vasari e altri. Oggi, la dimora appartenuta ai Vitelli è la sede di una delle pinacoteche più prestigiose dell'Italia

Farmacia Cantucci



**La farmacia
che viene
a casa tua!!**

**Consegna GRATUITA
di farmaci a domicilio**

**TELEFONA allo
0575 742083**

**noi andiamo a prelevare
le ricette dal medico
e vi portiamo direttamente
a casa i farmaci**

Via XX Settembre, 90
52037 SANSEPOLCRO (AR)

centrale. Sembra che proprio in via dei Casceri gran parte della nobiltà tifernate avesse la propria dimora. Le cronache storiche ci raccontano di un tal podestà Luchino Luchini, l'Urbinate che era stato mandato a Città di Castello da Guidantonio Conte d'Urbino e che divenne il padrone incontrastato della città. Correva l'anno 1432, quando il signore si invaghì perdutamente di una bella dama felicemente sposata con tal Biagio del Pasciuto. Il piccolo particolare non scoraggiò di certo il Podestà, che iniziò a corteggiare la madonna esasperatamente. Più lei si rifiutava, come da copione, più lui insisteva. Non era in fondo il padrone della città? Era inconcepibile ai suoi occhi tale sfrontatezza. Nemmeno le minacce sortirono alcun effetto, finché – esausto - pensò bene che l'ultima speranza che gli rimaneva era quella di mettere in galera il marito, così da ricattare la bella signora che, oltre che bella, si dimostrò anche molto astuta. Finse infatti di assecondare il voglioso podestà e organizzò un falso incontro al quale andò con i suoi fratelli che uccisero il tiranno. Come spesso accade nella storia, anche in questo caso una donna fu determinante per un capovolgimento di fronte e scatenò la rivolta del popolo che liberò la città dagli urbinati. Il rione Prato ha fatto da cornice nel corso della sua storia a un'altra affascinante donna che è diventata una sorta di leggenda. Torniamo a Palazzo Vitelli alla Cannoniera, che deve il suo nome alla presenza nelle vicinanze di un'antica fonderia o deposito di cannoni. Parliamo della cosiddetta Sora Laura, donna di umili origini (sembrerebbe) che divenne poi l'amante di Alessandro Vitelli, il quale avrebbe addirittura lasciato sua moglie per lei. Come il podestà precedente, anche lui perse letteralmente la testa e, affascinato dalla femme fatale dell'epoca, forse prese una decisione particolarmente avventata, vista la natura particolarmente focosa della nuova compagna che, durante le assenze del marito, si diletta nel suo hobby preferito: sedurre altri uomini. Mi chiedo se tante volte non sia il magnetismo del rione Prato, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a una passione sfrenata; anzi, potremmo dire a due passioni. La seconda, protagonista Laura, ci presenta una mantide religiosa "ante litteram", che si accoppia con l'amante di turno e poi lo uccide. Durante il giorno Laura ricamava, la notte si trasformava in una sorta di personaggio lilithiano. Affacciandosi alla finestra, questo demone al femminile lanciava ai giovanotti di passaggio i fazzoletti che aveva ricamato durante il dì e, con la scusa di farseli riconsegnare, li invitava nei suoi appartamenti



La "sora Laura" raffigurata da Milo Manara nell'intento di lanciare l'esca

dai quali non sarebbero mai più usciti. Dopo aver trascorso una folle notte d'amore, doveva in qualche modo consolarsi per l'assenza di questo marito sempre impegnato in combattimenti a destra e a manca e allora accompagnava l'amante di turno verso un'altra uscita che era in realtà l'accesso a un pozzo profondissimo, nel quale faceva precipitare la vittima di turno. Questa antesignana "serial killer" al femminile non poteva di certo permettersi di rivelare il suo lato oscuro all'ignaro marito, che in cuor suo era pronto a mettere la mano sul fuoco sulla sua fedeltà. I cicli e ricicli storici cambiano le epoche ma certe dinamiche ritornano, ci dobbiamo rassegnare. Così, visto che l'appetito - come si suol dire - vien mangiando e come tutti i serial killer che si rispettino anche per Laura il connubio sesso e morte divenne una droga potentissima della quale non riuscì a fare a meno: sembra che le sue vittime furono moltissime e che le sparizioni dei giovani tifernati non cessarono finché lei rimase in vita. La sua morte è avvolta nel mistero. Leggenda vuole che ancora il suo fantasma vaghi come un'anima in pena, in attesa - dice qualcuno - di un perdono che non arriverà mai; per quanto mi riguarda, visto che sono un po' meno ottimista, credo che ancora la sua presenza inquietante vaghi alla ricerca di nuove vittime. Mi sbaglierò? Chissà! Magari, mi capiterà un giorno di questi di incontrarla passando sotto quelle che erano le finestre dei suoi appartamenti. Nel frattempo, in questo mio circumnavigare nella storia del rione Prato vorrei tornare alla famiglia Vitelli e - nello specifico - al protagonista, per non dire malcapitato, della leggenda che vi ho proposto poc'anzi. Questo per approfondire, come già anticipato, l'effigie più importante di questo rione e per approfondirne seppur

brevemente le origini. Correva l'anno del Signore 1521, il 14 novembre per la precisione, quando Alessandro Vitelli acquistava alcune case proprio nella zona che sarebbe diventata il rione Prato e, per la precisione, alla Cannoniera. E' veramente interessante il dipinto che si trova nella sala maggiore del palazzo: una donna che cavalca una figura maschile utilizzando i capelli dell'uomo come briglie. C'è chi pensa che questa sia un'immagine dell'amante di Alessandro Vitelli; c'è chi ritiene invece che sia più probabile che il dipinto raffiguri la moglie, tal Angela Rossi, che sembrerebbe essere stata - stando a quanto riferiscono le cronache storiche - una donna molto risoluta, per usare un eufemismo. Personalmente, amo pensare che si tratti invece della cortigiana Laura, emblema di un femminile dominante e da prendere con le molle, diciamo così. Affascinante e pericoloso. Certamente, una storia interessante quella del "triangolo" fra Alessandro, Laura e Angela; una storia che accresce il fascino di questo rione, che quando scende la sera e le ombre si allungano sembra indossare le vesti di una antica signora che non si rassegna al trascorrere del tempo.

**Loc. Manzi, 182
Caprese Michelangelo (Ar)**

Tel. 0575 791217

“UNGHINO”, l'amicizia e l'allegria prima di tutto

di Claudio Roselli

Fra tutti i personaggi da non dimenticare che ci hanno lasciato, lui è quello deceduto più di recente: appena 4 mesi fa, in agosto, alla bella età di 91 anni abbondanti. E con Dino Gennaioli, che nella sua Sansepolcro era conosciuto e continuerà a essere ricordato come “Unghino”, se n'è andato un altro pezzo di storia legata alla seconda guerra mondiale, perché di partigiani al Borgo ora ne è rimasto adesso soltanto uno. La ruota della vita purtroppo non si ferma. Se vogliamo ricordare “Unghino”, figura che ha avuto un percorso di vita a suo modo particolare (niente moglie, niente figli), è per sottolineare come l'amicizia sia stata per lui un valore così forte da superare persino gli affetti. La burla e la risata erano poi il condimento dell'amicizia: mettiamoci l'amore per natura e animali e il ritratto di “Unghino” è presto disegnato. Dino Gennaioli entra così nella nostra speciale “galleria” in qualità di “paladino” dell'amicizia.

“L'amicizia sincera è un grande dono, il più raro che c'è. L'amicizia sincera è un grande dono, il più caro che c'è”. Così cantava il compianto Herbert Pagani e crediamo che sarebbe stato il migliore ritornello da ripetere nell'accompagnarlo durante il suo ultimo viaggio terreno. Perché per “Unghino”, al secolo Dino Gennaioli, l'amicizia era tutto: era il valore più importante che esistesse. Ci ha lasciati lo scorso 16 agosto all'età di 91 anni già compiuti; anzi, era già in marcia da un bel po' verso i 92, essendo nato a Sansepolcro il 4 gennaio 1924 e fino a febbraio-marzo era rimasto un uomo in piena efficienza, capace ancora di guidare l'automobile. Ma si sa che a quell'età è sufficiente un imprevisto anche piccolo per minare la salute e comprometterla in maniera irreversibile; gli ultimi mesi di vita sono stati i più difficili, nonostante le amorevoli cure della nipote Cristina, figlia della sorella a sua volta deceduta. La storia di “Unghino” è costellata di tanti capitoli: dal periodo della guerra all'attività di commerciante, dall'amore serafico per ambiente e animali allo spirito allegro e vitale che lo ha accompagnato durante tutta la sua vita, quasi come se dietro le sue scelte vi fosse stato un filosofico teatrino nel quale anche le decisioni serie avessero nella battuta e nello scherzo la sua ragione di esistere. E dire che di situazioni delicate ne ha vissute tante, ma ha trovato il sistema per ridere anche di quelle, se non altro perché ha avuto la possibilità di raccontarle. Questo era insomma “Unghino”, che anche sul nomignolo aveva fornito una versione ufficiale tutta sua: “Purtroppo, da citti semo tutti tremendi, perché quando te mettono 'n soprannome te lo porti dietro tutta la vita”. In base a quanto raccontava, erano i tempi della scuola e lui aveva l'abitudine (radicata anche ai tempi di oggi) di sottrarre le colazioni ai compagni, per cui “Unghino” sarebbe espressione di “colui che allungava le unghie” per arraffare il panino o la ciaccia.

In effetti, come vedremo più avanti, questo vizio se lo sarebbe trascinato anche da adulto. Non si era mai sposato, anche se ci aveva provato un paio di volte e con il passare del tempo aveva avuto qualche sporadica compagna; per due volte – come si dice dalle nostre parti quando uno sta per sposarsi – aveva “cavato” i fogli, ma ... “Ce l'ho armessi subito! E se so' ancora vivo, è perché non ho avuto lo stress di moglie e figlioli!”, aveva confidato appunto agli amici. Chi racconta questi particolari è l'ingegner Fabrizio Innocenti, imprenditore e figura molto nota al Borgo, che ha conosciuto Dino Gennaioli nel 1991 attraverso Franco Alessandrini, l'artista biturgense che vive a New Orleans e che fin da piccolo aveva conosciuto “Unghino”. Innocenti e Alessandrini erano divenuti con il tempo i componenti di una cricca di amici della quale facevano parte anche Massimo Ricci; i dottori Giuliano Loschi e Luigi Boni, entrambi medici e spesso anche Alberto Borchiellini (particolare, poi, il rapporto con Bruno Delle Piane e la moglie Primetta) e che ogni sabato erano rigorosamente a consumare il pranzo preparato da lui. Un rituale divenuto sacro per un gruppo inossidabile, tanto che anche oggi che non c'è più gli amici organizzano periodiche rimpatriate proprio in nome di “Unghino”. Ma riavvolgiamo il nastro e torniamo alla sua gioventù: ha soli 21 anni quando fa parte del gruppo di combattimento “Cremona” che il 10 aprile 1945 libera la città romagnola di Alfonsine; con lui, tanti altri giovani di Sansepolcro, fra i quali il cugino Adriano Pigolotti. E anche di allora, è pronta la scena da raccontare: “Quando s'era al fronte con i tedeschi in ritirèta, 'nna sera – mentre gni s'andèva dietro - se vedi 'n campagna una chésa colonica con 'nna stalla a piano terra, nella quale se passa la notte. Poi se nota da 'nna parte della terra mossa, nella quale ci se mettivono le cose e i generi alimentari; ebbene, 'n fra sta terra se trova 'nna damigiana de vino bianco con la canna di gomma. E siccome s'era

tutti “beucci”, cioè il vino ci piaceva, emo attacchèto a turno, facendo il giro 3-4 volte, fino a quando non ci semo scolèti la damigiana. La mattina, quando ci se sveglia, non c'era manco più la stalla: aiveno bombardeto la chésa colonica”. E poi l'immane commento di “Unghino”: “Dal sonno che s'aiva, 'n se sentivo manco le cannonète!”. L'altro episodio si riferisce a quando “Unghino” era in caserma a Padova e che dormiva sul letto a castello assieme al cugino Adriano; passavano una razione giornaliera di pane che Dino era solito consumare subito per intero, mentre Adriano la distribuiva nell'arco della giornata, salvo che il cugino non gliela soffiasse. E siccome Adriano non riusciva puntualmente a mangiarsi il resto del pane perché c'era chi glielo soffiava puntualmente, un bel giorno decise di mettersi alla ricerca del “furbo” che rubava il pane; si nascose sotto il letto aspettando che il ladro della situazione si facesse vivo per prenderlo alle caviglie; così fece e scoprì che il ladro in questione era proprio il parente “Unghino”, il quale si giustificò dicendo che portava il pane nelle case di tolleranza, ottenendo in cambio qualche piacevole momento. Tornato a casa dopo la fine della guerra, Dino Gennaioli si era arruolato nei vigili del fuoco e aveva frequentata anche la relativa compagnia atleti, praticando il pugilato e la lotta greco-romana. Come pugile, aveva esordito al Politeama di Arezzo contro un certo Nocentini, che era appunto aretino: “Era messo bene, ma per tutta la prima ripresa – raccontava “Unghino” – gni n'ho date de cotte e de crude. Sòna il gong e all'inizio della seconda ripresa aringomincio a menère, ma a un certo punto mi viene a manchere la forza 'n tui bracci. Smetto di menère io e 'n gomincia lui: se 'l mi cugino 'n tireva ala svelta l'asciugameno, quello m'amazzeva!”. Ma vi fu anche un secondo match a Terranuova Bracciolini e in quella circostanza “Unghino” si prese la rivincita su Nocentini. Di carattere buono ma anche “fumino” all'evenienza, Dino Gennaioli era stato persino arrestato un

paio di volte: la prima perché non era partito per il fronte e la seconda perché scoperto in Versilia a contrabbandare il tabacco. Era emigrato per un breve periodo in Francia (conosceva quindi la lingua francese), quasi ai confini con il Belgio, ma continuava a vivere la vita in maniera spassosa. Aveva ereditato dai genitori l'attività di vendita di generi alimentari in quella che oggi è piazza Antonio Gramsci, proprio all'ingresso di Porta Romana e anche alla sua professione di commerciante sono legate tante scherzose scenette. Memorabile quella sulle acciughe sfuse: nel suo negozio aveva il cassetto del sale e dello zucchero e una sera mise per sbaglio lo zucchero dentro il caratello delle acciughe. Al mattino se ne accorse e tentò di dare una ripulita, ma oramai le acciughe avevano preso lo zucchero; entra un cliente affezionato e gli chiede un etto di acciughe. "Pronte!", gli risponde consegnando subito il relativo cartoccio. Dopo due-tre giorni, lo stesso signore torna al negozio, "Unghino" lo saluta alla sua maniera e gli chiede: "Allora, quel'acciughe com'erino?". Ed ecco il signore: "Buone, anche se un po' dolciastre!". Replica di "Unghino": "Per forza, sono acciughe d'acqua dolce!". Ha fatto il commerciante fino al 1978, anno dell'entrata in vigore dei registratori di cassa; e sottolineiamo questa circostanza perché lui della nuova regolamentazione non ne volle sapere: chiuse il negozio e comprò l'appartamento in fondo a via Anconetana, all'altezza della rotatoria di San Lazzaro, ma preferiva stare a Montecasale, dove aveva una casa di sua proprietà. Gli piaceva tanto vivere all'aria pura vicino ai frati e una volta, quando chiuse il negozio per ferie, scrisse sulla porta: "Sono andato in ritiro spirituale dopo tanti peccati". L'amore per la natura (andava a passeggio per i boschi e a cercare i funghi prugnoli) era tanto, così come quello per gli animali: persino un topolino che gli mangiava il formaggio in casa lo aveva preso e accompagnato fuori, poi il roditore aveva imparato la strada e gli rientrava dentro l'abitazione. I cani erano gli altri fedelissimi amici, tanto che compaiono anche nella foto inserita sulla lapide della sua tomba. Non erano cani di razza, ma guai a chi glieli toccava! Una volta, proprio a Montecasale, passava un uomo con al guinzaglio un cane di razza e i due di "Unghino" si avvicinarono a lui; l'uomo dette uno strattone al guinzaglio e disse al cane: "Vienquà! 'N te ci confondere co sti canicci!". E allora "Unghino", che era in casa con la finestra aperta e che sentì la frase, si affacciò subito e gli rispose per le rime in vernacolo biturgense: "Te, salème, sari 'nn omicchio!". Fabrizio Innocenti ne ha tante da raccontare, sempre evidenziando il



Dino Gennaioli detto "Unghino" (a destra nella foto) assieme all'artista Franco Alessandrini, suo grande amico

filo conduttore dell'amicizia che li legava profondamente: "Il sabato era di rigore il pranzo a casa sua; era molto bravo in cucina e ci preparava le ricette tradizionali del Borgo. Abbiamo mangiato da lui i tagliolini con le vitalbe fritte, il sambuco fritto che assumeva quel sapore amarognolo simile al carciofo e anche la frittata di luppolo selvatico. E poi, era un gran cercatore di funghi. Il sabato, sapendo che arrivavamo noi del gruppo, tutta gente dai 50 anni in su, si recava a fare la spesa al supermercato di San Lazzaro e diceva sempre ai cassieri: "Ogi c'ho qui citti a pranzo!". Ed era diventato così fisso questo appuntamento che quando morì suo cognato, cioè il marito della sorella, la nipote gli disse del funerale che si sarebbe tenuto il sabato. Lui rispose che non sarebbe potuto venire perché aveva l'improrogabile impegno con gli amici e la nipote comprese bene in quella circostanza anche i comportamenti tenuti in passato dallo zio quando c'erano battesimi e cresime di mezzo. Cristina è stata poi bravissima: negli ultimi tempi lo ha accudito come meglio non avrebbe potuto". Ma non erano soltanto gli amici che andavano da lui: "Questo accadeva il sabato – puntualizza Innocenti – perché la domenica e i giorni di festa era lui che veniva a casa mia, unendosi a mia moglie, ai miei figli e a mia mamma; insomma "Unghino" era diventato uno di famiglia. Uniche eccezioni: Natale e Pasqua. Le due festività principali le trascorreva a casa di Bruno Delle Piane e della moglie Primetta". Anche con Franco Alessandrini l'amicizia instaurata era un qualcosa di speciale, che affondava le radici nell'affetto nato fin da quando l'artista era molto piccolo e Dino aveva 20 anni esatti più di lui. Quando nel 2004 Alessandrini allestì a

Sansepolcro la mostra per i suoi 60 anni, venne realizzato anche un video professionalmente molto curato ma improntato sull'ironico e sul goliardico; e che particolare fosse l'omaggio riservato a Franco Alessandrini lo si dedusse già dai titoli iniziali, allorquando comparve la scritta "directed by Unghino". Ed è proprio Dino che, giocando con lo stile pittorico di Alessandrini, il "vibrasive", dà il via al video con una introduzione delle sue: "Caro Franco, lo si' che te voglio bene fin da citto, però 'n te la devi prendere se te dico sta cosa. I tu' quèdri sarano anche beli e quoteti, ma io preferisco quelli che vendono ale Fiere, perché li ci se capisci qualcosa, mentre n' su i tu' quèdri i crischèni se vedono sempre doppi!". Un altro appuntamento divenuto tradizionale era quello del 1° maggio: la colazione alle Pianacce. Uomo circondato di amici: questi era Dino Gennaioli detto "Unghino", del quale Innocenti e gli amici conservano più di una testimonianza fotografica e filmata. Se continuano a rimanere uniti, è anche grazie a lui che aveva creato questa forte armonia. Se n'è andato per sempre in piena estate: era il primo pomeriggio di domenica 16 agosto quando – dopo mesi nei quali anche i pranzi a casa sua non si tenevano più – "Unghino" ha salutato tutti, tenendo vivo il suo ricordo con l'immagine che più di ogni altra lo sintetizza: il sorriso. Questo lo specchio della sua vita. Ora riposa nel cimitero del Trebbio e chiaramente sorride anche in quella foto, altrimenti non sarebbe...lui! La bara è sepolta sotto terra e sulla lapide - oltre a nome, cognome soprannome – c'è una dedica eccezionalmente bella: "Grazie per averci trasmesso i valori della vita". Firmato: "I tuoi amici del sabato". È il compendio di "Unghino".

Natale 1927...un Natale particolare

di Donatella Zanchi

Il 9 dicembre del 1927 era un venerdì e Maddalena Guerrieri, giovane donna residente al Borgo, si recò a far visita alla madre che, dopo essere rimasta vedova, si era risposata con un taglialegna di Pieve Santo Stefano, vedovo anche lui e con due figlie piccole. Malgrado il suo patrigno avesse dimostrato fin dall'inizio scarsa simpatia per lei, Maddalena quel giorno - in preda allo sconforto - andò a bussare alla sua porta, costretta dal bisogno di trovare un alloggio, poiché era stata licenziata in tronco dalla famiglia presso cui lavorava come "serva" da quasi due anni. La mamma, quando se la trovò davanti, la accolse con affetto, ma si sentì in grande imbarazzo, temendo il diniego del marito, quando la ragazza le chiese di poter rimanere a vivere con lei per qualche tempo. Il patrigno, invece, inaspettatamente le concesse di restare e per un paio di giorni tutto filò liscio fra racconti, progetti e lavori di casa. Dopo aver trascorso la domenica a cucinare, a rammendare la biancheria e a giocare con le sorelline acquisite, prima di andare a dormire Maddalena confidò alla mamma il



Pieve Santo Stefano - Mercato in piazza della collegiata

pesante segreto che le aveva procurato la perdita del posto di lavoro: aspettava un bambino. Era stato proprio il suo rispettabile padrone ad approfittarsi di lei e a combinare il guaio, obbligandola poi al silenzio per non turbare la pace familiare. Lei, povera ragazza, aveva fatto di tutto per nascondere il suo stato ma alla fine, non riuscendo più a svolgere i lavori pesanti, era stata costretta a parlare con la signora, pur senza rivelare i particolari della faccenda e la benestante famiglia del Borgo, inneggiando alla rispettabilità del nome, l'aveva messa immediatamente alla porta. La mamma, dopo aver appreso la notizia, non mostrò alcuna comprensione nei confronti della figlia sventurata e il patrigno, senza troppi giri di frasi, disse che in casa sua non c'era posto per donne poco serie, ne' per "figli bastardi". La mattina del 12 dicembre, mentre un vento gelido faceva volare grossi fiocchi di neve, Maddalena con la sua povera valigia si ritrovò di nuovo in strada, sola e disperata. Era un lunedì, alla Pieve c'era il mercato e, malgrado facesse un gran freddo, molte persone - tra le quali anche alcuni borghesi (biturgensi n.d.a.) - si aggiravano tra i banchi per fare acquisti. Maddalena si incamminò verso il Ponte Vecchio e, guardando il Tevere dall'alto, cattivi pensieri attraversarono la sua mente, facendola barcollare. Fortuna volle che in quel momento passassero vicino a lei le carrozze condotte da Bruno Giovagnini, detto "Galina" e da Michele Foni detto "Gigi Bello", che riportavano al Borgo i passeggeri che erano stati al mercato, fra i quali vi era un certo Mario Ligi, detto "Grispignolo" per la sua barba ispida. Fu proprio Ligi a notare

la ragazza in difficoltà e a farla salire in carrozza accanto a lui. Durante il viaggio, la povera donna si confidò con quello sconosciuto dalla barba ruvida e dal cuore tenero e lui la consigliò di chiedere alloggio alle suore di Maria Bambina dell'Orfanatrofio Schianteschi. Si offrì lui stesso di accompagnarla all'Istituto insieme a "Bruno de Galina", che le suore le conosceva bene, dato che spesso le conduceva con le orfanelle in pellegrinaggio nei vari santuari. Quando le carrozze giunsero in prossimità del Melello, Maddalena cominciò a sentirsi male e capì che il figlio, con un discreto anticipo, aveva deciso di venire al mondo. Date le circostanze, Mario Ligi pensò che non fosse più il caso di andare dalle suore: bisognava trovare subito un posto che potesse accogliere e dare soccorso a quella sciagurata, ma non gli venne in mente niente. Decise quindi di portarla a casa sua. Intanto, dopo aver fatto scendere tutti i passeggeri davanti al Caffè del Grigino, "Gigi Bello" andò a cercare la levatrice Dusolina per condurla, con una certa urgenza, dalla partoriente, dove la moglie di "Grispignolo" e alcune donne del vicinato erano già pronte per dare una mano. Il bambino venne al mondo la mattina del 13 dicembre, giorno di Santa Lucia e, in omaggio alla protettrice dei non vedenti, gli fu dato come secondo nome Luciano. Il nome di battesimo ufficiale fu Mario in onore di "Grispignolo" che, grazie alla sua carità cristiana, si comportò come un padre nei confronti di una perfetta sconosciuta. Mario nacque piccolo e stenterello e la levatrice disse che, con molte probabilità, non sarebbe sopravvissuto. Accanto al focolare acceso, fu

www.tratos.eu

Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.



Rotterdam (Holland)
Throughput: 9.743.290 teu
Speed 270 m/m
Tratos cables have been working since 3rd March 2008

Virginia (USA)
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m
Tratos cables have been working since 9th March 2010

TratosFlex ESDB

follow us on www.reelingcable.com

Tratos Cavi S.p.A - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it

sistemata la culla per il neonato, allestita in un panierino di quelli grossi, usati per la vendemmia, dentro il quale un guanciale, un pezzetto di stoffa bianca e uno scialle di lana di pecora fecero da materasso, da lenzuolo e da coperta. Riscaldato dal fuoco mantenuto sempre vivo e dall'amore di molte persone, Mario superò il momento critico. Madre e figlio festeggiarono il Natale in casa dei Ligi e, in seguito, dopo una serie di vicissitudini superate a stento, finalmente Maddalena incontrò un brav'uomo di Città di Castello che la sposò e che fece da padre al suo bambino. Quello del 1927, per Sofia Casi, fu il suo primo Natale da vedova. La domenica precedente, il 18 dicembre, suo marito Pietro Betti, all'età di 38 anni, se ne andò purtroppo all'altro mondo per una malattia che si era procurato durante la grande guerra. Ora, sarebbe toccato a lei tirar su quattro figlie piccole, pagare l'affitto di casa ogni mese, procurare cibo, vestiti e legna: tutto da sola. E non aveva nemmeno un lavoro. La mattina di giovedì 22 dicembre Sofia si alzò presto e, pensando alla sua gravissima situazione, si lasciò andare a un pianto disperato che le fece desiderare la morte immediata. La casa era gelida e pensò che, se non avesse acceso subito il fuoco, le bambine si sarebbero ammalate, soprattutto la piccola di 18 mesi che era delicatissima di salute, ma non aveva voglia di fare niente, si sentiva smarrita e priva di forze. Mentre era assorta nei suoi tristi pensieri, sentì un certo trambusto di passi sul pianerottolo, seguito da uno svelto bussare alla porta e dal richiamo di Evelina, la sua anziana vicina di casa, che la invitava ad aprire con un tono d'urgenza. "Scusate Sofia - disse la dirimpettaia quando le fu davanti - lo so bene che non è il momento giusto a causa del lutto che avete appena subito, ma ho bisogno del vostro aiuto: la mia sorella Gina sta tanto male e deve fare delle punture, una subito e poi una ogni sei ore. Io 'n so bona da gnente su ste cose: voi che avete fatto tanta pratica durante la malattia del vostro marito, potreste farmi la grande carità di andare da lei? Di sicuro, il Signore ve ne renderà merito". La povera vedova, all'inizio, ebbe un attimo di incertezza; a stento, si sentiva in grado di sopportare il peso delle sue preoccupazioni, come avrebbe potuto occuparsi degli altri? Poi, seguendo quello che le ordinò la sua coscienza, rispose che - si - avrebbe fatto il possibile per dare il suo contributo, a patto che qualcuno avesse dato un'occhiata alle sue figliole durante la sua assenza. Rassicurata dalla vicina, Sofia prese il bollitore con la siringa e si avviò a casa della malata che abitava in via dei Servi. Intanto, la neve cominciava a cadere fitta fitta. La



Natale 1927 - Il panierino-culla

povera Gina stava veramente male e trascorse un paio di giorni tremando e delirando per la febbre, assistita dal marito, dal figliolo e dalla Sofia, che ogni 6 ore le faceva una puntura come aveva prescritto il dottore. Alle prime luci del giorno della vigilia di Natale, la donna ebbe un notevole miglioramento: la cura aveva fatto il suo dovere. Sofia, tornando a casa, incontrò un ortolano che col suo carretto pieno di verdura si stava recando al Mercato del Ceppo e che, dopo averle espresso parole di conforto, le regalò un gobbo e qualche uovo. "Facetelo fritto e mangiatelo per 'ste Feste insieme alle vostre cittine - le disse - è tradizione, ve lo dò de core ...ero tanto amico del vostro por marito". Commossa, la povera donna ringraziò e pensò che l'anno precedente, quando ancora stava benino, il suo Pietro aveva comprato al mercato mandarini, cavallucci e dolcetti per fare il batti-ceppo alle bambine, rendendole felici. L'ultimo Natale tutti insieme. Il 1927 volgeva al termine e, se per qualcuno era stato un anno complicato per motivazioni personali, per tutti i borghesi - indistintamente - era cominciato molto male a causa di una notizia comparsa sul quotidiano "La Nazione" nei primi giorni di gennaio. L'articolo riportava che, in base al decreto governativo del 2 gennaio riguardante il riassetto delle regioni, era stato deciso il passaggio del territorio di Sansepolcro dalla Toscana all'Umbria. La notizia suscitò stupore e rabbia in tutti i cittadini che, la sera dopo cena, si riunirono in piazza Berta per decidere sul da farsi. Dopo tanti discorsi e nessuna proposta concreta, qualcuno disse di andare a parlare con il vescovo. Una moltitudine di persone

si diresse quindi in Vescovado e, quando Beppe del Forno prese la parola rivolgendosi a monsignor Pompeo Ghezzi, disse: "Eccellenza, noi vogliamo che il nostro Borgo resti in Toscana, la preghiamo di intercedere con il Governo perché questo avvenga". Il vescovo, sorridendo, disse che sarebbe partito per Roma l'indomani, confidando nell'aiuto della Madonna delle Grazie. Pochi giorni dopo, dalla Capitale inviò un telegramma: "Comunico a diletto popolo biturgense che Sansepolcro resta in Toscana". Al suo ritorno, il vescovo fu portato in trionfo per le vie del centro e per tutto l'anno si parlò di quell'evento eccezionale. Alla Santa Messa di Natale di quel lontano 1927, celebrata in duomo da monsignor Ghezzi, c'era tutto il Borgo. C'erano anche Maddalena e Sofia che, incoraggiate dalle parole di conforto e di speranza espresse dal vescovo durante l'omelia e sostenute dall'affetto di tanti amici, seppur consapevoli della loro difficile condizione, riuscirono a trovare la forza di guardare al futuro con fiducia. Anche il 2015 è stato un anno difficile e pieno di eventi che hanno sconvolto il mondo e, mentre si sta avvicinando la sua conclusione, ha inizio il grande Giubileo della Misericordia. Speriamo che la Porta Santa si apra per favorire la rinascita della speranza e della voglia di ricostruire una società fondata sul rispetto di quei valori fondamentali che troppo spesso vediamo trascurati. Auguri!



Rivenditori:

GIOIELLERIA MERCATI PAOLO

Via XX Settembre, 123 - Sansepolcro

OREFICIERIA TALAMELLI

Corso Cavour, 8 - Città di Castello

GIOIELLERIA COZZARI

Via Leonardo Da Vinci, 70 - Pierantonio

Luci e ombre dello “Yuppismo”: giovane rampante e giovane ...in mutande!

di Domenico Gambacci

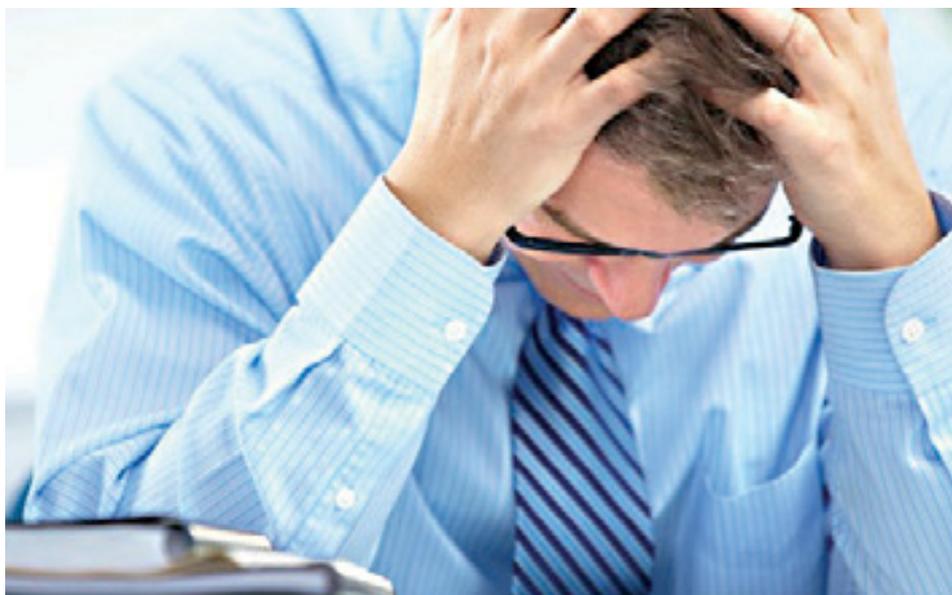
Hippie, paninari, metallari e ...yuppie: è il percorso cronologico dei 4 fenomeni di costume che si sono susseguiti nel tempo - a partire dagli anni '60 - e che hanno fatto storia anche per loro alternanza, poiché di fatto l'uno diventava la controrispota dell'altro. Un'altalena fra culture che prendevano il sopravvento e che anche in Italia si manifestavano puntualmente, come del resto oggi, che con il predominio della tecnologia il comune denominatore non è più l'abbigliamento ma lo smartphone posseduto. Si è passati dalla prima risposta al conformismo borghese con gli “hippie” – i capelloni che ripudiavano le armi per prediligere l'amore libero, il rispetto dell'ambiente e le droghe leggere – al ripristino di una omologazione con l'avvento dei “paninari”, cioè dei ragazzi che vestivano griffati, per poi vedere all'opera i “metallari” (dal genere musicale preferito e di forte impatto acustico) con il giubbino di pelle, i jeans, le catene e le borchie. In questo numero, chiudiamo la serie con la generazione successiva, quella degli “yuppie”, ben diversa dagli “hippie” anche se molto vicina nell'assonanza: è il momento in cui si affermano i cosiddetti “giovani rampanti” che sposano il capitalismo. Dunque, il comune denominatore è cambiato ancora una volta: non più i capelli, la moda e la musica, ma l'economia. Che a sua volta crea altri stereotipi di genere.

UN NUOVO COMUNE DENOMINATORE: ECONOMIA E AFFARI

La parola “Yuppie” non è un acronimo né un termine autonomo, ma l'abbreviazione di “Young Urban Professional”, termine di origine inglese poi divenuto internazionale, con il quale si indica il giovane professionista “rampante”, che si realizza in economia. Siamo negli anni '80, intorno alla metà del decennio ed è a Manhattan – nota divisione amministrativa di New York – che tutto ha origine; la nuova figura dell'uomo d'affari è ringiovanita, perché l'età oscilla fra i 25 e i 35 anni. Lo “yuppie” non è altro che un giovane fresco di laurea – uscito dalle università Yale, Harvard o Princeton – che coltiva il sogno di arricchirsi in breve tempo: New York è sotto questo profilo la piazza giusta, perché il governo repubblicano di Ronald Reagan ha permesso agli Stati Uniti di raggiungere un elevato livello di benessere e gli investimenti in Borsa diventano

allettanti. E il benessere crea comunque i suoi modelli o stili di vita, quelli che finora abbiamo chiamato “omologazioni”. Così, anche lo “yuppie” americano frequenta particolari ristoranti e discoteche, partecipa a feste altrettanto esclusive, veste Armani e Versace, compra i quadri di Jean-Michel Basquiat e fa uso di cocaina per svago. Non solo: fra i segni distintivi vi è anche il suo “habitat”, con appartamenti caratterizzati da arredamento monocromatico, poltrone e divani di pelle con i colori bianco e nero e i dettagli in acciaio cromato, forno a microonde in cucina e ricorso a cibi precotti da scaldare perché tanto era il tempo da dedicare al lavoro che per la parentesi culinaria non vi sarebbe stato spazio disponibile. La musica preferita era quella dei vari Duran Duran, Huey Lewis & The News, Prince e Cyndi Lauper; intanto, le cassette cominciavano già a essere soppiantate dal compact disc. Ed era a Milano che lo “yuppie” italiano emulava quello statunitense, distinguendosi per il fatto di essere una persona con abitudini diverse nel modo di mangiare e nei passatempo, al solo scopo di fare presa su chi lo circondava. E allora, si va dalla pratica degli sport estremi alle vacanze in luoghi distanti dai villaggi turistici, dalle arti marziali ai ristoranti giapponesi e indiani. Lo “yuppie” esiste di fatto anche oggi in Italia: vive in un appartamento nel centro della città o in un

luogo di prestigio, possiede l'auto di lusso, il computer portatile e il telefono cellulare di ultima generazione. La figura di riferimento era Gianni Agnelli, ma in questo periodo cambia qualcosa sul piano strettamente culturale: inizia infatti a farsi strada la cultura dell'immagine e della diversità nelle abitudini, una cultura che per qualcuno si rivelerà di impatto persino letale, perché quando l'apparire conta più dell'essere (o dell'avere) e si compie ogni sforzo pur di apparire, anche quando le condizioni non te lo permettono, a gioco lungo si paga questo comportamento. L'ostentazione di uno stile di vita e di una ricchezza non sempre reali diventano un qualcosa di contagioso anche fra i più giovani, al punto tale da condizionare le scelte degli studenti, che nei primi anni '80 prediligono formule di servizio militare alternativo (ufficiali di complemento di tutte le forze armate, Carabinieri ausiliari, Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco ecc.) che garantiscano una posizione di maggior prestigio sociale e una retribuzione più seria di quella irrisoria degli altri soldati di leva dell'epoca. Nel frattempo, la vecchia macchina da scrivere lascia progressivamente il posto al computer con la tastiera più dolce e lo schermo nel quale scrivere: se dunque si commette un errore di ortografia o si vuole spostare un'intera frase, non si adopera più il bianchetto o si strappa il foglio; ora è possibile correggere a



piacimento senza commettere pasticci. È l'avvio dell'informatizzazione di massa: la tecnologia comincia la sua ascesa. Ma anche questa è inizialmente vista come una forma di prestigio, prima ancora che come un necessario strumento di lavoro. E non c'è ancora internet... Anche in Italia, spopolano i nuovi manager, che in molti casi sono i figli di coloro che hanno avviato l'attività imprenditoriale, ma il loro successo fu più superficiale che effettivo. Eleganti nell'abbigliamento e abili nel parlare adoperando termini inglesi, finiscono tuttavia con il palesare i loro limiti di preparazione, perché non avevano alla base studi di una certa consistenza, ma soltanto qualche master e niente altro. Un po' poco, per pensare di vendere prodotti che non sempre sono innovativi. Una parte di "yuppie" decide invece di dedicarsi all'ambito finanziario ed è il periodo nel quale si sente parlare ripetutamente di azioni, fondi di investimento e trasferimenti di valuta straniera. Nasce dunque la nuova figura del promotore finanziario o comunque di coloro che acquistano e vendono denaro per accumulare facili guadagni. Cosa che in effetti avviene in quei tempi, ma non è un gioco per tutti. Nel 1986, esce un film diretto da Carlo Vanzina che rappresenta la sintesi ottimale del fenomeno in tutti i suoi retroscena; si intitola "Yuppies – I giovani di successo" ed è la classica commedia all'italiana ambientata nella "Milano da bere" di quegli anni con interpreti Ezio Greggio, Jerry Calà, Massimo Boldi e Christian De Sica; è l'esaltazione della veloce maniera di realizzarsi da parte dei giovani "rampanti" che, in particolare nel mondo della finanza, hanno costruito la loro ricchezza e ora ostentano gli "status symbol" del tempo, vestono alla moda e inseguono donne di una certa caratura, ma la fortuna non sempre li assiste. Fra gli esempi classici di emulazione che si notano nel film, c'è l'orologio sul polsino portato dall'avvocato Gianni Agnelli. Lo "yuppismo", la voglia di apparire e la scarsa capacità dimostrata nell'avventura intrapresa (tanto in campo imprenditoriale quanto finanziario), hanno finito con il mietere numerose vittime. D'altronde, l'ideale da inseguire, l'obiettivo cui mirare, era quello di un benessere materiale derivato dalla capacità di aver prodotto ricchezza con il proprio lavoro e magari di averlo fatto in breve tempo con la forza dell'intuito prima ancora che con le proprie braccia. Della serie: se fai i soldi senza faticare fisicamente, è meglio ancora. Una logica che ha premiato in media una persona su 10. Il fenomeno "yuppie" ha avuto il suo epilogo con lo scoppio di "Tangentopoli", nel 1992. Sono trascorsi

quasi 25 anni e pensare al professionista rampante di allora in un contesto così cambiato come quello di oggi, con la crisi iniziata nel 2008 e ancora persistente, è come vivere fuori dal mondo: la recessione ha spazzato via il mito del facile guadagno e promosso l'economia reale su quella fatta di carta. Lo spirito "yuppie" non è però morto: si è ristretto, anche notevolmente e appartiene a quei pochi professionisti, in genere uomini, che a Milano possono ancora permettersi l'appartamento in centro, l'auto di lusso e gli accessori di avanguardia. E lo "yuppie" del XXI secolo non ha abbandonato i vezzi di allora: semmai, è un tendenziale "sbruffone", nel senso che – come si dice in gergo – è portato a "sputare" sul piatto nel quale mangia. Della serie: l'imprenditore critica i politici italiani perché non li ritiene capaci, poi però lui scende subito in campo, oppure commenta il dramma di Lampedusa ma tiene la colf a nero; in ambito femminile, esiste sempre colei che voleva fare la modella ma che alla fine si è dovuta accontentare di fare la "pr" e che ogni dieci anni si ritocca. Semmai, l'abbigliamento non è più rigido nell'eleganza di allora: l'uomo indossa maglia e jeans, non più giacca e cravatta per forza.

LO "YUPPISMO" E LE SUE VITTIME ANCHE IN VALTIBERINA

Per riportare in ambito locale quello che è stato il fenomeno "yuppie", che ha avuto senza dubbio i suoi interpreti, basterà ricordare un particolare: giovani abituati a sfogliare le pagine della Gazzetta dello Sport che, dall'oggi al domani, passano a "Il Sole 24 Ore". Il passaggio è ideale dal punto di vista ...cromatico (entrambi i quotidiani hanno il fondo colorato) ma non certo dei contenuti. Si smette all'improvviso di parlare della Juventus, dell'Inter e del Milan perché i nuovi argomenti sono i titoli Fiat, Montedison e Mondadori e al posto dei punti in classifica subentrano le quotazioni in Borsa. I tempi sono quelli favorevoli, perché se azzeccchi la mattinata buona investi 10 milioni di lire (allora c'erano quelle) sul titolo "X" e vai a pranzo che te ne ritrovi 12 in tasca. Come dire: una volta investito, avresti potuto teoricamente tornare a dormire fino all'ora di pranzo. Il riposo ti avrebbe fruttato 2 milioni. Che roba, ragazzi! Nemmeno quel Totocalcio tanto osannato sarebbe stato capace di fare tanto, perché occorreva azzeccare 13 pronostici con il rischio di prendere magari 200000 lire in caso di vittoria; qui è sufficiente puntare sul titolo giusto nel giorno giusto. La Borsa come la passione per il gioco: chi se ne intende, perché anche studiando ha avuto modo di masticare la

materia, punta dritto; chi invece la "scopre" sul momento, si reca in banca per consulenze che spesso hanno ugualmente prodotto clamorosi flop. In quel periodo, anche il semplice operaio e l'artigiano si emancipano a livello stilistico: abbigliamento alla moda e ...tutti eleganti dal direttore di banca o dal responsabile di settore, perché è l'era dell'immagine basta "un'arpulita" (come si dice a Sansepolcro) per assumere quantomeno le sembianze del "fichetto". La Borsa diventa con il tempo una sorta di "droga": c'è chi non ne può più fare a meno e prima di vedere cosa succede a Milano vuole sapere com'è andata a Tokyo. In breve tempo, tutti diventano intenditori di mercati finanziari (ma non si arriva a esserlo in breve tempo, perché bisogna assimilare tanti concetti), ma il guadagno – più o meno facile che sia – non c'è per tutti; qualcuno, sicuramente più sveglio e magari anche più fortunato, i soldi è riuscito a farli; altri, invece, si sono complicati la vita dilapidando gruzzoli che con molta fatica avevano accumulato i genitori e si sono ritrovati con il classico sedere per terra, vittime di una illusione che aveva contagiato tutti. Che dire, allora? Che intanto non si vive più nell'era dell'illusione e chissà quanto altro tempo dovrà passare per ricominciare a mettere da parte qualcosa, perché oggi si lavora e si mangia solo ed esclusivamente per vivere. Anzi, beato chi il lavoro ce l'ha, sperando sempre che il vento non cambi all'improvviso.

CHI SONO GLI "YUPPIE" DI OGGI

Circa gli "yuppie" di oggi, vivono un tantino di più nella sobrietà, poi dipende dai caratteri: c'è chi è contento senza avvertire il bisogno di ostentarlo, chi invece ha bisogno di ostentarlo, chi vuol farlo pesare e chi continua a "bluffare", facendo credere di essere quello che invece non è: in tutti i sensi. Perché è vero che esiste colui che viaggia ancora "griffato" e guida il cosiddetto "macchinone" (auto di lusso), ma spesso ha il conto in sospeso con la boutique e l'auto è preso in leasing; come esiste anche colui che il conto in banca lo ha realmente, ma a giudicare dal suo "look" sembrerebbe un mezzo sciagurato. Oddio, vale più per gli anziani che per i giovani. Comunque sia, modi di fare e modi di apparire. Sotto questo profilo, tutto il mondo è paese. Per rimanere a galla – e parliamo di imprenditori – occorrono idee, innovazione e lavoro da mattina a sera, sperando sempre di bruciare il concorrente, perché anche correre non serve se poi c'è chi corre più di te. Ecco l'identikit dello "yuppie" di oggi, tralasciando chi può permettersi di vivere di rendita e di fare lo "yuppie" perenne.

Videosorveglianza a Sansepolcro: spesa inutile? Certo, se l'impianto non funziona!

SANSEPOLCRO - In una città come Sansepolcro, nella quale il problema della sicurezza è sentito alla pari di quello dell'occupazione (se non addirittura di più!), la questione legata all'impianto di videosorveglianza – presente da anni ma mai di fatto entrato in funzione, salvo una piccola parentesi – è divenuta un autentico mistero a cavallo fra due amministrazioni comunali. Installato dalla giunta che faceva capo al sindaco Franco Polcri, è costato alle casse dei cittadini quasi 200000 euro, considerando i 143000 per il posizionamento degli obiettivi dislocati in città (12 telecamere dome, ovvero a cupola, più 5 fisse), i 10000 per la progettazione e i 20000 all'anno per la manutenzione. Un progetto, questo, che era partito a suo tempo con il piede sbagliato: l'approvazione era avvenuta nel consiglio comunale del 18 marzo 2008 e anche allora non mancarono tensioni e contrasti in seno alla stessa maggioranza che lo aveva proposto, proprio per la portata economica di un'operazione sulla quale il primo a crederci era stato l'allora assessore al traffico, Ferdinando Mancini. Anche sul versante dell'opposizione, dove c'era il centrosinistra, si sollevarono obiezioni sull'opportunità delle telecamere nel centro storico fra effettiva utilità, rispetto della privacy e un potenziamento del corpo dei vigili urbani, ritenuto forse come l'operazione migliore da fare. Ciononostante, alla fine di marzo del 2011 le telecamere erano entrate in funzione, con il progetto passato nel frattempo dall'assessore Mancini ai successori Simone Mercati e Luigi Boncompagni. Tutto a posto per iniziare un periodo di prova, mentre in parallelo si sarebbe dovuto varare il regolamento comunale in materia. E l'esperimento era stato portato avanti durante una delle manifestazioni più a rischio: le Fiere di Mezzaqueresima, da sempre caratterizzate da un ingente afflusso di persone. Dunque, un impianto di videosorveglianza che avrebbe dovuto da una parte fungere da deterrente per reati (della serie: "attenzione, perché adesso c'è il "grande fratello" che riprende tutto!") e dall'altra monitorare il traffico cittadino, specie all'altezza degli incroci a maggiore



AREA VIDEOSORVEGLIATA

percorrenza e in prossimità delle scuole. Al momento dell'ingresso in funzione, gli apparecchi erano (e sono anche adesso) complessivamente 17, con soltanto 5 fissi; gli altri ruotano in senso verticale e orizzontale nei punti più delicati. Insomma, avrebbero dovuto iniziare tempi duri per vandali e ladri (poiché il bisogno era effettivo), ma la parentesi è stata di breve durata: qualcosa non ha evidentemente funzionato. Diverse volte, anche l'attuale amministrazione di Daniela Frullani è stata chiamata in causa sul perché non si sia corsi ai rimedi per poter risolvere i problemi sopraggiunti. Verrebbe perciò da pensare (il condizionale è d'obbligo) che si voglia nascondere qualcosa, oppure tutelare qualcuno. Tanto più che i fatti di oggi stanno purtroppo a dimostrare quanto sia stato opportuno installare le telecamere, a patto ovviamente che queste funzionino. In momenti come quelli attuali, nei quali i furti in abitazioni e gli atti vandalici sono diventati oramai una sorta di "pane quotidiano", a qualsiasi persona verrebbe naturale pensare di essere in qualche modo tutelata da un impianto di videosorveglianza, anche perché i Comuni vicini a quello di Sansepolcro stanno investendo fortemente su questo strumento: ci riferiamo a Città di Castello e a San Giustino, dove le telecamere verranno posizionate anche nelle periferie e in prossimità degli svincoli della E45, ma soprattutto a Cesena, dove l'amministrazione comunale ha optato per un impianto di ultima generazione con centinaia di telecamere e software innovativi. Anche nella città romagnola si stanno portando in maniera intelligente le telecamere all'esterno dal centro storico. E tutto questo avviene per un motivo ben preciso: il 90% dei furti si verifica infatti fuori dal nucleo antico e la superstrada Orte-Ravenna è la principale via di fuga per i malviventi. Oltretutto, per cercare di fermare questa serie infinita di furti che terrorizzano i cittadini, altre pubbliche amministrazioni – tipo quelle della Valdichiana – stanno promuovendo il "controllo di vicinato", una sorta di ronde

notturne che vegliano sulla sicurezza dei cittadini. È mai possibile dover giungere a tanto? Sul capitolo sicurezza, il Comune di Sansepolcro è totalmente latitante, pur con la sensibile impennata di furti registrata negli ultimi mesi e il 95% di essi che rimane impunito. Nel gennaio del 2014, dopo 30 anni di permanenza della Compagnia, la caserma dei carabinieri biturgense ha subito il declassamento a Tenenza e questo vuol dire minor dotazione di militari, "ergo" minor controllo. La videosorveglianza – che dopo polemiche e maldipancia era riuscita a entrare in funzione – si è bloccata: le cupole delle telecamere sono sostanzialmente, al momento, oggetti di mero "arredo" dei palazzi. Accade così che quando il calciatore del Sansepolcro viene picchiato per essere intervenuto a difendere una ragazza a sua volta malmenata (è l'ottobre del 2012), le telecamere non funzionano, così come accade che quando in città gli atti vandalici si alternano con i bisogni fisiologici soddisfatti laddove capita, per il puro gusto di sporcare, dimostrando quanto il senso di inciviltà si stia radicando nella società di oggi, non vi è l'occhio che becca i "fenomeni" di turno. La maleducazione abbonda e se qualcuno la smettesse di combinare danni anche per la sola paura di essere smascherato dalle telecamere, già sarebbe qualcosa: ecco appunto il cosiddetto effetto deterrente. Poi, potrà fare il vandalo dove le telecamere non lo riprendono; intanto, però, quella zona è più protetta. Non è bello ragionare in questa ottica, ma pur di ottenere qualcosa può andar bene anche così. La sicurezza – diciamo così senza mezzi termini – è la cosa che più di ogni altra interessa i biturgensi in questo momento. E che il problema sia reale – o quantomeno sentito – lo si nota dai comportamenti che i cittadini stanno tenendo: chi negli ultimi mesi ha sempre il fucile da caccia a portata di mano, chi ha smesso di uscire perché è impaurito o perché ha il timore di lasciare vuota l'abitazione. È uno stato di terrore non certo degno di un paese che evoluto vuol dirsi: forse qualcuno ci accuserà di adoperare termini forti, ma purtroppo quando subentrano paure e psicosi è di fatto uno stato di terrore, anche se interno. E l'angoscia è maggiore se si ricorda che qualche lustro fa la città di Sansepolcro sembrava immune dalla delinquenza: non è più così, almeno sul fronte dei reati contro il patrimonio, non dimenticando il traffico degli stupefacenti. Alla preoccupazione sempre più palpabile si aggiunge la perdita di fiducia degli stessi cittadini nei confronti delle istituzioni, che in questo caso sono le

forze dell'ordine: quando una buona parte di furti non viene ad essere nemmeno denunciata, vuol dire a chiare note che ci troviamo davanti alla classica strada senza uscita. Una situazione di questo tipo potrebbe generare anche conseguenze catastrofiche: alludiamo a quella voglia di farsi giustizia da soli che è alimentata dalla paura e che è stata "applicata" di recente nel nord Italia da un anziano, il quale – dopo aver sparato al ladro - ora è alle prese con la giustizia ufficiale per aver "ecceduto" nella legittima difesa. Con tutto il rispetto per la legge, che sarà pure completa in ogni suo risvolto, ma come si fa a stabilire il confine fra la legittima difesa e il limite che porta all'eccesso? D'altronde, la velocità con la quale i ladri colpiscono fa intendere che ad agevolare il loro compito predatorio vi siano dei basisti in zona; basisti che operano su Sansepolcro e che conoscono bene determinate dinamiche. È un aspetto sul quale sarebbe opportuno indagare con attenzione, perché nessuno ha al momento certezze assolute sulla loro presenza, ma è pur vero che i ladri, in larga parte dei casi, non sbagliano un colpo: azzeccano cioè l'appartamento giusto al momento giusto e con un bottino garantito anche nel peggiore dei ...raid. Soldi, gioielli e roba di valore catturati in determinati orari del pomeriggio con il buio già calato dopo il ritorno dell'ora solare, quando i residenti sono al lavoro e prima di tornare a casa passano dalla palestra o dal supermercato. Ladri dotati di gran fiuto o di una bella dose di fortuna, verrebbe da chiedersi? Una domanda a metà fra il serio e l'ironico, per far capire che anche la loro abilità non può essere lasciata al caso. Di certo, non si tratta di sbandati ma di professionisti del crimine che arrivano, agiscono in breve tempo tornando sul posto con movimento da pendolari e poi, una volta che inevitabilmente avvertono il fiato al collo delle forze dell'ordine, spariscono dalla circolazione per andare a far razzie in altri territori. Un sistema che anche qui a Sansepolcro sopravvive fra corsi e ricorsi, perché più volte, in passato, così è avvenuto. Professionisti che si arrampicano sui tubi delle grondaie e del gas metano (sensibilmente più piccoli di diametro) con l'agilità di un gatto; professionisti che conoscono bene le tecniche dello scasso e professionisti che spesso sono anche "armati" di sofisticati strumenti elettronici. In questo momento, caratterizzato da scarsità di risorse finanziarie (così dicono dal "palazzo") anche se poi i soldi per feste, mostre e "bischerate" varie si trovano ugualmente, sarebbe forse più importante utilizzare



risorse pubbliche per mettere in funzione l'impianto della videosorveglianza, ma soprattutto sarebbe opportuno potenziarla nelle aree periferiche per garantire più sicurezza alla popolazione. E a quei politici o amministratori che sostengono l'inutilità delle telecamere, nel senso che a loro giudizio servono a poco o nulla, occorrerebbe rispondere che più di un caso delicato di cronaca nera è stato risolto grazie al prezioso ausilio della videosorveglianza. Gli esempi provengono peraltro anche dal vicinato: San Giustino lo ha fatto tempo addietro con la telecamera posizionata in piazza del Municipio, che ha pizzicato un malvivente, per cui crediamo che valga la pena farle funzionare.

L'IMPIANTO DI SANSEPOLCRO

La rete della videosorveglianza di Sansepolcro, composta – come già ricordato - da 17 telecamere, è ben dislocata nei vari punti della città, all'esterno come all'interno delle mura, anche se vi sarebbero altre zone frequentate da porre sotto controllo. Le telecamere sono connesse alla sala di controllo presso il comando di polizia municipale. Per motivi di privacy, l'obiettivo dell'apparecchio di ripresa non è stato orientato verso palazzi o ingressi di abitazioni e negozi, ma in pratica su angoli di suolo o superficie pubblica, per cui la persona inquadrata sta in quel momento occupando una frazione di proprietà pubblica e non privata. Le 5 telecamere fisse sulle 17 in totale si trovano al liceo scientifico, in via XX Settembre al numero civico 133 (due), in via Matteotti e sopra l'Arco della Pesa; le altre 12 sono "brandeggiabili", ovvero ruotano in senso verticale e orizzontale; i punti di posizionamento sono i seguenti: piazza Gramsci all'ingresso di Porta Romana, via Niccolò Aggiunti sopra l'Arco

della Pesa, piazza Torre di Berta, orologio di Porta Fiorentina, via XX Settembre angolo ristorante Fiorentino, Porta del Castello, l'area del Campaccio, Porta del Ponte, via Guglielmo Marconi, la scuola media di via del Campo Sportivo e via del Prucino. Abbiamo finora tralasciato un particolare tutt'altro che secondario: la qualità delle immagini. Stringendo in primo piano su una persona, la visione del documento risulterebbe sempre meno nitida, al punto tale da non riuscire in pratica a identificare le sembianze di essa. Se ci pensiamo bene, è un altro handicap che vanifica l'importanza della videosorveglianza. Il problema è quindi anche di software, che non deve essere a tutti i costi sofisticato ma nemmeno rivelarsi inutile, perché allora ... tanto fa aver ripreso che non averlo fatto: il prodotto, scadente, non cambia! In altre città, nelle quali la videosorveglianza non c'è, la si richiede a gran voce. Perché questo lassismo a Sansepolcro? Perché quando all'attuale amministrazione comunale – che non l'ha peraltro installata – si chiedono lumi sull'argomento, l'effetto è lo stesso di quando si tocca un nervo scoperto? E soprattutto, resta difficile da capire (probabilmente saremo "testoni" noi!) il perché non si voglia risolvere questa situazione. Non c'è più la scusa della spesa inutile, perché - a sentire i cittadini – con il passare del tempo questa operazione è sempre più passata da sciagurata a necessaria. Perché dunque ci si ostina nel compiere un'operazione da tutti auspicata? Cosa è successo di grave, a livello tecnico, che ha bloccato il funzionamento delle telecamere? E quanto occorre per risistemare il tutto, ma soprattutto: c'è la reale volontà di rimettere a posto l'impianto, se non altro per evitare l'ennesimo spreco di denaro pubblico?

CREDITO COOPERATIVO VERSO L'AUTORIFORMA

“Intervista con il dottor Fabio Pecorari, direttore generale della Banca di Anghiari e Stia”

Si è svolta a Roma l'assemblea annuale di Federcasse sul tema “Il terzo tempo del Credito Cooperativo”, che ha preso avvio dall'analisi dei cambiamenti all'attività creditizia derivanti dall'Unione Bancaria, la cui entrata in vigore determinerà novità nelle politiche, nelle prassi di vigilanza e nell'organizzazione delle varie banche. Un approfondimento è stato rivolto all'impegno del Credito Cooperativo nella messa a punto del progetto di “autoriforma”.

Direttore Fabio Pecorari, perché il “terzo tempo”? “La definizione riguarda tre aspetti: cronologico, normativo e organizzativo. Cronologico, perché

la cooperazione di credito è al terzo secolo di vita. Nata a fine Ottocento, ha attraversato il Novecento e si propone oggi come modo originale di fare banca, a identità mutualistica e territoriale. A livello normativo siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle banche; nel 1937, il Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane e nel 1993 il Testo Unico bancario (Tub), che ha riconosciuto le peculiarità delle banche di credito cooperativo come uniche banche a mutualità prevalente. Ora, è attesa la riforma del testo unico bancario, che dovrà adeguare le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide del mercato”. **A gennaio 2016 nascerà una nuova era per le banche: cosa sarà del Credito Cooperativo?**

“Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del Single Rule Book (Crd Iv e Crr) avviato oltre un anno fa, ha inaugurato una nuova era per le banche europee. Da gennaio,



Il dottor Fabio Pecorari, direttore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo

le autorità nazionali di vigilanza dovranno conformarsi alle linee guida dell'Eba sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale - Srepl - con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza. La Banca d'Italia ha avviato procedimenti che portano all'assegnazione di un requisito di capitale aggiuntivo. Le banche di credito cooperativo si confronteranno con l'elevazione di vincoli di capitale regolamentare e in molti casi per valori significativi. In questo approccio vi sono tre “peccati originali” dei rischi sistemici: il primo è penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale (paradossalmente risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati e per solidità percepita gli intermediari che prestano poco all'economia reale, canalizzando raccolta solo verso proposte di investimento del risparmio); il secondo è la mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio; il terzo è il più grave: l'erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche per effetto di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di ponderazioni o rischi di perdita di misure di riequilibrio. Al governo è stato consegnato un documento. Attendiamo una regolamentazione legislativa”. **Da gennaio sarà operativo il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie. Quali conseguenze?** “Il meccanismo è figlio della Brrd (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana riassumibile nel concetto dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà essere risolta utilizzando in via prioritaria risorse finanziarie interne: dei soci, dei portatori

dei prestiti subordinati e in casi estremi dei clienti. Esistono alcuni problemi, soprattutto per i piccoli intermediari. Ne sono esempi l'utilizzo delle risorse del Fondo Unico di Risoluzione sostanzialmente “riservato” a banche di grandi dimensioni, ma pagato da tutti e la possibilità che per le banche piccole sia preferita un'applicazione delle norme sulla risoluzione delle crisi che conduca in via preferenziale alla liquidazione atomistica. Anche per i piani di risanamento, previsti dalla Brrd, è necessario declinare obblighi semplificati per le istituzioni meno complesse e di dimensioni ridotte. I nostri soci e i nostri clienti non hanno nulla da temere perché la Banca di Anghiari e Stia è solida. Il nostro Total Capital Ratio è del 14,25% al 30 settembre 2015”.

Un punto di forza delle banche di credito cooperativo è la prossimità al territorio. L'Unione Bancaria vede problemi? “Se la prossimità fisica è stata foriera di vantaggi informativi e capace di indurre effetti positivi per accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato il rischio – strumentalizzato anche a fini concorrenziali – che la piccola dimensione possa rappresentare un qualche problema di solidità. Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4450 dipendenze (14,6% del totale), sono sfidate a rendere gli sportelli dei punti di contatto con soci e clienti, ampliando la capacità di offerta. Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato (che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo), ma di valorizzare il luogo fisico di relazione fra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti (investimento del risparmio, acquisto della casa, protezione delle cose e delle persone e previdenza) con un'adeguata consulenza. Valorizzare quindi le relazioni che i territori favoriscono (con rappresentanze d'impresa, professionisti e associazioni) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute in termini di business. Le banche di credito cooperativo godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione positivi. L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi rischia di indurre la percezione “semplificata” del fatto che minore dimensione significhi maggiore rischio a livello di stabilità. Il Credito Cooperativo è una rete solida e ben patrimonializzata; le Banche di Credito Cooperativo hanno risolto i loro problemi con un intervento dell'intero Movimento del Credito Cooperativo, senza ripercussioni sui clienti, compresi i sottoscrittori di prestiti subordinati”.

VINEA FAMILIAE S.r.l.
Via dei Lorena, 7
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel. - Fax +39 0575 741852

Info:
sansepolcro@vineafamiliae.com
Skype: vineasansepolcro

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 SAN GIUSTINO (PG)
Tel. +39 075 8583767

CAPRESE MICHELANGELO - Una sorta di "paese cartolina" con davvero tanta storia alle spalle. Caprese Michelangelo è uno dei luoghi simbolo di tutta la Valtiberina. Un centro tutto sommato tenuto bene, dove il mondo della ristorazione – ovviamente insieme ad altre aziende molto interessanti – rappresenta senza dubbio un'importante fonte di economia. Un'amministrazione "attiva" e con il 2015 in dirittura d'arrivo è giunta l'ora di tracciare un bilancio di questa annata. "Non è stato facile, ma alla fine ci siamo riusciti – sottolinea il sindaco di Caprese Michelangelo, Paolo Fontana - e mi riferisco alla costruzione della centrale a biomasse nel nostro territorio. E' stata una battaglia importante, anche se attualmente l'azienda di Arezzo ha fatto appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar della Toscana. In pratica, abbiamo passato gran parte del tempo a impedire di non far fare le cose: a nostro avviso, non giuste per la realtà in cui viviamo. Stiamo comunque cercando di mantenere anche quell'autonomia in merito alla nettezza urbana: è una battaglia da combattere continuamente, pure per tenere bassi i costi. Inoltre, nel 2015 è stato restituito ai cittadini palazzo Clusini con un nuovo look e un diverso utilizzo, mentre i bambini hanno ritrovato un edificio scolastico completamente recuperato che si rispecchia negli standard più moderni".

Il 2015 lo possiamo considerare oramai quasi alle spalle e occorre guardare – sempre con la giusta prudenza – più avanti: tra poche settimane, saremo già nel nuovo anno, con la speranza che possa essere anche quello della fine della crisi. "Abbiamo dei progetti interessanti che sono comunque già stati approvati, ma sostanzialmente mancano un po' le risorse – precisa il sindaco Fontana – per esempio, è nostra intenzione ripristinare la frana in località Vestebbia, che rischia di far rimanere isolate alcune famiglie. Inoltre, vorremmo pure rinnovare alcune asfaltature che sono in fase di deterioramento, così come parti dell'illuminazione pubblica: in pratica, sostituire le vecchie lampade con alcune più moderne e a basso consumo come quelle con la tecnologia a led. Si aggiunge anche una sorta di rinnovamento per tutto ciò che concerne l'arredamento stradale, in particolare nel capoluogo, oltre che nelle località di Fragaiolo e Valboncione; quest'ultima, ancora oggi, presenta tutti i lineamenti tipici medievali.

Vogliamo mettere mano anche in qualche frazione che ha bisogno di alcuni interventi e completare pure quelle asfaltature rimaste indietro". In molti ricorderanno anche l'ambizioso progetto che risale a diversi anni fa, relativo all'estrazione dell'anidride carbonica. Introiti che sarebbero dovuti entrare anche nelle casse del Comune di Caprese Michelangelo, oltre che creare occupazione per alcuni giovani del posto: un intervento portato a termine dalla ditta con la realizzazione dell'intero impianto associato alla struttura. Alcune prove di estrazione, ma qualcosa non faceva proprio quadrare il cerchio, tanto che la stessa realtà tirò i remi in barca, nonostante sia stato fatto anche un investimento importante su Caprese Michelangelo, esattamente in località San Cassiano. Oggi resta solamente lo stabile, tra l'altro anche carino e a basso impatto ambientale. Sindaco, qui come sta la situazione? "Sarebbe interessante effettuare un progetto di riconversione, ma si tratta di un investimento troppo alto e non rientra nelle linee guida dell'azienda. Era stata ventilata anche l'ipotesi di una sorta di spa: a dire il vero, l'acqua estratta è davvero molto ricca di tutti i tipi di minerali; un centro benessere sarebbe comunque un investimento davvero troppo elevato. Il Comune di Caprese Michelangelo ha ricevuto le relative royalty solamente nel primo anno, oltretutto pure in anticipo. Per il momento, vi è la sospensione dell'attività di estrazione; probabilmente, presto arriverà pure la revoca".

RUBECHI: "SOLO GESTIONE ORDINARIA"

E' il capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale a Caprese Michelangelo. L'avvocato Alberto Rubechi segue costantemente le dinamiche nel suo paese di origine, nonostante gli impegni professionali lo portino spesso a stare lontano. "L'amministrazione Fontana, nel 2015 – dice Rubechi - si è caratterizzata per una gestione ordinaria della cosa pubblica, senza fare nulla che potesse in qualche modo far rivivere il Comune. Nulla ha fatto per il turismo o per l'organizzazione di manifestazioni legale al nome di Michelangelo, ne' tantomeno ha saputo sfruttare un evento come l'Expo di Milano, nel quale tutti i Comuni del comprensorio, a eccezione del nostro, si sono fatti conoscere. Tra le scelte che più abbiamo contrastato vi è però quella del trasferimento delle

BUONO IL 2015, MA CON I PROGETTI SI GUARDA GIÀ AL FUTURO

di Davide Gambacci



Il dottor Paolo Fontana, sindaco di Caprese Michelangelo

funzioni amministrative all'Unione dei Comuni, che di fatto certificherebbe la morte amministrativa dell'ente, con gravi ripercussioni per la comunità. Nel novembre del 2014, il consiglio comunale ebbe ad approvare una delibera proposta dal gruppo di minoranza, con la quale si ribadiva di voler continuare a svolgere in proprio i servizi essenziali (per tutti, a titolo esemplificativo, gestione economica e finanziaria, servizio edilizia e servizio scolastico, ma anche altro); proprio in questi giorni la maggioranza, piegandosi a una determinata logica politica di vallata contro gli interessi della collettività, si è espressa in senso contrario, tant'è che ha approvato il nuovo statuto dell'Unione, nel quale il trasferimento delle funzioni è cosa fatta. Anche per quanto riguarda la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti sta succedendo la stessa cosa, nel senso che presto il servizio - finora svolto in autonomia - verrà trasferito al gestore, con esponenziale aumento dei costi, non certo compensati dall'efficienza del servizio".



BARONI sí!

soluzione infissi
esclusivista
Internorm
Finestre - Porte e Telle

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.

52037 Sansepolcro (AR) - Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S. Fiora

Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900

info@baronisi.it - www.baronisi.it

PER NATALE REGALATI LA SICUREZZA



Inferriate



Finestre



Persiane



Blindati

*La ditta Baroni
Augura un
Buon Natale
e un Felice 2016*

**Approfitta delle DETRAZIONI FISCALI
su SICUREZZA e RISPARMIO ENERGETICO
anche per tutto il 2016**

LA ROCCA D'ARIES: UNA BELLEZZA UNICA

di Davide Gambacci

MONTONE - L'economia e le industrie sono ai suoi piedi, mentre il paese rimane arroccato più in alto. Due cose unite, fondamentali, ma che non si vedono tra di esse. E' anche questo Montone: la zona industriale è stata appositamente studiata nella parte bassa, a due passi da Umbertide ma soprattutto dallo svincolo della E45. Salendo alcuni metri in quota, però, lo scenario muta completamente: alle spalle resta l'area industriale, mentre si inizia a vedere il centro storico di Montone. Se questo è il nucleo principale, il simbolo insomma dove all'interno delle vecchie mura è nascosta tanta storia, il piccolo Comune umbro si allarga ulteriormente, abbracciando anche tanti luoghi religiosi, di culto, ma che semplicemente hanno fatto parte del suo passato. Ovviamente, la storia di Montone passa anche da uno dei suoi simboli: la Rocca d'Aries. Aries, parola di origine latina, significa appunto "ariete" o "montone". Occorre spostarsi di alcuni chilometri per poterla ammirare: è ubicata in località Civitella, a un'altitudine di 480 metri sul livello del mare. Usare il condizionale è comunque d'obbligo, ma resta molto probabilmente il primo insediamento fortificato della zona al quale si dette forse il nome. Le sue origini sono molto antiche ed era stata eretta dalla famiglia Fortebraccio sui resti di un antico fortilizio a difesa della primitiva popolazione. Già attorno all'anno Mille, si hanno notizie sulla Rocca d'Aries, ma è dal 1376 che l'imponente struttura comincia a intrecciare la sua storia con quella della nota famiglia Fortebraccio. Sta di fatto che nel corso del tempo ha subito le vicende storiche di Montone, assumendo una funzione difensiva e residenziale: dal '500, però, si è resa indipendente dalla cittadina umbra. La Rocca d'Aries presenta una pianta rettangolare con una torre circolare su un lato: ovviamente, ha subito pure diversi interventi per essere adattata a scopi abitativi, nonostante ancora oggi mantenga intatta la massiccia struttura fortificata. Facendo un passo indietro, è necessario citare anche la figura di Oddo III, padre del famoso Braccio, che l'aveva conquistata, portandola nuovamente sotto l'egemonia della vicina Città di Castello. Successivamente, vi è stato anche un passaggio fondamentale: dopo pochi anni che era stata riconquistata, i magistrati perugini decidono di far



Una bella veduta della Rocca d'Aries

diventare la Rocca d'Aries molto più massiccia e di renderla davvero inespugnabile. La direzione dei lavori viene affidata proprio a Oddo III Fortebracci, viste anche le sue grandi capacità. Poco meno di una manciata di anni per terminare i lavori (dal 1376 alla fine del 1380), ma resta il fatto che pure nel periodo successivo rimane in vita la contesa fra Città di Castello e Perugia. Il motivo? Da sempre, la Rocca d'Aries è considerata come difficilmente attaccabile e quindi rappresenta un ottimo fortino di difesa. E intanto, passano gli anni: si arriva al XV secolo, quando la rocca diviene possesso di Braccio Fortebraccio, che nel frattempo è il signore assoluto di gran parte dell'Umbria. In questo luogo vi soggiorna spesso la sua famiglia, in particolare la moglie Nicola Varano. Nel '500, poi, la proprietà dell'imponente rocca passa nelle mani della famiglia Bentivoglio e, per avere le prime informazioni utili, occorre comunque arrivare almeno al 1596, anno in cui la fortezza viene attaccata dai banditi che in quel periodo scorrazzavano per tutto il territorio eugubino, creando allo stesso tempo una serie infinita di danni. Intanto, cambiano anche i proprietari della rocca: l'immobile viene venduto per 15000 scudi romani al Conte Giambattista Cantalmaggi e da questo, per una serie di diritti ereditari, passa alla famiglia Della Porta. L'ultimo passaggio è comunque abbastanza recente e parliamo degli anni ottanta del '900 quando è acquistata dalla Regione Umbria. Nel corso degli anni, la Rocca d'Aries ha comunque subito anche un importante restauro conservativo,

deliberato direttamente dalla Regione dell'Umbria, ente proprietario dell'immobile, allo scopo di destinarlo a centro studi con annessa biblioteca e vari altri servizi. La prima fase dell'intervento ha comportato la ristrutturazione del tetto con una nuova struttura in legno; il lavoro si è poi esteso anche al restauro della cortina esterna e agli elementi architettonici in pietra. L'atto conclusivo ha interessato tutte le varie rifiniture: pavimenti, intonaci, tinteggiature e infissi. Dopo aver recuperato anche un piccolo annesso, le opere si sono concluse con la sistemazione dell'area immediatamente circostante alla rocca: tutto ciò è avvenuto negli anni '94 e '95. Un immobile stupendo - oseremo dire, se ci è consentito utilizzare questo termine - che costituisce un tassello importante della storia di Montone ma anche di tutta la valle.

**Giorni
FERRO**

**Gente
di ferro**

www.giorniferro.it

I MANOVALANZA: DAL "BORGO" AL TOUR IN MESSICO

di Davide Gambacci

SANSEPOLCRO - L'effetto è lo stesso di una catapulta, in grado di lanciare una pietra molto distante, oltre l'ostacolo. Ecco, il paragone più giusto può essere proprio questo rispetto agli altri gruppi che abbiamo già conosciuto. Un genere completamente diverso. Sta di fatto che li accomuna la passione per la musica: prendere quello strumento in mano è sinonimo di liberazione, di sfogo; non è sempre necessario salire sul palco e avere davanti a se' centinaia di persone: talvolta è sufficiente essere soli nella propria camera da letto. Basta poco per capire che continua il nostro viaggio alla scoperta delle band della Valtiberina: in attesa di fare conoscenza anche con quelle oltre confine (intendiamo l'Umbria ovviamente), in questo mese è il turno dei "Manovalanza". Sì, in gergo questo nome può significare anche una sorta di "operaio non specializzato", ma qui c'è lavoro, qualità nel prodotto finale e soprattutto cultura musicale, in grado di far provare forti emozioni. I Manovalanza sono di Sansepolcro; per il genere che suonano, però, sono conosciuti pure oltre Oceano. Stop! Ci fermiamo qua e non vi vogliamo svelare altro, per il momento. Vi possiamo solo dire che sono ragazzi conosciuti in zona e che da molto tempo suonano insieme: il loro genere non è mai mutato, hanno solamente salito quello scalino che poi si è rivelato fondamentale; da suonare delle semplici cover a comporre musica propria. Insomma, vi sentite pronti? Ecco a voi i "Manovalanza"!

LA STORIA DEL GRUPPO

La passione per la musica da una parte, la



necessità di stare uniti dall'altra: il gruppo dei Manovalanza nasce nel 2006, quindi significa che il prossimo anno spegneranno le loro prime dieci candeline. Per un breve periodo, inizialmente, la band propone dal vivo cover di gruppi ska-punk italiani, ma ben presto sorge l'esigenza di comporre musica propria. La strada che poi imboccheranno i Manovalanza è esattamente questa: suonare brani propri, cantati in lingua italiana. Passa davvero poco tempo e già l'anno successivo - siamo quindi nel 2007 - esce il primo demo della band; l'attività live si intensifica nel 2008 con la pubblicazione di un compact disc "live", registrato in presa diretta presso l'allora discoteca Formula di Città di Castello. Ma è davvero molto intensa la loro storia: in completa autoproduzione, nel 2009 viene pubblicato

un "ep" (extended play) dal titolo "Fra poggi e castagni", composto da quattro brani. Forse è proprio questo il momento nel quale i Manovalanza raggiungono una discreta fama in Valtiberina e non solo, partecipando a numerosi festival, oltre ad avere l'onore di aprire concerti di band di successo nazionale del genere ska punk come Matrioska, Meganoidi e Casino Royale. E' il 2010, l'anno di maggiore intensità di concerti per la band che raggiunge ogni angolo del centro Italia con le proprie serate. Nei mesi finali dello stesso anno, vengono pure gettate le basi per quello che poi sarà il primo album vero e proprio del gruppo. E' stato registrato presso il celebre Studio 73 di Ravenna, sotto la guida di Riccardo Pasini. "Anziani a vent'anni": è questo il titolo dell'album che viene presentato ufficialmente il 1° aprile 2011. Dopo una serie importante di concerti, toccando numeri a tre cifre, la band nel 2013 interrompe nuovamente l'attività dal vivo per metter mano al secondo album, con l'uscita ufficiale avvenuta il 12 ottobre del medesimo anno: "Tutto contro" e il disco contiene dieci brani inediti. Dall'italiano alla lingua spagnola: nel 2014, i Manovalanza editano pure cinque brani in lingua castigliana. Quest'anno, la band inizia una collaborazione con l'etichetta messicana Impacto Records e il 10 marzo esce la seconda ristampa del disco per il mercato del Messico, dove si è svolto un tour nel mese di agosto.

COME MAI QUESTO PARTICOLARE NOME

Un filo ironico e un filo sociale, serio. Ma facciamo un passo indietro, poiché inizialmente la band non aveva un nome fisso, come si considerano loro. "Ne cambiavamo uno alla settimana, anche perché non si credeva di certo di andare avanti per tutto questo tempo". Il nome Manovalanza, però, è rimasto inalterato dal momento in cui hanno deciso di fare sul serio: cioè dall'estate 2006. La dicitura si ispira un po' all'area popolare, il termine manovalanza in edilizia - come abbiamo già ricordato - è usato per quegli operai non specializzati; un contesto popolare pure di basso livello. Insomma, i Manovalanza sono gente semplice e onesta: ma c'è anche una sorta di lato ironico che si nasconde all'interno della stessa parola. Un passato di gioventù insieme e di determinati gesti e azioni che li accomuna.... Forse tuttora!



Il tour in Messico dei "Manovalanza"



I sei componenti del gruppo

L'ATTUALE FORMAZIONE

Un po' di cambiamenti in un primo momento, ma alla fine i Manovalanza hanno trovato una certa stabilità: dal 2009 è sempre la stessa formazione a salire sul palco e tutti insieme hanno inciso i due – ops quasi tre – album.

MATTIA - chitarra e voce

RICCARDO - basso

MARCO - batteria

FRANCESCO - tromba

VALERIO - trombone

THOMAS - sax tenore

IL TOUR MESSICANO

Una sorta di sogno che si avvera: un progetto nato con molte meno ambizioni, ma che ha portato i Manovalanza a calcare palcoscenici oltre Oceano, in Messico. Un rapporto che nasce a cavallo tra il 2011 e il 2012, ma l'intenzione – almeno in un primo momento – non era proprio quella di andare a suonare là. Il genere sviluppato dalla band iniziava a non avere più quelle risposte di una volta da parte degli ascoltatori italiani, mentre è davvero molto radicato in America centrale e latina. Il mondo del web ha qui avuto un ruolo determinante: i Manovalanza si mettono in contatto con gruppi messicani e hanno subito avuto risposte importanti, al punto tale che è arrivata pure una proposta dalla nota etichetta Impacto Records di pubblicare il loro disco in lingua spagnola. Tutto accade in davvero pochi mesi: sono quelli che dividono la proposta dall'ok del gruppo a recarsi in Messico. Ben presto ne è nato uno "split album", ovvero un cd nel quale all'interno trovavano spazio cinque canzoni delle quattro band individuate. Il particolare tour, che si è svolto nel mese di agosto di quest'anno, ha toccato tre Regioni dello Stato del Messico, passando per il Distretto Federale per poi finire in Quintana Roo, sul Mar dei Caraibi nella

penisola dello Yucatan. In ben due settimane di permanenza nello Stato messicano, la band di Sansepolcro ha presentato dieci concerti, oltre a interviste su radio locali e apparizioni su diverse riviste: insomma, un vero e proprio successo, che forse neppure loro si aspettavano fosse stato così ampio. Hanno potuto vedere con i propri occhi che realtà è il Messico: si sono ritrovati a suonare davanti a 3000 persone (per il genere che fanno è davvero un gran numero), partecipando a festival grandi e importanti, ma anche in mezzo a una baraccopoli davanti a un pubblico composto da una manciata di persone, comunque entusiaste. Loro – intese come quelle popolazioni – hanno grande attenzione per tutto ciò che è musica: ascoltano e valutano tutto prima di dire; esiste un mercato interamente dedicato a questo mondo e nelle scuole è l'unica cosa per farli vivere. Ne è la riprova il fatto che si sono sentiti quasi dei divi, con il pubblico che chiedeva autografi alla fine di ogni concerto.

I NUMERI DELLE SERATE

Sono numeri importanti, che per poche unità non arrivano a toccare duecento: per essere precisi, sono 178. I Manovalanza non hanno confini per suonare: si sono ritrovati all'estremità dell'Italia, come dietro l'angolo di casa, oppure addirittura costretti a prendere l'aereo per scavalcare l'oceano, come è stato per il tour messicano. "Andiamo dove ci chiamano e non abbiamo mai fissato paletti geografici ben precisi. La nostra è senza dubbio una passione, un divertimento e talvolta anche l'occasione per ritrovarsi con gli amici: in questi anni, sono state avviate pure importanti relazioni; sono nate amicizie con molte persone incontrate ai concerti, che ormai sono considerate quasi come fratelli". I Manovalanza, come detto, hanno

suonato anche molto lontano: ci sono sempre andati, anche quando sembrava essere molto difficile, talvolta rimettendoci pure qualche spicciolo. Ma solamente grazie a tanti sforzi e sacrifici che oggi si ritrovano a essere quelli che sono. "Vogliamo dire che, se vi capita l'occasione, provateci – è un appello corale del gruppo ai giovani musicisti – perché con la forza di volontà si riesce sempre a ottenere quello che si vuole". Importante è stato il ruolo anche di Marcello Buzzichini, trombettista rinomato in Valtiberina, che per alcuni anni è stato un po' il "jolly" della band, essendo comunque un musicista con davvero tanta esperienza alle spalle. Le strade si sono separate dal punto di vista musicale, ma tra loro è comunque rimasto un grande rapporto umano e di amicizia.

IL FUTURO DELLA BAND

E' un futuro ambizioso, quello che hanno in programma i Manovalanza, proprio alla vigilia dei dieci anni di attività. Il loro lavoro, per il momento, è incentrato sulla registrazione del terzo album: non ha ancora un nome, ma uscirà certamente nell'aprile del 2016, quando la band tornerà nel luogo dove sono nati per un concerto "omaggio" a tutti i loro fan. Le varie registrazioni si svolgeranno presso lo Studio 73 di Ravenna, dove è nato un rapporto davvero particolare e sono subito stati in grado di capire le esigenze del gruppo. Sarà un album con 13 canzoni tutte inedite: sempre nel 2016, vi è l'intenzione di pubblicare tutto il video documentario del tour in Messico, poiché è stato interamente documentato dalla Low Party Prod. La speranza dei Manovalanza è anche quella di continuare la collaborazione con l'etichetta messicana e di tornare nuovamente in quei luoghi, ma – se vi fosse la possibilità – anche di spostarsi in altri territori. In Messico, la band ha avuto emozioni che è stato difficile provare in Italia: è tornata a Sansepolcro con un importante bagaglio culturale e musicale. E allora, lunga vita ai Manovalanza!



La band di Sansepolcro sempre durante la tournée in Messico

Scatta l'ora del Presepe di Gricignano

di Davide Gambacci

GRICIGNANO - Quando si dice Gricignano, nel mese di dicembre si pensa subito al presepe. Una tappa fissa nell'immaginario itinerario natalizio dell'Alta Valle del Tevere, con migliaia di persone che affollano questa piccola frazione del Comune di Sansepolcro. Un lavoro certosino e studiato nei minimi dettagli: tanto per capirsi, nulla è lasciato al caso. Dalla più piccola statua ai passaggi fra il giorno e la notte, senza dimenticare i paesaggi che si avvicinano molto a quelli originari. Schemi sopra schemi, fogli cancellati e poi redatti di nuovo: ovviamente, il tutto deve avere un filo logico su quello che il visitatore andrà poi a vedere. La particolarità del presepe di Gricignano, poi, è quella che lo spettatore può anche imbattersi in scene completamente mutate nel

corso del tempo, le quali seguono un po' i principali eventi. Il presepe è ambientato nei luoghi storici dell'epoca e l'apertura ufficiale è in programma alle 10.00 di domenica 20 dicembre. Un presepe piuttosto importante: lo possiamo definire una vera e propria opera d'arte pure dal punto di vista delle sue dimensioni, in grado di occupare un'intera sala: quest'anno non nella sede della Pro Loco, bensì nei locali dietro la chiesa. "La buona novella: dalla nascita del Battista alla fuga in Egitto": è proprio questo il tema del presepe di Gricignano, che quindi ha puntato il dito sui principali passaggi del Nuovo Testamento. Ma vi possiamo annunciare in anteprima quali saranno le principali scene che il visitatore potrà ammirare: sono una decina in totale e tutte ricche di fascino. E allora partiamo con l'annunciazione a Zaccaria al tempio della nascita di suo figlio Giovanni Battista, per poi passare all'annunciazione a Maria della nascita del figlio di Dio. Sparse qua e

là, il visitatore le può comunque vedere tutte: ci sono poi la visita di Maria alla cugina Elisabetta, nonché madre di Battista; la nascita del precursore Giovanni Battista e anche la partenza da Nazareth di Giuseppe e Maria per Betlemme in occasione del censimento. Il presepe di Gricignano, poi, evidenzia anche il cammino dei due fino all'arrivo alla Grotta e la nascita del Salvatore con l'adorazione dei pastori. Stiamo giungendo verso il termine quando nella scena presepiale è possibile ammirare anche i Re Magi in cammino seguendo la stella e c'è anche la presentazione al tempio di Gesù a Simeone. Nelle ultime due scene si potrà vedere Erode che ordina l'uccisione di tutti i bambini maschi sotto i due anni per eliminare colui che gli avrebbe

insediato il trono e infine la Sacra Famiglia, la quale - per evitare l'uccisione di Gesù - scappa in Egitto. Teniamo a sottolineare che il presepe di Gricignano è qualcosa di unico nel suo genere; un presepe raccontato da una voce narrante: sarà possibile visitarlo nei giorni festivi dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30. In quelle giornate sarà aperto anche un mercatino, mentre nelle prefestive solamente il pomeriggio. Dalla vigilia di Natale e fino all'Epifania, invece, il presepe sarà aperto tutti i pomeriggi; contattando i membri della Pro Loco, sarà possibile visitarlo in qualunque momento. Nel pomeriggio dell'inaugurazione, invece, lungo le strade della frazione sarà allestito anche un presepe vivente con i bambini dell'asilo. Infine, è stato organizzato pure una sorta di concorso presepiale fra gli abitanti di Gricignano: le creazioni saranno messe in mostra e poi verrà decretato anche il vincitore.

GPL da RISCALDAMENTO per CASA e AZIENDA



PICCINI GAS

... E CON IL CONTATORE
PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



SENZA SPESE EXTRA !!

via SENESE ARETINA, 98 - 52037 SANSEPOLCRO (Ar)
Tel. 0575 740 597 - www.piccini.com

IL VICE SINDACO LAURENZI E GLI ASSESSORI DINI E ANDREINI
GRIDANO DALLE FINESTRE DEL PALAZZO DELLE LAUDI



MENTRE IL SINDACO FRULLANI VESTITA DA
BABBO NATALE SI ESERCITA CON LA BACCHETTA MAGICA

di Ruben J. Fox

Sansepolcro nel pieno della campagna elettorale. Se la ride il sindaco Daniela Frullani, vestita da Babbo Natale: nonostante i "guffi", è rimasta in sella per l'intera durata del mandato (prova ne sia, appunto, il quinto panettone) e ora avrebbe in mano la formula magica per garantirsi il secondo quinquennio alla guida della città, pur con il naso allungato alla Pinocchio per le bugie che lei avrebbe detto. Dalle finestre di palazzo delle Laudi, intanto, spuntano l'ambizioso vice Andrea Laurenzi, anche lui con il naso lungo, che elargisce soldi a pioggia per ottenere consensi e l'assessore Chiara Andreini, che addolcisce la bocca con le caramelle purchè non si parli male di lei nella veste di pubblico amministratore. In mezzo, la collega di giunta Eugenia "Lidia" Dini, implacabile quando si trova davanti ai soldi. Della serie: meglio i conti a posto che la visibilità.

È morta Banca Etruria; viva Nuova Banca Etruria. Io non ci credo

*Sto con quelli dai quali ho sentito dire:
“Ma tutti ‘sti quadrini n’do so iti? Ai cachi? Noe.....”*

di Alessandro Ruzzi

La nascita di Nuova Banca Etruria è stata salutata dai media locali come un successo. Vittoria per il salvataggio della cosiddetta banca del territorio (quale?). Al pari di altri importanti *battage* pubblicitari per sostenere l'ineluttabilità di procedure fallimentari, di cui parlerò in futuro, sempre incolpando il destino cinico e baro. E “la colpa morì vergine” o “la sconfitta è sempre orfana”.

Cito dal comunicato stampa della banca aretina (?) del 23.11.2015, che scimmiotta quello di BankItalia (punto **b**) del 22.11: *...La minaccia di possibili rischi per i nostri depositanti che qualche giornale (e qualche concorrente) aveva paventato è da oggi definitivamente sventata. ...A breve saremo nuovamente controparte della BCE e riporteremo la sede legale da Roma ad Arezzo. L'operazione non è costata nulla ai contribuenti italiani... La protezione dei depositanti e dei detentori di obbligazioni senior ha poi richiesto da parte dell'Autorità di Risoluzione sacrifici agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni subordinate della “vecchia” banca, dei quali ben comprendiamo il rammarico... Mi metterei a piangere dalla commozione, se solo ci credessi. Non saranno soldi dei contribuenti, ma certo soldi dei clienti: strizzati dalle banche col patrocinio delle istituzioni. Nel corso degli anni si ricorderanno i miei allarmi vedendo il valore delle azioni BE di mia madre sprofondare; ho segnalato:*

- il progressivo deterioramento degli indici mentre il CdA della banca si spartiva lautissimi compensi;

- l'andamento dei crediti, che si incagliavano o entravano in contenzioso contemporaneamente con manovre di ingegneria finanziaria svolte presso sedi borsistiche periferiche e di favore (Dublino);
- una continuità di gestione della banca, manco fosse una casa di famiglia: il presidente Faralli che deve lasciare (ben compensato) al vicepresidente Fornasari, che lascia al vicepresidente Rosi;

- un consiglio di amministrazione interessato ad accordare crediti a iniziative di nessun interesse, estranee al famoso “territorio”.

Quindi le notizie non uscivano; anzi, si narrava di interessi da parte di istituti bancari di rilievo a entrare in Banca Etruria. Girandole di nomi: ne avete visto uno presentarsi alla stampa nazionale con un

progetto, a parte il balletto di Pop-Vicenza? I media aretini, cronisti che si ammolano per un caffè al buffet, hanno continuato a farfugliare fino a quando i commissari, allora di fresca nomina BankItalia, hanno chiarito che illazioni o presunte indiscrezioni finivano in procura. Improvviso cambio di atteggiamento dei novelli scriba marrani: continuare a sostenere che gli asini volassero risultava pericoloso a questi lacchè mediatici e allora ...vai colle riverenze! La banca ha perso centinaia di milioni (mln) in pochi anni? Gioiavano - sulla carta o in video - per la cessione di 302 milioni di sofferenze, venduti a un'apposita società che lo fa di mestiere (ma guadagnandoci!). Narravano che la Banca Centrale autorizzasse - in accordo con la Commissione - l'immissione di 400-500 milioni in capitale fresco. Idea non totalmente giustificata per un paio di motivi: parevano aiuti di Stato (o meglio, soldi dei cittadini a ripianare i danni di altri) e insufficienti senza altre operazioni. Pure la creazione di una società veicolo con fondi pubblici e del fondo interbancario, destinata a ridare vita a istituti in grave crisi (bEtruria, banca Marche, cari Ferrara, cari Chieti), non andava bene a Bruxelles (vedi seguente punto **a**). Eppure, i soliti noti erano lì a tifare. Ma dov'erano nel 2013, quando la situazione avrebbe potuto essere bloccata affinché non peggiorasse? Al buffet. Alla fine, il governo Renzi si è inventato per le 4 banche in crisi una idea per il rilancio, depurandole dei crediti deteriorati e conferendo tutto il buono di ogni istituto nella “nuova” versione. Alcune primarie banche italiane hanno anticipato i denari necessari alla costituzione dei nuovi capitali sociali, tramite un fondo di risoluzione, alimentato dalle banche del sistema. Soldi loro o nostri? Per il cattivo hanno creato una unica *bad-bank* (punto **e** seguente), nella quale sono confluiti tutti i problemi. Mica pochi, 8,5 miliardi di euro. La *bad-bank*, invece che cattiva, ha in pancia i teorici 8500 milioni di crediti in sofferenza, valutati però 1500 (cioè svalutati oltre l'80%, 7000 milioni in cavalleria), coperti dalle 4 banche in crisi ma garantiti dal mitico fondo. Il buco, che finora si era scaricato sugli azionisti, coinvolgerà adesso altri poveri diavoli,

niente da gioire. E quelli che hanno rastrellato il territorio, grazie alle complicità di media e associazioni?

Dice BankItalia:

a - Questa è la soluzione compatibile con le norme sugli aiuti di Stato che è emersa, dopo che altre proposte erano state ritenute non compatibili durante le discussioni con la Commissione europea.

B - Lo Stato, quindi il contribuente, non subisce alcun costo in questo processo. L'intero onere del salvataggio è posto innanzitutto a carico delle azioni e delle obbligazioni subordinate delle quattro banche, ma è in ultima analisi prevalentemente a carico del complesso del sistema bancario italiano, che alimenta il Fondo di Risoluzione.

C - Gli amministratori hanno l'impegno di vendere la banca buona in tempi brevi al miglior offerente, con procedure trasparenti e di mercato e quindi di retrocedere al Fondo di Risoluzione i ricavi della vendita.

D - L'impegno finanziario immediato del Fondo di Risoluzione è, complessivamente per le quattro banche, così suddiviso: circa 1,7 miliardi a copertura delle perdite delle banche originarie (recuperabili forse in piccola parte); circa 1,8 miliardi per ricapitalizzare le banche buone (recuperabili con la vendita delle stesse), circa 140 milioni per dotare la banca cattiva del capitale minimo necessario a operare. Quindi in totale, circa 3,6 miliardi.

E - Le quattro banche originarie divengono dei contenitori residui in cui sono confinate le perdite e la loro copertura e vengono subito poste in liquidazione coatta amministrativa. Le banche buone (banche-ponte) assumono la stessa denominazione con l'aggettivo “Nuova” davanti e proseguono nell'attività, essendo state ripulite delle sofferenze e ricapitalizzate. La banca cattiva resterà in vita solo per il tempo necessario a vendere o a realizzare le sofferenze in essa inserite.

Rimanendo nell'Aretino, Nuova Banca Etruria (NBE) ha 442 milioni di capitale sociale sottoscritto dal famoso fondo di risoluzione, oltre a 6700 milioni di depositi (risparmio o c/c), obbligazioni o altre forme tecniche, tutti soldi buoni. Vanta 6100 milioni di prestiti o investimenti (valutati sicuri), 700 in cassa e 300 legati alla *bad-bank*. NBE ha adesso un core tier I (un indice di copertura) pari a 9, ovviamente adeguato. E'

avvenuta la trasformazione in società per azioni, ma la necessità/opportunità di garantire la presenza di un nocciolo locale che contrappesi i foresti resta incerta. Quello che conta e preoccupa è il punto c: il famoso e temuto "spezzatino". *Siccome liquidità necessaria al Fondo di Risoluzione per iniziare immediatamente a operare è stata anticipata da tre grandi banche (Banca Intesa Sanpaolo, Unicredit e UBIBanca), a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi, non escludo che questi istituti si spartiranno il buono rimasto, visto che sono di fatto i creditori. Esistono dei beni che valgono in se', come la Banca Del Vecchio a Firenze. Spezzatino, appunto. Poi resterà il nocciolo della banca che, depotenziato, potrebbe tornare al territorio, alla stregua degli istituti minori che operano in provincia. Ma senza fiducia e senza capitali da rastrellare. Come fai a tornare da uno che ti ha fregato? Dicono che i dipendenti sono salvi. Allora, chissà perché ne conosco che pregavano per rientrare negli scivoli previsti per qualche centinaio di essi! Sullo sfondo, i maledetti: azionisti e obbligazionisti subordinati, che vedranno azzerarsi il loro investimento. Un tema principale, ignorato da taluni media, è quello relativo al ruolo dei precedenti amministratori. A fine 2011 - non vado troppo indietro per amor di patria - BE vantava un capitale sociale (cs) di 225 milioni di euro divisi in 75 milioni di azioni; in Borsa, l'azione stava a circa 8,5 euro, pari a 675 milioni di capitalizzazione. Titolo sospeso in Borsa dal febbraio 2015, i 442 milioni di cs "attuali" vanno in fumo; ultima quotazione, 0,53 euro per 217.190.817 di azioni vale una capitalizzazione di Borsa di un 150 milioni; gli azionisti godono come maiali, secondo qualcuno. Non per me. Fra loro c'è anche mia madre che si ricorda, per fortuna non sempre, le azioni a 33 euro. A occhio, mi paiono 800 milioni bruciati.*

Oggi, 24 novembre, ho posto all'ufficio stampa di NBE due domande: 1) l'importo delle obbligazioni subordinate e 2) se commissari e gli altri soggetti venissero pagati da BE. Se sì, con quale compenso. Contemporaneamente, l'ho chiesto anche a un conoscente. Risposta dell'ufficio stampa: *al momento non sono disponibili informazioni. Come mi ha risposto il conoscente imbestialito, Il Sole 24 Ore di quel giorno indica un controvalore di 374,5 milioni. Non l'hanno visto all'ufficio stampa? Non gli comprano la bibbia quotidiana? Non sanno leggere? Ci sono o ci fanno? Fate voi. Per me questo è un segno dell'andazzo. Per fortuna non sono detentore di azioni o obbligazioni, ma comprendo il malumore di tanti aretini verso "loro". Gente che sta*



nell'empireo che conta, il jet-set aretino, vicini agli dei. Quegli dei riveriti, oltre misura da sempre. Osannati per acquisizioni prive di logica imprenditoriale, persino la notizia dei oltre 2 milioni di multa appioppati da Bankitalia al CdA Fornasari, suoi revisori e direttore vigente non ha avuto il seguito dovuto. Forse vi è una inchiesta in corso, ma il congelamento del successivo CdA Rosi, con nomina dei commissari, dovrebbe spingere a farsi delle domande sull'intreccio fra organi statutari ed erogazione di crediti: una lista al CdA sostenuta da poco più del 1% delle azioni deve cercare appoggi per non trovare competitor sul suo cammino e deve riuscire a presentarsi come qualificata per avere il consenso. E le sponsorizzazioni si pagano. Come già accaduto in passato. E già che ci si è, perché non chiedersi circa le voci su milioni di credito andati a consiglieri o loro collegati: ne parlò Soldini quando si presentò con una lista contro Fornasari. Dai 20 ai 250, milioni! Inopportuna, infatti, la cooptazione di debitori della banca in CdA: due casi a caso, Del Tongo e Rosi. Poi, se occorre raddrizzare i rapporti di copertura, vai con aumenti di capitale sociale sostenuti proprio coi denari della banca! Non avete mai raccolto voci di clienti già indebitati cui veniva concesso un ulteriore aumento di fido purché una parte coprisse la sottoscrizione di nuove azioni? Insomma, la qualità del credito ha smesso di essere un cardine, finché la banca è crollata sotto il peso del credito deteriorato. Concordati e fallimenti a go-go proposti da professionisti che vantavano rapporti altolocati.. Dice Il Sole 24 Ore: *Risale al 2011 la violentissima esplosione dei crediti malati, con la banca che comincia a fare pulizia seria con forte ritardo. E male... nel 2013 arrivano a pesare per oltre 2,5 miliardi. Oltre il 30% del portafoglio è in condizioni di cattiva salute. Chi sostiene che questa massa di crediti malati sia stata concessa al territorio dice una bugia. È stata elargita con la logica del "debole coi forti, forte coi deboli". Quindi ritengo che questo secchio di soldi sia stato erogato a pentolate ad aziende che non lo meritavano, distribuito col bicchiere*

agli "amici" in tutta Italia, ma col contagocce a privati e piccole imprese del territorio. Legami politici (corrente andreottiana prima, l'area del ex sindacalista Marini poi, persone vicine a Renzi ora), operazioni ai confini del Vaticano con lo Ior, malumori sull'allontanarsi dal baricentro aretino e toscano proprio della ex Banca Mutua Popolare Aretina con una espansione tardiva, tutto meno che l'opera di una banca del territorio. Prima, con Faralli, si parlava di interessi massonici (o pseudo tali), poi di una orbita prossima all'Opus Dei. La famiglia Boschi ora. Resta il fatto che, dopo l'operazione di restauro di Piero della Francesca in San Francesco, l'attenzione al territorio, la redistribuzione su di esso dei proventi di una sana gestione, mi pare scomparsa. Perché non si deve dire, ma nel 2013 Banca Etruria ha definitivamente cessato di essere una banca del territorio; anzi, non era più una banca commerciale. Era una presa di culo, ma chi poteva o doveva è stato zitto; sempre da Il Sole 24 Ore, che lo spiega meglio di me: *Cosa fa il vertice dell'Etruria nel cui Cda siede il padre del ministro Boschi? Decide in qualche modo di contrastare la pericolantissima qualità del suo portafoglio, compensandola con un'incetta senza precedenti di titoli di Stato. Una vera e propria scorpacciata che attirerà dure critiche da parte di Bankitalia. La banca passa così dal detenere BTP da un valore già alto di 2,1 miliardi addirittura a quota 7 miliardi nel 2013. Il portafoglio titoli triplica in un triennio e finisce per valere da solo la metà dell'intero bilancio della banca di Arezzo. Nessuna tra le banche commerciali ha una posizione così rilevante. E lo fa inchappettando i piccoli risparmiatori e le imprese (nega mutui e prestiti, riduce i fidi). Bitalia interviene e impone a Etruria di vendere almeno 2 miliardi di quel portafoglio... Senza quell'operazione bocciata da Bitalia il buco nel 2013 sarebbe stato di almeno 200 milioni e non di soli 74 milioni, come scriveranno i vertici della banca. Solo se tieni alti i ricavi, comprando e vendendo BTP, puoi dissimulare le pessime condizioni del portafoglio crediti, che continua a deteriorarsi a ritmi più alti della media del settore. Si prende tempo, ma la pulizia diviene inevitabile e porta le perdite solo nei primi 9 mesi del 2014 a 124 milioni. Venti anni di disastri, con nomi e cognomi. Che intanto si possono riferire ai CdA e ai revisori. Poi alcuni dirigenti della banca, vedi riveriti direttori generali allontanati con il premio (ma che caso...). Anche la politica locale c'ha messo del suo. Spero che qualcuno faccia azioni di responsabilità, anche se poco recupererà. Nonostante gli squilli di tromba, il territorio ne uscirà distrutto. Scusate se io non gioisco. Piango.*

GIULIO PIERANGELI, QUANDO LA POLITICA ERA UNA MISSIONE...

di Claudio Roselli

Il bene e lo sviluppo della comunità davanti agli interessi di partito, la progettualità al posto del lassismo: obiettivi sui quali l'avvocato Giulio Pierangeli ha impostato il suo impegno politico. Anche su questa figura che ha fatto la storia di Città di Castello nel periodo fra le due guerre, il sito www.storiatifernate.it del professor Alvaro Tacchini ha raccolto materiale interessante, delineando molto bene il suo spessore di uomo, di professionista e di politico, che per portare avanti i suoi principi ed emancipare contadini e operai era risultato antipatico e malvisto. Cosa ha lasciato dunque ai posteri l'avvocato Pierangeli?

AVVOCATO SOCIALISTA, MA SOPRATTUTTO UOMO LIBERO

Nato a Città di Castello il 3 gennaio 1884, Giulio Pierangeli segue gli studi in scienze legali e si laurea in legge a Roma nel 1907. Aderisce alla massoneria, dalla quale però si stacca ben presto per incompatibilità con la militanza nel partito socialista; sta dalla parte dei riformisti ed è un seguace di Filippo Turati e Andrea Costa. Nel 1910 diviene segretario della Congregazione di Carità e nel 1911 si sposa con Maria Venturelli, donna colta e di forte carattere, che in casa gli crea l'ambiente ideale per i suoi studi e la sua attività. Due i figli della coppia: Giuliana e Stelio. Onestà intellettuale e dirittura morale le grandi doti dell'avvocato Pierangeli. Considerato l'anima della sezione del partito socialista di Città di Castello, che va in mezzo a contadini e operai e che collabora con il periodico "La Rivendicazione" usando lo pseudonimo di Feuerbach, Pierangeli viene bollato come "sovversivo" dalla Prefettura nel 1909, anno in cui assume la presidenza della Società Patriottica degli Operai. Esercita la professione di avvocato e a livello di comportamento è inappuntabile, anche se non suscita le simpatie dell'opinione pubblica; viene considerato un "falso calmo", ovvero un maligno e un ipocrita, quando invece il "vero" Pierangeli è persona dall'atteggiamento mite e moderato, lungi dall'adoperare toni aspri nel dibattito politico. Si dice poi che il suo pensiero socialista sia frutto del sacrificio che lui, figlio di operaio, aveva sostenuto per mantenersi gli studi in termini sia di vestiario che di vitto; proprio i socialisti, in quel periodo, si occupano della scolarizzazione delle masse popolari, del risanamento delle abitazioni, dell'igiene pubblica e della fusione delle società di mutuo soccorso. Pierangeli cavalca l'onda riformista e la Società Patriottica si trasforma in Scuola Operaia, con i fondi che il marchese Giovanni Ottavio Bufalini aveva lasciato in eredità e nasce anche l'Unione Arti Grafiche che dà continuità



L'avvocato Giulio Pierangeli

allo Stabilimento Lapi, alle prese con crisi finanziaria e scioperi dei dipendenti. Unanimità i consensi per l'operato di Pierangeli nella Società Patriottica; sul piano politico, l'avvocato porta avanti le sue idee riformiste, con la giustizia e il progresso obiettivi cardine da raggiungere. Un articolo da lui scritto su "La Rivendicazione" alimenta un forte dibattito in città, come in un editoriale del 1913 affronta il tema del rapporto fra socialismo e religione e dice che i preti non sono né capitalisti né proletari, ma dei "parassiti sociali che si guadagnano il paradiso facendo gli intermediari fra gli uomini e Dio". Non solo: li criticava per stare dalla parte dei "padroni" e dei "signori" contro gli operai e i contadini, anche se riconosceva la funzione sociale del prete e definiva la chiesa un centro di civiltà. I lavoratori avrebbero dovuto emanciparsi sotto ogni aspetto: economico, morale e intellettuale. La mancanza di impegno e di stimoli che vedeva al suo interno e il distacco in atto con la società civile sono i motivi che lo

allontanano dal partito, del quale si dichiara "dissidente". E ai dissidenti – dice – i compagni fanatici tappano la bocca. Ma la rottura diviene definitiva nel giugno del 1915, quando Pierangeli si offre di fare il segretario al comitato di assistenza alle famiglie dei combattenti (la guerra era appena iniziata) e il Psi ne decreta la radiazione. Così come quando Pierangeli si arruola e "La Rivendicazione" si scaglia contro di lui, accusandolo di aver tentato di imboscarsi con le sue conoscenze massoniche quando invece desiderava partire per il fronte e alla fine lo fece da sottufficiale. Nel periodo della campagna elettorale per la consultazione del 1919, Pierangeli assieme ad altri ex combattenti dà vita al periodico "La via maestra", aperto a chi auspica riforme coraggiose e non si riconosce più nei partiti tradizionali. In seguito, si sarebbe chiamato "Il Rinnovamento". Pierangeli è sempre in prima linea per combattere una burocrazia improduttiva e parassitaria, che non stimolava lo spirito imprenditoriale. Vista poi la diversità delle aree in cui era divisa l'Italia, la soluzione ipotizzata è quella di uno sbocco federalista basato su una riacquisita sovranità dei Comuni per far fronte ai problemi sociali; tempi in cui politica e ideologia producono molto e allora Pierangeli fonda la casa editrice "Il Solco" assieme a Don Enrico Giovagnoli e a Gustavo Bioli. Pierangeli prende inoltre posizione contro quella "politica urbana di accentramento", che ignorava le esigenze rurali e assorbiva continuamente ricchezze dalla campagna "per rovesciarle con la prodigalità del parassita sulle città divoratrici". Ma spettava alla borghesia rurale assumere maggiori responsabilità sociali, producendo di più e fornendo risposte concrete ai bisogni dei contadini.

FIGURA CHIAVE PER FAT E SCUOLA BUFALINI

Pierangeli non è coinvolto nei drammatici eventi del 1921, anno nel quale riesce a operare la fusione fra le associazioni di

mutuo soccorso cittadine. Tra il 1922 e il 1924, mentre il Partito Nazionale Fascista acquisisce un saldo controllo della società locale, l'attività pubblica di Giulio Pierangeli non subisce condizionamenti. L'avvocato tifernate è anche promotore della rivista bimestrale "L'Alta Valle del Tevere", alla quale collaborano intellettuali di entrambi i versanti del comprensorio e il suo argomento preferito è l'economia. Intanto, il fascismo ha preso il sopravvento anche a Città di Castello con episodi di violenza che allarmano Pierangeli; le spinte rivoluzionarie che si originano sono placate dal cosiddetto "mussolinismo", ovvero dall'identificazione nella figura chiave di Benito Mussolini. Ma lui critica il servilismo delle istituzioni e il fatto che le ideologie di partito prevalgano sui problemi concreti dell'Italia intera. Gli stessi partiti antifascisti sono criticati per la loro incapacità di presentare proposte concrete. Nel 1925, il cerchio della repressione fascista comincia a stringersi anche attorno a Pierangeli, peraltro rientrato in quel momento nella massoneria, sulla quale pende il dubbio che tramis in segreto contro le istituzioni. E allora, era per legge previsto il licenziamento di dipendenti pubblici appartenenti ad associazioni che operassero in modo clandestino e occulto. Risultato: Pierangeli si deve dimettere da segretario della Congregazione di Carità. Il momento è difficile per lui, alle prese anche con problemi di salute (disturbi alla tiroide): ha smesso di scrivere e va a riprendere l'attività di avvocato nello studio di Evaristo Bufalini e del figlio Giacomo. Tanti, anzi tantissimi, i clienti sia privati che pubblici, grazie al prestigio acquisito da Pierangeli, che è soprattutto uomo di fiducia della Fattoria Autonoma Tabacchi e che incide non poco in favore dello sviluppo economico di Città di Castello e dell'intera valle. Inizia a partecipare attivamente alla vita del consorzio nel 1923, rappresentando nell'assemblea dei soci gli Ospedali Uniti e la Scuola Operaia "Bufalini". Il consorzio, che nel 1918 contava 37 soci, alla fine degli anni Trenta aggrega 377 aziende agrarie, per un totale di 1112 unità poderali; quanto agli addetti impiegati nello stabilimento per la cernita e l'imbottimento del tabacco, i 194 dipendenti del 1923 diventano 457 nel 1936, numero destinato a crescere ancora di molto. I dirigenti, pur essendo antifascisti, si iscrivono ugualmente al partito, creando qualche problema a Pierangeli, che con la crisi del fascismo (caduto il 25 luglio 1943) torna alla vita politica prima di una nuova parentesi di dattatura e scrive "La Cronaca di Città di Castello" fino all'arrivo degli alleati e



L'avvocato Pierangeli (indicato dal quadratino rosso) in gita a Roma assieme a dirigenti e operai della F.A.T.

all'elezione a sindaco di Luigi Pillitu. Dopo la liberazione, scrive il "Bollettino per i Volontari della Libertà" assieme all'avvocato Donino Donini e va avanti fino al maggio 1947. Pierangeli è allora commissario agli Ospedali Uniti e presidente del Comitato per l'Assistenza Invernale, che raccoglie fondi e fornisce sussidi e alimenti alle famiglie più bisognose. Fa dunque parte del ristretto gruppo di "maggioenti" con elevate responsabilità civiche e amministrative.

LA BATTAGLIA PER L'EMANCIPAZIONE DI OPERAI E CONTADINI

Nel frattempo si erano ricostituiti i partiti e prendeva il via un vivace confronto. La tesi di Pierangeli rimane però sempre la stessa: occorre intensificare la produzione, sia in industria che in agricoltura, ma per farlo bisogna migliorare il tenore di vita dei lavoratori, elevandoli a livello sia economico che morale. L'avvocato torna dunque in politica e riapproda al socialismo, ma è sostenitore del federalismo e dell'iniziativa privata; non solo: è anche protagonista di un avvincente confronto sui principi e sul modello di sviluppo di una società da ricostruire e convinto del fatto che possa esistere una "pacifica convivenza" fra socialismo e religione. Che insomma si possa essere socialisti e religiosi insieme; i cattolici e i democratici cristiani definiscono "argomentazioni sensate" quelle che lui esprime. Ma Pierangeli ama scrivere ed esprimersi con concetti molto semplici e lo fa anche nel trattare i temi più attuali del periodo di allora: viabilità, espansione edilizia, miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne, sanità e istruzione di base. Diceva: "Non contano le vittorie elettorali; ciò che importa è che gli operai e i contadini acquistino la maturità e la capacità necessaria per dirigere la società civile, lo Stato e i Comuni e farne uno strumento della loro definitiva emancipazione". Nella primavera del 1946, si svolgono le prime elezioni del dopoguerra; i socialisti vincono le amministrative di marzo con una cospicua

maggioranza relativa sulla Democrazia Cristiana e sui comunisti. Le elezioni per l'Assemblea Costituente di giugno raggelano però gli entusiasmi: il partito socialista subisce una grave emorragia di voti, parzialmente travasatisi nel partito comunista; la sinistra mantiene una solida maggioranza, ma crescono considerevolmente i consensi verso la Dc. Quando, nel gennaio del 1947, si consuma la scissione nel partito socialista, Pierangeli decide di rimanere nel partito di Nenni, sebbene non si fidi del gruppo dirigente, che rischia di "liquidare il partito socialista nella sua essenza spirituale, mantenendolo in vita come cellula del partito comunista". Dal 5 aprile 1947 Pierangeli inizia a firmare "La Rivendicazione" come direttore e lo è fino al febbraio 1948. In quella fase storica mette ancora in guardia contro la ripresa del movimento fascista e le incaute e premature proposte di riconciliazione. Soprattutto insiste affinché il movimento dei lavoratori dimostri senso dello Stato. Quanto alla compatibilità tra marxismo e cristianesimo, continua a replicare alle stoccate di Don Pietro Fiordelli, che gli rimprovera l'ostinata fede in una lotta di classe. Ma il motivo di delusione è forte quando gli viene negata la candidatura al seggio senatoriale per l'opposizione delle "gerarchie" dei partiti del Fronte. Il 25 aprile 1948, il Fronte Popolare Democratico raccoglie a Città di Castello 8713 voti, contro gli 8269 della Dc, che però prevale nel centro urbano. Il 1° maggio Pierangeli riprende a firmare editoriali per "La Rivendicazione" ma, nonostante proponesse un'azione politica di ampio respiro, la dialettica interna alla sezione del partito socialista di Città di Castello lo vede alla fine soccombere. Il 19 febbraio 1949 firma "La Rivendicazione" per l'ultima volta da direttore e in settembre è fuori dal giornale. "Voce Cattolica" sostiene che a farlo fuori siano stati i socialisti estremisti su pressione del partito comunista. Richiamato nel consiglio direttivo della Scuola Operaia "Bufalini", torna a presiedere l'istituto nel 1950, in un momento difficile, ma la "Bufalini" ottiene uno stanziamento e può attrezzarsi per istruire professionalmente quei meccanici, falegnami e operai edili che avrebbero dato un apporto essenziale all'opera di rilancio dell'economia locale. Nel frattempo, continua a svolgere la professione di avvocato. La sua fede socialista è rimasta immutata, ma nessun conformismo all'ideologia per questione di principio. Un libero pensatore, un uomo libero, che sarebbe poi morto nell'agosto del 1952 a 68 anni.



I lavori in giardino nel mese di dicembre

Quello di dicembre è il periodo ideale per piantare arbusti da fiore in zolla o in vaso. Siamo ancora in tempo per piantare le bulbose a fioritura primaverile (es. crocus, allium, tulipani, ecc.). Se desideriamo invece qualcosa di pronto effetto, piantiamo delle viole che non temono il gelo e fioriscono per tutto l'inverno. Anche l'erica è molto adatta sia per il giardino che per terrazzi e balconi; possiamo anche valutare di mettere a dimora piante con bacche, come il *symphoricarpos* o la *gaultheria*, che rallegrano con i loro colori per tutto l'inverno. Vanno riparate dal gelo le piante che più temono il freddo: ideali per proteggere le piante sono le foglie di faggio o la paglia. Per le acidofile si consiglia l'utilizzo di aghi di pino o di torba. Il prato è a completo riposo; per questo motivo interrompiamo ogni tipo di concimazione o diserbo. Evitiamo di calpestare il tappeto erboso quando è gelato; rastrelliamo tutte le foglie secche al fine di evitare che, marcendo, provochino muffe o funghi. E' consigliabile ricoverare in serra fredda le piante delicate coltivate in vaso come oleandri, limoni, bougainvillee, gardenie, ecc. Ripariamo anche lantane, fucsie e hibiscus.



I lavori nell'orto in dicembre



Nel mese di dicembre il freddo si fa sentire e la natura è a riposo, ragion per cui i lavori nell'orto a dicembre non sono molti. In questo mese, ci dobbiamo occupare soprattutto di proteggere gli ortaggi dal freddo. Se non disponiamo di serre, possiamo utilizzare materiali più economici per coprire gli ortaggi, come foglie delle piante stesse, sacchi di iuta, tunnel o anche buste di plastica. Ultimiamo poi la lavorazione del terreno, vangandolo e concimandolo in vista delle coltivazioni primaverili. Per quanto riguarda il raccolto, dicembre non è molto produttivo: oltre alle verdure che possono essere coltivate praticamente tutto l'anno (bietole, lattughe, carote, cicorie, spinaci ecc.), raccogliamo soprattutto cavoli in tutte le varietà. Anche le semine sono poche; giusto nei climi meno rigidi possiamo tentare la semina di lattuga, radicchio e ravanelli. Dato che il freddo ci permette di lavorare poco, approfittiamone per fare un po' di ordine nell'orto: gettare semi vecchi, controllare che gli attrezzi siano in buono stato, eventualmente acquistarne di nuovi, controllare che i concimi non siano scaduti,

ecc.. Oltre ai (pochi) lavori fisici, dicembre è il mese ideale per fare il bilancio della stagione passata e pianificare quella futura.

FIBRA OTTICA E NUOVA SEDE DELLA MISERICORDIA NEL MIRINO DI PIEVE

di Davide Gambacci

PIEVE SANTO STEFANO - E' oramai impossibile contare gli anni in cui è stato sindaco di Pieve Santo Stefano. Albano Bragagni, oltre che primo cittadino della "Città del Diario", è pure uno degli imprenditori cardine dell'economia della Valtiberina, essendo presidente della Tratos Cavi. Davvero molti sono stati gli interventi progettati e portati avanti durante le sue numerose legislature. Arrivati al mese di dicembre, è oramai tradizione fare un bilancio di quello che è stato l'anno ancora in corso. Bragagni, quali punti evidenzierebbe dell'attività politico-amministrativa portata avanti dalla sua giunta? "Vi annuncio subito due chicche: sabato 19 dicembre inaugureremo una nuova palestra a Pieve Santo Stefano, che sarà riservata alla pallavolo femminile nel plesso scolastico dell'ex scuola media "Tommasi Crudeli". Siamo finalmente riusciti a spendere dei soldi che avevamo addirittura reperito nel 2004: concluso l'intervento, consegneremo il tutto alla locale squadra. Sempre quest'anno, siamo riusciti a comprare due pulmini nuovi perché Pieve Santo Stefano si è inserita nella legge regionale del trasporto debole locale, per cui abbiamo acquistato questi due nuovi mezzi con il contributo regionale. Tutto ciò è avvenuto con un mare di problemi legati al patto di stabilità: non possiamo fare investimenti pur avendo i soldi, dato che la cassa del Comune è tranquillamente molto capiente, per il semplice motivo che c'è una formula strana che si rifà agli anni passati in cui non possiamo spendere più di tanto. Sta di fatto che nel 2015 siamo riusciti a fare, fra le tante cose, queste operazioni che mi sembrano abbastanza buone. Un'altra operazione interessante è relativa alla conclusione dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della residenza sanitaria assistita (rsa): stiamo aprendo i nuovi locali e in pratica disponiamo di alcune centinaia di metri quadrati in più rispetto a prima. Tutto ciò sempre con alcuni fondi che li avevamo lasciati noi nella nostra amministrazione del 2004: mi scuso ancora una volta con quelle due imprese che non possiamo liquidare, nonostante abbiamo i soldi, per il discorso del famoso patto di stabilità". Il 2016 a Pieve Santo Stefano porterà anche la nuova sede della Confraternita di Misericordia? "Abbiamo



L'ingegnere Albano Bragagni, sindaco di Pieve Santo Stefano

già il contributo – aggiunge l'ingegner Bragagni – e stiamo facendo la gara proprio per la sua realizzazione: il luogo individuato è proprio davanti a dove si trova quella attuale. Nel contesto, però, vorremmo fare un'operazione un po' più allargata per poter svuotare il palazzo comunale dedicandolo in maniera più ampia al Museo dei Diari: se fossero tempi normali, vi direi che il prossimo mese di giugno inaugureremo ma, dati questi vincoli che abbiamo, non sarà facile realizzare il progetto in così poco tempo. Il finanziamento lo abbiamo, le varie determinazioni ci sono per dare il via al processo di gara: la speranza è quella di poterla fare entro l'anno, ma alla fine non so quando potremo iniziare realmente i lavori. Lo faremo soltanto nel momento in cui siamo certi, poi li potremo pagare". E per ciò che riguarda il progetto della fibra ottica all'interno delle abitazioni di Pieve Santo Stefano? "Stiamo parlando anche con il Ministero dello Sviluppo Economico, cercando di elaborare dei progetti, poiché sembra che i nuovi bandi che verranno emessi dallo stesso ente con fondi europei, prevedono tassativamente – per avere appunto i contributi – di avere la fibra in casa. Speriamo, quindi, in queste zone più grigie o bianche in base alla densità degli utenti, di rientrare anche con Pieve in una di queste aree, emettendo un bando per poi avere una fibra che per noi non è un lusso ma assolutamente uno strumento di lavoro. Faccio l'esempio della mia azienda:

noi abbiamo il calcolatore solamente a Pieve Santo Stefano e stabilimenti collegati in tempo reale sia con Catania che con Liverpool. Ogni maggiore azione della velocità, ogni miglior servizio si traduce in efficienza e produttività: per noi è comunque una cosa fondamentale, ma lo è anche per tutti, perché credo che anche la casa di riposo del nostro paese e la stessa rsa, se collegata con la Usl in tempo reale, per qualsiasi evento possa avere una risposta molto più efficiente rispetto alla tradizionale linea telefonica". Molto significativa la risposta data all'ultima nostra domanda da parte del primo cittadino di Pieve Santo Stefano, Albano Bragagni, riferita anche ai recenti fatti che hanno interessato la città di Parigi. Ingegnere, un auspicio per il 2016? "Speriamo che finisca il problema del terrorismo". Insomma, siamo certi che per Pieve Santo Stefano il prossimo sarà un anno davvero interessante con progetti in cantiere ambiziosi che potranno essere conclusi già entro l'anno solare.



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11

52037 Sansepolcro AR

Tel. e Fax 0575.74.99.91

www.omacsenspolcro.it

omacsenspolcro@libero.it




Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

VICINI MOLESTI? LA CONFIGURABILITA' DEL REATO DI STALKING CONDOMINIALE

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

*Gent.mo Avvocato Magrini,
io e mio fratello risiediamo all'interno di uno stesso stabile condominiale, uno al primo piano e l'altro al pianterreno, in un appartamento dotato di cortile indipendente. Da anni, mio fratello è solito provocare rumori oltre i limiti di tollerabilità, specie in orario notturno, disturbando la mia quiete, oltre a occupare abitualmente il cortile e le zone prospicienti al mio appartamento con rifiuti e beni di ogni genere, così da diminuirne il decoro e l'igiene; tale situazione mi ha portato, negli ultimi giorni, ad abbandonare l'abitazione e a trasferirmi in un altro immobile di mia proprietà, essendo caduto in preda a uno stato ansioso-depressivo. Potrei, a fronte di ciò, sporgere denuncia nei confronti di mio fratello?*

Caro lettore,

la realtà condominiale rappresenta terreno fertile per la nascita di contrasti e dissidi che possono dirompere nell'area del civilmente e penalmente rilevante qualora vengano lesi beni giuridici tutelati da specifiche fattispecie incriminatrici. Nel caso rappresentato, credo di aver compreso che la condotta molesta e persecutoria di suo fratello l'abbia costretta a cambiare radicalmente le abitudini di vita, atteso il turbamento e lo stato di ansia che tali comportamenti le hanno ingenerato. E' opportuno allora stabilire se le azioni di cui si è reso autore suo fratello, caratterizzate dalla persecutorietà e dalla reiterazione, possano o meno integrare una condotta giuridicamente rilevante. Se il reato di atti persecutori - *rectius* stalking - di cui all'articolo n. 612-bis del codice penale è ormai entrato nel bagaglio conoscitivo anche dei non cultori del diritto, la figura dello stalking condominiale è ancora in fase di assimilazione; ciò in quanto è molto dibattuto, in giurisprudenza, se tale reato si configuri solo nei confronti di chi è stato direttamente oggetto di atti persecutori o anche nei confronti di chi abbia subito gli effetti negativi della condotta indicati nella norma incriminatrice. Le recenti pronunce della Suprema Corte di Cassazione, tuttavia, nel ritenere estensivamente applicabile il concetto di stalking anche al contesto condominiale, offrono un efficace strumento di tutela anche per tutti coloro che in via indiretta subiscono un turbamento alla propria tranquillità domestica e sono, o si sentono, costretti ad alterare il proprio *modus vivendi*. Pertanto, qualora venga posta in essere una serie nutrita di episodi di pesante interferenza nella vita privata della persona offesa, con caratteristiche di assillante insistenza e ossessiva ripetitività, che costringano la vittima a modificare le proprie abitudini di vita quotidiana, non può escludersi l'integrazione del paradigma normativo del reato di atti persecutori. Ne consegue che, sulla scorta di quanto appena rappresentato, si può a buon diritto affermare che i comportamenti di suo fratello integrano la fattispecie di stalking condominiale, atteso che questi siano stati perpetrati appunto nel microcosmo costituito dal condominio. In ragione di ciò, lei potrebbe fondatamente sporgere denuncia-querela nei confronti del fratello e successivamente costituirsi parte civile nell'instaurando procedimento penale, accompagnando alla richiesta di punibilità dell'eventuale imputato anche un ristoro per i danni subiti.

Per ulteriori informazioni si può contattare il seguente numero telefonico: **393 3587888**.

Per saperne di più sull'attività dello Studio, visitare il sito
www.studiolegalemagrini.blogspot.it

A derisci alla raccolta punti di

EX MOLINO SOCIALE

Agroalimentare Valtiberina



SOCIETÀ Srl

Vincerai magnifici premi!!!

Per ogni euro speso riceverai un punto.

Raccolta valida fino al 31 dicembre 2015

I NOSTRI PUNTI VENDITA:

Via Marco Buitoni, 8 52037 SAN SEPOLCRO - tel. 0575 720572

Via Ospedalicchio, 64 06016 SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8582747

SATURNO NOTIZIE

Le notizie in tempo reale

consulta
il tuo
quotidiano
su



PC

Tablet

Smartphone

Il quotidiano online www.saturnonotizie.it è gestito da:

AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas

Via Carlo Dragoni 40 - 52037 Sansepolcro (AR) - Tel e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - Pec: saturnocomunicazione@winpec.it